

Periodico trimestrale
della Sezione di Trento
dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



Doss Trent

Anno 61 - N. 3 SETTEMBRE 2014

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
in caso di mancato recapito inviare al GPO di TN per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi

La Pace in cammino





Direttore Responsabile:
Roberto Gerola

Sezione ANA di Trento

Vicolo Benassuti, 1
Tel. 0461 985246 - Fax 0461 230235
E-mail: trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:

Collaboratore:

Guido Vettorazzo

Componenti:

Giancarlo Angelini,
Lorenzo Bettega,
Enrico de Aliprandini,
Giorgio Debiasi,
Aurelio De Maria,
Ivan Giovannini,
Bruno Lucchini,
Renzo Merler,
Alberto Penasa,
Marino Zorzi

Stampa:

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Progetto Grafico:

Renzo Merler

Questo numero è stato stampato
in 24.500 copie

Il prossimo numero esce
nel dicembre del 2014
e il materiale da pubblicare
deve pervenire

entro il 15 novembre 2014

Occorre inviarlo a:

redazione@dosstrent@ana.tn.it

trento@ana.it

oppure a:

robertog42@libero.it

o consegnarlo in segreteria della
sezione di Trento.

In copertina:

Al Rifugio Contrin l'avvio ufficiale
del percorso del Pellegrinaggio
civile della Pace (foto Paolo Aldi
- Rovereto)

TRICOLORE...IL GRANDE ASSENTE!

Caro Direttore,

Domenica 20 luglio l'amministrazione comunale del comune in cui vivo, ha organizzato una manifestazione dal titolo "Rievocazione storica al Doss dei canoni" nell'ambito delle manifestazioni per il centenario del 1° conflitto mondiale.

L'invito era esteso a tutta la popolazione, in primis alle associazioni del paese, e lo scopo della manifestazione era quello di commemorare l'inizio del terribile conflitto, nel quale milioni di persone morirono ma soprattutto nel ricordare che simili tragedie non abbiano più a ripetersi! Il programma prevedeva la posa di una targa in marmo a ricordo, il saluto delle autorità e l'innalzamento della bandiera europea.

Vista l'ufficialità della manifestazione e l'invito ricevuto, io con altri Alpini del gruppo, abbiamo deciso di partecipare: Capello in testa, foulard tricolore al collo e regolare gagliardetto a ben rappresentare la nostra Associazione.

Lodevole il lavoro di bonifica dei sentieri effettuato dalla "Compagnia degli Schuetzen Destra Ades", dall'associazione dei cacciatori del paese e dagli operai comunali che hanno reso agibile il percorso che porta al "Doss dei canoni"; luogo sul quale all'inizio della prima guerra mondiale l'esercito Austro-ungarico aveva piazzato pezzi di artiglieria per contrastare l'avanzata dell'esercito Italiano.

Grande però è stata la mia amarezza nel constatare che tra le molte bandiere presenti mancasse proprio il nostro vessillo nazionale: il Tricolore.

Nemmeno nel momento ufficiale della "lettura" della targa commemorativa il Sindaco portava la fascia tricolore!

Io penso che chi riveste ruoli istituzionali deve avere attenzione anche ai simboli ed è per questo che trovo grave questa mancanza anche nel rispetto di chi per questo simbolo ha lasciato la vita! La pace è un bene prezioso che abbiamo costruito e dobbiamo conservare, ricordandoci che i luoghi e la memoria appartengono a tutti.

Viva gli Alpini, viva l'Italia intera!

Gianni Gasperotti
Pomarolo (Tn)

Carissimo Gasperotti,

Rispondo alla tua gentile comunicazione pur se essa è indirizzata al Direttore Roberto Gerola, ritenendo che le osservazioni in essa contenute meritino ampio risalto ed approfondimento comune.

Ed in effetti la prima risposta sarebbe quella di confidare in una possibile tua svista: forse lì un Tricolore c'era, e tu non lo hai visto... Ma se invece è come tu hai riferito, e cioè che nel momento della solennità imposta dalla cerimonia la nostra Bandiera era assente (oltre che la fascia tricolore dalle spalle del primo cittadino), non posso che stigmatizzare tale condotta perpetrata dagli organizzatori, deprecando una simile scelta che appare non solo offensiva, ma anche apparentemente priva di ragione. Tanto più se trattasi di iniziativa che raccoglie la partecipazione attiva di pubblici rappresentanti che, primi fra tutti, dovrebbero avere rispetto per i simboli e gli emblemi del nostro Paese.

È quindi con profondo rammarico che accolgo queste tue considerazioni ma che, al contempo, mi sollevano nel constatare che vi sono comunque ancora persone che come te amano il proprio Paese, anche attraverso il rispetto e l'attenzione per i suoi simboli più sacri.

Mi rivolgo infine a quanti deliberatamente per paura, codardia, o semplice ignoranza perseverano nel negare il dovuto riconoscimento al nostro Tricolore, facendo mia un'affermazione del Sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, e da lui pronunciata nella cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'85ª Adunata nazionale degli Alpini avvenuta nel capoluogo altoatesino: "un principio deve valere per tutti... la propria Bandiera va amata, le altre vanno comunque rispettate, sempre!" E un tanto basti.

IL PRESIDENTE
Maurizio Pinamonti



PELLEGRINAGGIO CIVILE DELLA PACE
29 GIUGNO - 20 LUGLIO 2014

Obiettivo non dimenticare

20 tappe, 300 km, circa 14.000 metri di dislivello in salita e 13.000 in discesa, sono i numeri della prima parte del Pellegrinaggio Civile lungo il Sentiero della Pace,

di Martino Cornali
foto di Paolo Aldi - Rovereto

promosso dal 2014 dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, in particolare con la Sezione Ana Trento, e con la SAT.

Tutto il percorso segue quello che era il confine tra Italia e Impero Austroungarico durante la Prima Guerra Mondiale. Un susseguirsi di trincee, arroccamenti, strade di collegamento e di emozioni.

Le prime tappe, quelle in Val di Fiemme e Fassa, non sono semplici e adatte a tutti, risultano invece più "facili" zone come la Valsugana, gli Altipiani, le Valli del Leno e la Valagarina, più ci si avvicina verso la Campana e più le tappe diventano

percorribili, quasi tutte, anche dai meno esperti, famiglie e bambini.

Ulteriore aspetto "tecnico" da analizzare è, il percorso in senso stretto e la segnaletica. Avendo noi come obiettivo quello di percorrere tutto il Sentiero della Pace occorre ringraziare l'ing. Claudio Fabbro (che ha fatto con noi la prima parte del pellegrinaggio, poi un infortunio lo ha costretto a lasciarci con nostro e suo grande dispiacere) per il lavoro di ridefinizione del Sentiero per essere il più possibi-



le percorso in sintonia con la natura mantenendo altresì l'aspetto storico ed emozionale. Oltre a ciò è stato di fondamentale aiuto per la definizione delle tappe, nell'organizzazione e nella gestione del pellegrinaggio, sia come uomo di montagna sia come massimo esperto del Sentiero. Un ringraziamento doveroso alla Sat centrale e a tutte le sezioni sul territorio che lavorano tutt'ora per mantenere il Sentiero e molti altri sentieri, percorribili. Non ci dimentichiamo inoltre del "Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale" della Provincia di Trento che si è occupato della segnaletica, precisa e integra su buona parte del sentiero (buona parte e non in toto poiché si trovano indicazioni danneggiate dalle neviccate e da vandali).



Da sinistra verso destra e dall'alto al basso: al Rifugio Contrin, al Rifugio Taramelli, due begli scorci della tappa del 1 luglio, verso Passo San Pellegrino. Poi ancora, nella seconda stringa: due immagini della tappa del 2 luglio, da Passo San Pellegrino a Paneveggio, poi la tappa del 3 luglio, in direzione di Caoria, dove c'è stato l'incontro con gli Alpini del locale Gruppo. Nella stringa qui sopra: traversata sulla neve, e poi dal Taramelli verso Passo San Pellegrino. Nella foto grande, con gli Alpini di Caoria nel loro museo.



Quello percorso nel 2014 non è tutto il sentiero della Pace, ma la parte orientale, il percorso nella sua interezza ha come punti di inizio-fine il Tonale e la Marmolada e come punto centrale la Campana dei Caduti di Rovereto. Obiettivo per il prossimo anno è di percorrere i 220 km "rimanenti" dalla Campana all'Adamello.

La prima fase di questo pellegrinaggio che dal suo inizio, il 29 giugno dal Rifugio Contrin, al termine il 20 luglio a Rovereto, ha visto diversi pellegrini stare con noi, "zoc-

colo duro". Come era nello spirito, questi pellegrini hanno fatto questo pellegrinaggio per pochi metri, per una o più tappe consecutivamente, senza dimenticarci chi ci ha seguito ed è stato con noi con lo spirito. Non sono importanti i metri, e i passi che si fanno, l'importante è farli con il pensiero e l'inclinazione corretti.

Prima di questa avventura tutti noi abbiamo svolto degli allenamenti preparatori e vivendo tutti in Trentino abbiamo spesso attraversato tratti dello stesso Sentiero percorso in se-



guito come pellegrini, ma ciò che si è provato percorrendo quei luoghi con un diverso spirito è stato, per tutti noi, una grande emozione. Ciò che si prova pensando ai luoghi dove si cammina, pensare a ciò che è successo, e non solamente alla bellezza che ci circonda ha una forza emotiva che ha sconvolto tutti noi.

Sono emerse in noi, nel corso del cammino e al termine, alcune considerazioni che possiamo definire "negative" e "positive", poiché non è stato solo il cammino fisico ad averci impegnato.

Senza retorica ci sentiamo di fare una considerazione "negativa e positiva insieme" è che ora abbiamo la consapevolezza che, purtroppo o per fortuna, non potremo mai più camminare in un bosco o in montagna senza pensare a chi è passato prima di noi versando sangue, sudore e lacrime. Questo è quello che abbiamo avuto da questi giorni, ma non solo, abbiamo riscontrato, con un senso di piacevole stupore, la solidarietà delle persone che abbiamo incontrato. Solidarietà di fatto e non solo a parole. Chi offriva alloggio, piccoli gesti di amicizia, beni di conforto, anche solo una fetta di torta o una scatola di mirtilli appena raccolti. Solidarietà, condivisione e amicizia, massima espressione e valori del pellegrinaggio.

Ma non solo il passato ci ha colpito lungo il percorso, il presente e il futuro è stato altrettanto vivo nei nostri pensieri: siamo appena tornati dal pellegrinaggio civile della pace e ci dobbiamo confrontare con le operazioni militari che stanno sconvolgendo Gaza, coinvolgendo Israele e ciò che sta accadendo in Ucraina.

Dobbiamo sempre ricordare che Maria Dolens suona ogni giorno anche per questo, anche per ciò che sta accadendo in questi luoghi.

Abbiamo quindi percorso questo viaggio non solo con le nostre gambe, ma è stato un viaggio interiore, che molti altri hanno fatto con noi, ed è questo lo spirito si dovrebbe avere percorrendo il sentiero. Esempio di come questa esperienza deve e può estendersi anche simbolicamen-

te è la telefonata di una signora di 91 anni che per motivi di salute non poteva essere con noi, ma ha rivelato che quel giorno avrebbe camminato un paio d'ore nel centro di Rovereto pensando a noi e a ciò che stavamo portando avanti.

Non è stato l'evento di una stagione, o un appuntamento che si ripeterà un paio d'anni, ma sarà una nuova via, un sentiero percorso ogni giorno, ogni anno, non dobbiamo paragonarci ad un trekking di uno-due o dieci giorni, il nostro obiettivo, ambizioso sì, ma realizzabile con lo sforzo di tutti, è una nuova Santiago, un Pellegrinaggio costante e continuo.

Abbiamo già avviato un iter procedurale con l'istituto delle Grandi Rotte Culturali Europee per far entrare il Sentiero in questo circuito. Sarà quindi di fondamentale importanza creare una rete di realtà che collaborino insieme per la realizzazione delle strutture connesse, si pensi al passaporto del pellegrino, al menù del pellegrino, all'alloggio del pellegrino. Ma anche ad eventi correlati che già sono realizzati nelle zone interessate dal passaggio del sentiero, penso a mostre o a concerti. Altresì è necessario accrescere, sviluppare e conservare la cartellonistica, le informazioni, la rete, lungo il sentiero così che tutti i futuri pellegrini siano consapevoli anche durante il loro viaggio sui luoghi che stanno percorrendo.

Tale proiezione è funzionale per la visione di lungo periodo, post 2018, ciò che rimarrà dopo il termine del centenario. Il sentiero già esiste, è segnalato, la Provincia e le associazioni territoriali hanno investito denaro e fatica per il suo miglioramento, è importante sensibilizzare chi lo percorre e chi lo percorrerà. Percorrerlo non solo con l'idea del passato, ma con una visione al presente, ciò che oggi sto facendo, la mia goccia nel mare che forse non potrà cambiare le cose, ma l'insieme può cambiare le cose, le migliaia di persone all'anno che potrebbero percorrere il sentiero con un occhio al passato e un'aspettativa per il futuro potranno

Il breve pensiero di un pellegrino

"Durante il pellegrinaggio mi ero staccato dal quotidiano e dal suo continuo vomitare notizie che alla fine ti stordiscono e narcotizzano. La notizia, arrivata improvvisamente, dell'aggravarsi della crisi in Israele e Gaza mi ha colpito come un forte e doloroso pugno nello stomaco. Ora sono appena tornato e tutto è ancora molto peggio, ma non mi sento smarrito. Questa volta di fronte a questa nuova guerra non mi schiero con uno dei contendenti in quanto entità nazionali ma parteggio per la necessaria pace tra i popoli, spero in un cessare delle violenze, in un riemergere delle capacità della diplomazia e della politica, nel sopravvento del buon senso e del pacifico operare delle genti e dei suoi governanti. Io non posso fermare una guerra come non posso fermare una pallottola sparata da un fucile, io però posso riaffermare la mia universale necessità di pace. Ho appena camminato per più di venti giorni nella e per la pace, e so di avere fatto una cosa giusta, ancor più vedendo quello che sta succedendo nel mondo. La necessità della pace è un prodotto dell'avanzare della civiltà e della cultura, va coltivata nel quotidiano, sempre e senza scoraggiarsi. A volte anche le utopie, che sembrano impossibili pur esprimendo una giusta necessità, si realizzano."

cambiare le cose. O almeno questa è la nostra speranza.

In alcune zone del trentino inoltre si sono già realizzati tracciati "ad anello" che dal sentiero della Pace standard portano il pellegrino in zone limitrofe, creando una rete e che dovrebbero portare chi percorre il sentiero ad una maggiore consapevo-



lezza delle tragedie avvenute in ogni singolo territorio. Avere quindi una visione non solo d'insieme ma nel dettaglio. Dettagli che, come ci ricorda la nota pedagoga Maria Montessori, se relazionati tra loro portano conoscenza, se lasciati a loro stessi al contrario portano confusione. Basti pensare alla zona di Passo Selle con la Ferrata Bepi Zach curata dalla Sat e dalle associazioni del territorio, alla Zona di Caoria con i lavori realizzati dagli Alpini di zona, alla Vallarsa, con l'associazione "Pasubio Cent'anni" la Sat e gli Alpini, alla zona di Mori, Brentonico, Ronzo Chienis, Nago-Torbole con l'associazione "1 territorio 2 fronti". Strutture queste che, ad oggi, non sempre sono valorizzate a livello centrale e generale nel progetto Sentiero della Pace, perchè in alcuni casi sono conosciute solo all'interno delle valli stesse e considerati per la loro unicità.

Questo "anno zero" del pellegrinaggio non ha visto solo la partecipazione di pellegrini, ma anche di numerose associazioni e istituzioni del territorio, come detto, l'Ana, con alcuni gruppi del territorio.

Il Gruppo Alpini di Caoria con il capogruppo Luigi Caser, che ci hanno accolto come fratelli, sono rimasti con noi 3 giorni mostrandoci tutto ciò che sono stati in grado di realizzare, dal loro piccolo ma bellissimo Museo sulla Grande Guerra, al cimitero italo-austriaco al restauro delle trincee. Il Gruppo Ana di Vallarsa con il Capogruppo Gregorio Pezzato, fonte pressoché illimitata, preziosa e profondissima di storia, nozioni ed episodi di quella che è stata la Prima Guerra Mondiale in Vallarsa e sul Pasubio.

Il Consigliere di Zona dell'Ana



di Valsugana e Tesino Riccardo Molinari che ci ha mostrato quella piccola "perla" che è il museo sulla grande guerra di Borgo Valsugana ed il Consigliere Sezionale Paolo Slaghenaufi, che ci ha aperto la chiesa di S. Zita.

Ruolo importante lo ha avuto la Sat, nel controllo preliminare sulla percorribilità del sentiero, con tutte le Sezioni della Val Di Fassa e Fiemme Coordinate da Domenico Sighel; ma anche associazioni locali, come "Sul fronte dei Ricordi", la "Pro Loco di Zoreri", il "Coro Bianche Zime", l' "Associazione Storico Culturale della Valsugana Orientale e del Tesino", Il "Centro Studi Museo Etnografico di Vallarsa".

Non bisogna dimenticare poi gli attori "istituzionali" come la PAT ed i suoi servizi specifici: "Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale", "Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale", "Servizio Attività Culturali", Il "Dipartimento Territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste", il "Comando del Corpo Forestale" e La Stazione Soccorso Alpino Guardia di Finanza di Passo Rolle.

L'ultima cosa che mi/ci sentiamo di consigliare a tutti è di percor-

In alto, da sinistra verso destra: nella sede del Gruppo Alpini di Caoria, il trasferimento del 5 luglio, l'arrivo al Rifugio Carletti in Val Campelle e una foto di gruppo del 5 luglio.

Qui sopra, nella foto grande, al Passo Cinque Croci.

Sotto, il 5 luglio al Rifugio Carletti.



rere questo sentiero, percorretelo, guardatevi attorno, ogni passo che farete può essere foriero di suggestioni sempre nuove, l'importante è fare ciò con la mente e il cuore aperti, pensare cioè al perché Maria Dolens ogni sera suona 100 rintocchi, quei 100 rintocchi che non sono solo per i Caduti, non sono solo per le donne, per le madri, le figlie, le "marie dolenti", ma sono anche un monito, un ricordo a tutti noi, MAI PIÙ GUERRA!!! Questo non deve più accadere.



Qui sopra, nelle due stringhe, da sinistra verso destra: il 6 luglio al Museo di Borgo, il 7 luglio trasferimento in località Masi, l'8 luglio a Malga Masi e l'11 luglio a Santa Zita.

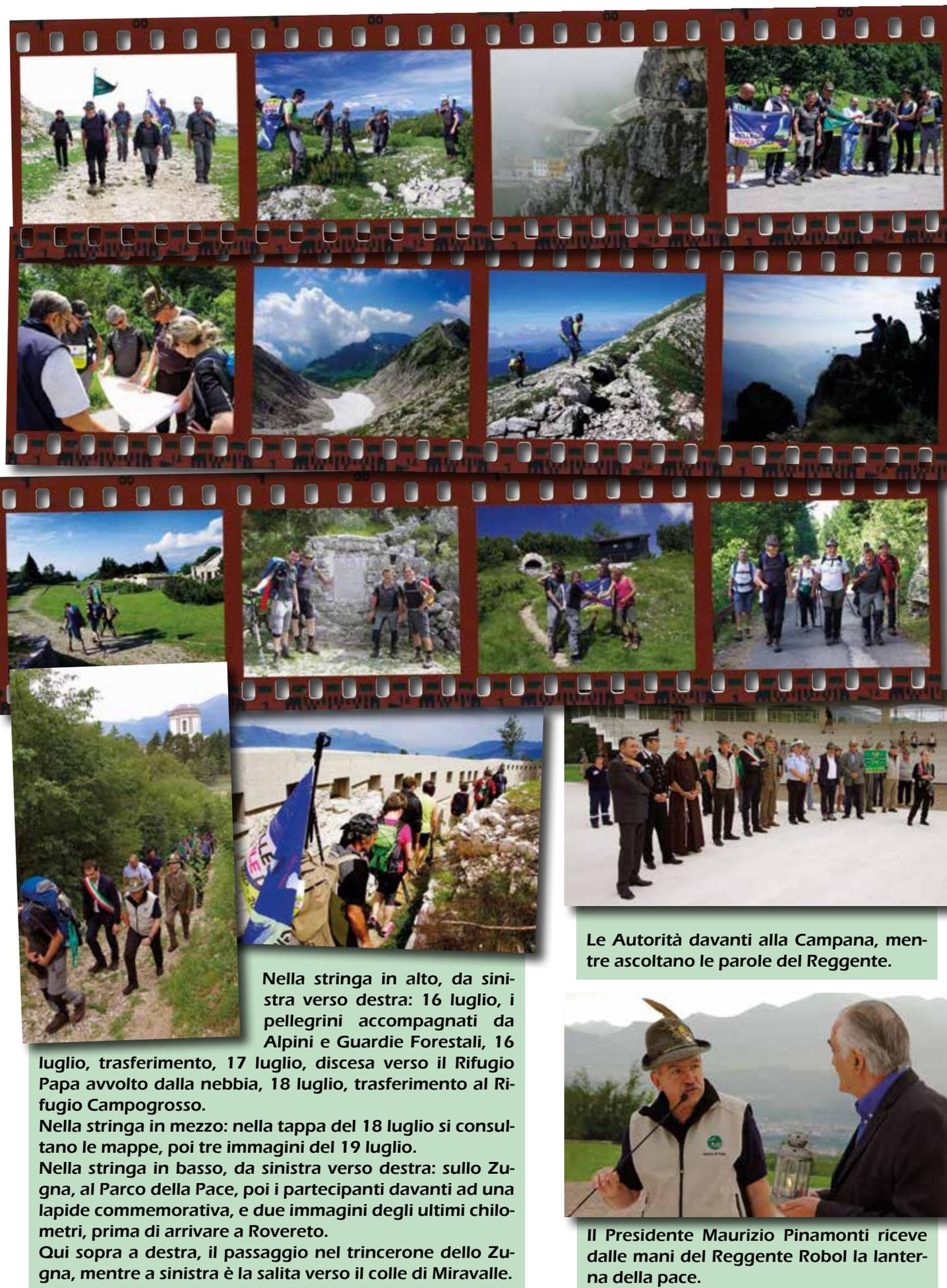
Nella seconda stringa: la celebrazione liturgica a Santa Zita, 11 luglio, da Passo Vezzena a Luserna, 12 luglio al Forte Belvedere a Lavarone, il 13 luglio a forte Cherle.

Qui a fianco, gli Alpini - tra i quali diversi Consiglieri Sezionali - si sono stretti attorno ai pellegrini, l'11 luglio a Santa Zita, per la Celebrazione liturgica all'interno della suggestiva chiesetta.

Nell'altra immagine a fianco, foto ricordo nella tappa del 16 luglio.

Nella stringa qui sotto, da sinistra verso destra: nebbia ed acqua hanno accompagnato i pellegrini nella tappa del 14 luglio. Il 15 luglio trasferimento al Rifugio Lancia, ancora la tappa del 15 luglio e un impegnativo passaggio sulla neve il 16 luglio.





Nella stringa in alto, da sinistra verso destra: 16 luglio, i pellegrini accompagnati da Alpini e Guardie Forestali, 16 luglio, trasferimento, 17 luglio, discesa verso il Rifugio Papa avvolto dalla nebbia, 18 luglio, trasferimento al Rifugio Campogrosso.

Nella stringa in mezzo: nella tappa del 18 luglio si consultano le mappe, poi tre immagini del 19 luglio.

Nella stringa in basso, da sinistra verso destra: sullo Zugna, al Parco della Pace, poi i partecipanti davanti ad una lapide commemorativa, e due immagini degli ultimi chilometri, prima di arrivare a Rovereto.

Qui sopra a destra, il passaggio nel trincerone dello Zugna, mentre a sinistra è la salita verso il colle di Miravalle.

Le Autorità davanti alla Campana, mentre ascoltano le parole del Reggente.

Il Presidente Maurizio Pinamonti riceve dalle mani del Reggente Robol la lanterna della pace.

RIFUGIO CONTRIN le "mura di casa" degli Alpini



Oltre tre ore di pioggia battente non hanno fermato le centinaia di Penne Nere che hanno partecipato al sempre emozionante pellegrinaggio alle "mura

di Roberto Gerola
foto di Paolo Aldi - Rovereto

di casa" che il rifugio Contrin, a quota 2100, rappresenta.

Domenica 29 giugno, ancora una volta, gli Alpini sono stati definiti "veri costruttori di pace, perché la pace si costruisce con quella solidarietà che gli Alpini conoscono e praticano da sempre". Ed è stato il Presidente Nazionale Ana Sebastiano Favero a pronunciare queste parole. Con lui, al rifugio Contrin erano saliti anche il Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti, Dirigenti ANA nazionali e sezionali, 200 Gagliardetti di altrettanti Gruppi Alpini provenienti dal Trentino, dal Veneto e dalla Lombardia principalmente, insieme a 25 Vessilli Sezionali; presente anche il Generale Federico Bonato, Vicecomandante delle Truppe Alpine, il Presidente della Provincia Ugo Rossi, il Sindaco di Pozza di Fassa Tullio Dellagiacomina, la Direttrice della Fondazione Campana dei Caduti di Rovereto Monica Berti, rappresentanze dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nella conca ai piedi della Mar-

molada, la cerimonia con gli onori al Tricolore e ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una corona e il ricordo del Capitano Arturo Andreolletti (ideatore dell'ANA nel 1919) e del Presidente Franco Bertagnolli, davanti a oltre 800 Penne Nere e con loro anche molti famigliari; infine la Messa, celebrata da don Bruno Fasani, preceduta da stringati interventi (vista la pioggia) da parte delle Autorità sul ruolo degli Alpini nella società civile.

"La mia presenza - ha detto Rossi - vuole essere la testimonianza di quanto siamo vicini agli Alpini. Tutti noi siamo qui oggi perché vogliamo ricordare i Caduti, ma la cosa più importante che ci unisce è che noi siamo qui perché la pace non è solo assenza di guerra, ma perché la pace si costruisce tutti i giorni, cosa che gli Alpini fanno da sempre, giorno dopo giorno".

"Per noi Alpini - ha detto Pinamonti - organizzare questo raduno è un grande onore e oggi siamo qui per ricordare e stare insieme nel segno della fratellanza e dell'amicizia".

La solennità del Pellegrinaggio al Contrin, è stata quest'anno particolarmente significativa in quanto ha rappresentato l'avvio ufficiale delle celebrazioni dell'inizio della Grande Guerra. La prima di una serie di iniziative che si succederanno nei luoghi trentini più significativi come l'Ortigara, Passo Buole, Passo Fittanze, Corno Battisti, Adamello e via dicendo.

E proprio dal rifugio Contrin ha preso il via il Pellegrinaggio civile lungo il "Sentiero della Pace" realizzato dalla

Provincia, che attraversa il Trentino e si è concluso il 20 luglio a Rovereto con l'inaugurazione del Ponte degli Alpini (sul Leno) e la cerimonia alla Campana dei Caduti.



Nella foto a fianco, i Gagliardetti schierati e sull'attenti. Nelle immagini sopra, in alto il momento degli onori ai Caduti, il Vessillo Sezionale portato dal Consigliere di Zona Carlo Covi, scortato dal Vicepresidente Sezionale Ennio Barozzi e affiancato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal Generale Federico Bonato, Vicecomandante delle Truppe Alpine. Qui sopra i partecipanti alla Cerimonia del Contrin nella piana davanti alla Chiesetta.

Cerimonia per tutti i Caduti alla Feldkapelle di Fierozzo

Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre in luglio alla Feldkapelle di Fierozzo. Una cerimonia che si ripete ormai da oltre dieci anni e che quest'anno, nel

di Roberto Gerola

centenario dell'inizio della Grande Guerra è stato sentito maggiormente in valle dei Mòcheni rispetto ad altre località. Per questo, gli Alpini di Fierozzo da oltre dieci anni sono molto sensibili per l'evento e diedero in via alla ricostruzione (nel 2000) della Feldkapelle in località Puzn (in Valcava) a quota 1900. Puntualmente ogni anno, alla prima domenica di luglio, la cerimonia si svolge alla presenza di delegazioni austriache. Un anno, fu presente anche Otto d'Asburgo erede al trono.

Una manifestazione che si ripete da 14 anni, durante i quali gli Alpini hanno raccolto documenti, scritti e fotografie scattate in valle durante gli anni centrali della Grande Guerra (dal maggio 1915 al 1917). La mobilitazione generale è sì stata un secolo fa, ma l'occupazione della valle avvenne un anno dopo, nel maggio del 1915. Fino a 1.800 militari dell'esercito austriaco vennero dislocati nella zona, ma generalmente erano sui 200-300 le unità presenti. Per questa "presenza" soprattutto le donne vennero impiegate (e pagate) per trasportare viveri e materiali con i quali costruire manufatti, camminamenti, baracche ed altro lungo la linea che correva da Palù del Fersina alla Panarotta, a ridosso del fronte bellico in Valsugana. Fierozzo entra quindi a pieno titolo nelle celebrazioni della Grande Guerra. Non vi furono fatti d'arme in valle, ma la dislocazione delle truppe austriache era strategica perché i reparti vennero impiegati in scontri in Valsugana.



Sopra, una bella immagine che ben rappresenta la cerimonia di Commemorazione alla Feldkapelle di Fierozzo. Da sempre la manifestazione richiama un buon numero di persone.

In due momenti la cerimonia proposta a Fierozzo. Di primo mattino alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre davanti alla chiesa parrocchiale. Poi, alle 11, celebrazione della Messa da parte di don Daniele Laghi (e del missionario comboniano in Togo, padre Donato di Segonzano), alzabandiera e corona alla croce/monumento realizzato alla Feldkapelle, che ricorda i Caduti in zona. Alpini, delegazioni austriache, associazioni combattentistiche austriache e rappresentanze sono salite lungo il sentiero della Valcava,

per raggiungere i luoghi dove erano appunto stanziati gli austriaci.

Tra le autorità che affiancavano Elio Moltrer (Capogruppo ANA di Fierozzo), con la Madrina signora Slomp, il Sindaco Luca Moltrer, il Presidente della Regione Diego Moltrer (Alpino ed ex Sindaco di Fierozzo), il Senatore Tonini, il Maresciallo Antonio La Rosa (Comandante la stazione dei Carabinieri) e un folto gruppo di Penne Nere guidate dal Vicepresidente sezionale Paolo Frizzi, che ha ricordato in particolare l'importante incarico che gli Alpini hanno, e cioè quello di ricorda-

re i Caduti di tutte le guerre e sotto tutte le bandiere. Alla cerimonia erano anche presenti 26 Gagliardetti e il Vessillo sezionale ANA, a sottolineare la solennità della ricorrenza.

Nel contempo, a Fierozzo, in una sala del municipio, era stata aperta un'interessante mostra di fotografie a documentare la presenza dei soldati austriaci in valle.

Qui a fianco, la deposizione della corona al monumento ai Caduti di Fierozzo. Sotto a sinistra, la deposizione di una corona al monumento presso la Feldkapelle. Sotto a destra, l'inaugurazione della mostra, con un centinaio di foto inedite, nella sala del Municipio di Fierozzo.



Da oltre un decennio, Elio Moltre, Capogruppo ANA di Fierozzo, assieme ad altri Alpini, si dedica alla raccolta di documentazione relativa alla presenza dell'esercito austriaco in valle dei Mòcheni, sul versante da Palù del Fersina fino alla Panarotta. Le sue conoscenze, ma anche nuovi contatti con le rappresentanze d'arma d'oltrébrennero gli hanno permesso di trovare foto, documenti, scritti, mappe, testimonianze che ora fanno parte del patrimonio culturale della valle, ma non solo. Tra i soldati austriaci di stanza in valle tra il maggio 1915 e il novembre 1917, anche il Cappellano Militare Raimund Zobl del Battaglione Reute II. In questo diario vengono elencati dal sacerdote tutti gli eventi di quel periodo. Fortunatamente lo scritto è stato conservato, e nel 2007 è stato tradotto e dato alle stampe in lingua tedesca e in lingua italiana. Si è rivelato una preziosa testimonianza (ricca anche di fotografie) dei fatti di guerra che interessarono la zona. Tra questi, tutti minuziosamente descritti, anche la famosa battaglia di Carzano avvenuta nel settembre del 1917. Due mesi dopo, l'intero contingente austriaco lasciava la valle per raggiungere dapprima Trento, per poi ritirarsi.

Rovereto, tre giorni dalla Guerra alla Pace

Sono stati tre giorni intensi, quelli vissuti a Rovereto dal 18 al 20 luglio. Tre giorni nei quali l'Amministrazione comunale, con il Sindaco Andrea Miorandi ed

di Renzo Merler

il Vicesindaco Gianpaolo Daicampi in prima fila, hanno saputo tessere una perfetta rete tra le varie manifestazioni messe in programma da diversi soggetti. E così Rovereto, per tre giorni, è divenuta la capitale delle Celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra, a cominciare da venerdì 18 quando nella splendida sala del Consiglio Comunale si è svolta la "Festa dei Reduci".

Sabato è stata la volta della solidarietà. Con gli Alpini, con gli amici emiliani di Rovereto sulla Secchia, con il grande progetto che le Penne Nere stanno portando avanti in quel di Modena. E l'Amministrazione di Rovereto l'aveva promesso che sarebbe stata al fianco degli Alpini! Detto fatto, ha supportato i Gruppi della zona per l'organizzazione della festa nei "Giardini alla Pista", quelli proprio a ridosso del bel monumento all'Alpino, dove gli amici emiliani per l'occasione hanno preparato gnocco fritto e tigella. Grazie all'intervento finanziario del Comune, tutto l'incasso della serata culinaria è andato al progetto per la costruzione della "Casa dello Sport Tina Zuccoli".

Domenica la giornata più intensa, per gli Alpini, con la Commemorazione dei Caduti al Cimitero di San Giorgio, sullo Zugna, al mattino, con la bella Messa officiata dal parroco di Marco, mons. Sergio Nicolli (bellissima la sua riflessione dopo il Vangelo).

Il Cimitero di San Giorgio è

Venerdì 18 luglio

FESTA DEL REDUCE

Il Gruppo Alpini "Fabio Filzi" di Rovereto, il 18 luglio scorso nell'ambito del ricordo dei 100 anni dell'inizio della prima Guerra Mondiale, ha ricordato (e consegnato loro una targa) i reduci ancora in vita della Vallagarina.

La semplice cerimonia si è svolta nella sala consiliare del Comune di Rovereto, alla presenza del sindaco Andrea Miorandi, dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini, del vicequestore Leo Sciamanna, del Presidente sezionale Maurizio Pinamonti, del comandante della Polizia Municipale Marco D'Arcangelo e altre autorità, ma soprattutto di una foltissima rappresentanza degli Alpini della zona, con ben 18 Gagliardetti e tanta gente che ha voluto stringersi affettuosamente attorno ai reduci.

Dopo gli interventi, la consegna, in un'atmosfera particolarmente suggestiva, della targa che rappresenta il ponte degli Alpini (sul torrente



Leno) che sarebbe stato inaugurato il giorno successivo. I Reduci sono stati i primi a commuoversi, anche perché i loro ricordi sono andati subito ai tempi della guerra, quando dovettero soffrire freddo e fame in azioni forse senza senso, ma che per lo meno hanno garantito la democrazia che oggi abbiamo.

I premiati sono: Giulio Borroi, Cesare Manfrini, Giuseppe Poli, Bruno Fait, Lino Gobbi, Giulio Costa, Giuseppe Petrolli, Lucillo Zadra, Rinaldo Azzolini, Silvestro Pighini (il più vecchio, con i suoi 101 anni!), Guido Vettorazzo e Mario Matassoni.

La cerimonia di consegna è stata allietata dagli splendidi canti del Coro Monte Zugna di Lizzana, che fra l'altro ha impeccabilmente eseguito, cantandola, la Preghiera dell'Alpino.

molto particolare, perché si erge in una radura in mezzo al bosco. Ma si raggiunge percorrendo una strada che già di per sé crea molto pathos. Infatti, per arrivare alla zona che poi porta, attraverso una stradina forestale, al Cimitero, bisogna attraversare, in automobile, una zona ricca di manufatti bellici, tra i quali il famoso "trincerone".

Ebbene, quando gli alberi si aprono, quasi a voler mostrare con tutta la forza della natura quella "cicatrice" lasciata dalla guerra, quando la strada sale sinuosa tra i manufatti, tra le buche dei colpi di cannone, il fiato viene a mancare, la mente corre veloce a quei giovani che sullo Zugna combatterono per i più alti ideali patriottistici. E ci lasciarono la vita. In tanti, troppi!

Anche il cimitero di San Giorgio è molto particolare, con quelle splendide croci opera di Bruno Menozzi, 11 croci a rappresentare gli altrettanti cimiteri sparsi sullo Zugna.

Ecco perché gli Alpini, ogni anno, salgono a San Giorgio, per onorare e ricordare, perché tanti e tali sacrifici di vite umane, alla fine, non siano stati inutili!

Doveroso soffermarsi davanti al cimitero, doveroso riflettere su chi siamo e dove vogliamo andare!

Dopo la messa c'è stato il pranzo sul Monte Zugna, con la fanfara di Lizzana (che ha accompagnato anche la funzione religiosa) che ha tenuto un concerto davanti al tendone allestito dal Comitato dei tre paesi.

Nel pomeriggio, ridiscesi a Rovereto, a partire dalle ore 17 l'accoglienza dei pellegrini del Pellegrinaggio della Pace della Fondazione Opera Campana dei Caduti, quindi la sfilata e l'inaugurazione del "Ponte degli Alpini".

Successivamente tutti assieme si è saliti fino al Colle di Miravalle, dove si è concluso ufficialmente il Pellegrinaggio e dove Maurizio Pinamonti ha ricevuto dalle mani del Reggente Alberto Robol la luce della pace, per continuare il cammino fino all'altare del Papa, sulla Lobbia.

Sabato 19 luglio

FESTA DELLA SOLIDARIETÀ

Ai giardini "Alla Pista" di Rovereto sabato 19 luglio è andata di scena la solidarietà, ma anche l'amicizia che lega gli Alpini con gli amici di Rovereto sulla Secchia, che ancora una volta hanno partecipato numerosi ad una nostra manifestazione.

Così, grazie al supporto economico del comune della città della Quercia, e alla presenza di un discreto numero di persone che sono accorse per assaggiare gnocco fritto, tigelle e vino lambrusco, alla fine i



Foto Sara Pallaver

Gruppi Alpini di Rovereto e circondario, coordinati da un infaticabile Ennio Barozzi, hanno potuto raccogliere una buona cifra che andrà a rimpinguare il conto a sostegno dei lavori alla Casa dello Sport Tina Zuccoli.

Domenica 20 luglio

CIMITERO DI SAN GIORGIO

Un buon numero di Alpini, alla presenza di diverse Autorità, del Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti e del Vicepresidente Vicario Ennio Barozzi, hanno partecipato alla cerimonia.



Foto Paolo Aldi - Rovereto

INAUGURAZIONE PONTE DEGLI ALPINI

A conclusione della tre giorni alpina roveretana, domenica 20 luglio nel pomeriggio, nella città della Quercia, si è inaugurato il "Ponte degli Alpini" e il nuovo "Parco Nicolajewka". Alle ore 17.00 gli Alpini sono stati chiamati a raduno, davanti alla sede del Gruppo "Fabio Filzi" di Rovereto. Da lì è partita la sfilata per le vie cittadine, sfilata che ha portato i numerosi partecipanti (fra i quali diversi Consiglieri Sezionali, il Presidente Maurizio Pinamonti e il Vicepresidente Vicario Ennio Barozzi), fin davanti al Monumento ai Caduti, in viale Dante, dove ovviamente le Penne Nere hanno issato il tricolore sul pennone ed hanno deposto una corona al monumento.

Successivamente ci si è spostati di pochi passi fin davanti al ponte, dove si è svolta la cerimonia di inaugurazione con il taglio del nastro da parte del Sindaco Miorandi, assieme ad un piccolo Alpino, mentre il Presidente Pinamonti da una parte, e il Capogruppo Zenidall'altra, sostenevano il nastro. A seguire i discorsi delle Autorità.



Foto Sara Pallaver



Foto Paolo Aldi - Rovereto



Foto Paolo Aldi - Rovereto



Foto Paolo Aldi - Rovereto

51° Pellegrinaggio sull'Adamello un ritorno al passato



naio di pellegrini invece potrà - per così dire - fregiarsi del titolo di "invitto", essendo comunque riusciti a raggiungere, nonostante le condimeteo avverse, il rifugio sotto Punta Croce dove Giovanni Paolo II, S. Carol Woytjla, incontrò per la prima volta le nevi perenni di quest'angolo di Trentino. Al Papa Santo è stata appunto dedicata questa 51° edizione, che passerà dunque agli annali come una sorta di rievocazione storica di quel "pionierismo alpinistico" che certamente connotò i primi pellegrinaggi in Adamello, riservati a pochi e scelti alpinisti. Chi l'ha

La prima canzone alpina che rammento dai tempi della gioventù è senz'altro "era una notte che pioveva e che tirava un forte vento", questo non sola-

di Paolo Frizzi
foto di Mariolina Cattaneo

mente perché è una di quelle cante che mio papà - Artigliere Alpino del Berghem, classe '27 - mi faceva intonare assieme a lui ad ogni viaggio in auto; di quei versi mi ha sempre colpito l'idea del coraggioso Alpino di sentinella che non indietreggia nemmeno di fronte alle "condimeteo avverse" ed estreme, come si direbbe oggi. Quanti di noi hanno in effetti provato sulla propria pelle quelle medesime sensazioni, durante il servizio militare: io ne avrei da raccontare moltissime...ma questa è un'altra storia.

Cosa lega dunque l'imperturbabile coraggio della sentinella alpina "con l'acqua giù per le spalle", ed i pellegrini dell'edizione 2014 del

pellegrinaggio in Adamello? In una frase: l'aver sconfitto le avversità atmosferiche, nonostante tutto.

Certo, per la maggioranza dei pellegrini, saliti sabato 26 luglio scorso in alta Val Rendena per raggiungere il rifugio ai Caduti dell'Adamello alle Lobbie, il ricordo dell'evento resterà legato all'impossibilità di salire il massiccio adamellino a causa della pioggia battente e della neve in quota. Poco più d'un centi-





La lampada votiva che è stata consegnata nelle mani del Cardinale Re. Verrà posta sulla tomba di San Giovanni Paolo II.

vissuta in diretta ha raccontato d'un forte coinvolgimento emotivo fra coloro che hanno potuto prendere parte alla S. Messa celebrata nei locali del rifugio dall'Arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, ridisceso poi a piedi assieme ai compagni ed accolto a Tione, dove la maggioranza dei partecipanti si era nel frattempo radunata, con manifestazioni di grande ammirazione e stima per l'impresa compiuta. Non meno stupefatti, nel sentire i racconti dell'Arcivescovo, gli ospiti stranieri invitati d'onore alle cerimonie adamelline: i rappresentanti diplomatici di Germania, Romania, Stati Uniti, Francia e Polonia si sono uniti a pellegrini e giornalisti che attorniavano mons. Bressan per avere maggiori dettagli della giornata escursionistica.

Si può quindi dire che "pochi ma buoni" hanno salvato l'onore delle armi, consentendo così di poter affermare che nemmeno l'acqua di quest'orrida estate 2014 ha impedito lo svolgimento della manifestazione in quota, solo in parte assottigliandone per necessità e sicurezza il numero dei partecipanti.

Non così fortunatamente è stato per gli eventi organizzati al fondovalle dove, la voglia di stare assieme, ha creato dei momenti unici e

La cronaca

Se, come già detto, la pioggia ha condizionato lo svolgimento degli eventi previsti per la cerimonia del sabato in quota; non così è stato per i momenti vissuti in quel Tione, luogo prescelto dagli organizzatori della sezione ANA di Trento per ospitare le cerimonie non prettamente legate alla parte più alpinistica del Pellegrinaggio in Adamello.

Con un quarto d'ora di ritardo, imputabile ad un blocco autostradale che ha rallentato l'arrivo della fanfara alpina Taurinense, ha preso dunque avvio la cerimonia di onore ai Caduti il sabato pomeriggio. L'alzabandiera ha introdotto l'evento ufficiale, preceduto dall'ingresso nello schieramento del Labaro del comune di Tione, nonché dal Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente Favero, dai Consiglieri Nazionali presenti, e dai Vessilli delle Sezioni di Trento e Vallecamonica, con i rispettivi Presidenti Maurizio Pinamonti e Giacomo Cappellini. La deposizione di due corone di alloro è stata accompagnata dalle note del "Piave", mentre le numerose Autorità presenti, e le Delegazioni straniere invitate prendevano posto nel parterre. Le note solenni del silenzio hanno accompagnato i momenti più toccanti della cerimonia, mentre - come detto - un picchetto armato del 2° Rgt. Genio Guastatori alpino rendeva gli onori militari. Al termine della cerimonia, un lungo applauso spontaneo delle tante persone presenti ha suggellato il momento di alta spiritualità.

Anche la sfilata dell'indomani ha preso involontariamente avvio con qualche minuto di ritardo, causato purtroppo dalle manovre di soccorso resesi necessarie per una persona infortunatasi all'ammassamento. Un numero certa-

mente non preventivato, ma molto gradito, di intervenuti ha connotato lo sfilamento lungo il corso principale di Tione, con in testa la fanfara della Brigata Taurinense. Per la cronaca erano presenti oltre 200 Gagliardetti e 15 Vessilli Sezionali preceduti dal Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato ancora dal Presidente Sebastiano Favero, dal Comandante delle Truppe Alpine Generale C.A. Alberto Primicerj e dal Consiglio Direttivo Nazionale. A seguire migliaia di Alpini e pellegrini, i rappresentanti di diverse associazioni d'arma, altre tre compagini musicali (due alpine: la fanfara di Pieve di Bono e la Sezionale Vallecamonica, nonché la banda cittadina di Tione), ma anche semplici cittadini che non hanno perso occasione di accodarsi allo sfilamento, reso più condiviso e seguito dal commento diffuso attraverso i numerosi altoparlanti posti lungo il percorso, ed affidato agli speakers della giornata, i consiglieri trentini Renzo Merler e Paolo Frizzi.

Il campo sportivo del centro giudicariense ha invece ospitato i momenti salienti dell'Alzabandiera, preceduto dalla resa degli onori del picchetto armato al Generale Primicerj, accompagnato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Sono seguiti i numerosi interventi ufficiali: il Sindaco di Tione, avvocato Mattia Gottardi, ha aperto l'ordine dei saluti, seguito dal rappresentante della Provincia Autonoma di Trento, l'Assessore e Alpino Tiziano Mellarini. Il Coll. Hoel, addetto militare all'ambasciata tedesca, ha invece rivolto l'indirizzo di saluto anche a nome delle altre rappresentanze straniere presenti, mentre il Generale C.A. Primicerj ha portato il messaggio di amicizia per conto degli Alpini in armi. Al Presidente Sezionale ANA di Trento, Maurizio Pinamonti ed al Presidente Nazionale Sebastiano Favero sono

invece stati riservati gli ultimi due interventi, mentre un intermezzo non programmato, ma molto sentito, ha visto protagonista il Capogruppo del Gruppo ANA di Tione, premiato dal suo direttivo per l'impegno profuso nell'organizzazione del pellegrinaggio 2014.

Il Cardinale Giambattista Re, assieme al parroco di Tione don Ferdinando, ha celebrato la S. Messa, con il suggestivo accompagnamento musicale del coro Brenta di Tione.

Come detto, i Presidenti Pinamonti e Cappellini, al momento dell'offertorio, hanno consegnato nelle mani del celebrante la lampada votiva con la fiamma dei pellegrini, destinata al sepolcro di S. Giovanni Paolo II. Assieme a questo simbolo di Pace, due rappresentanti della fondazione Campana dei Caduti di Rovereto hanno donato al Cardinale Re una copia in bronzo della campana posta sul colle di Miravalle, a ricordo del pellegrinaggio civile conclusosi appena qualche giorno prima.

Diversi nuclei della Protezione Civile ANA di Trento, sotto l'attenta supervisione del Presidente Giuliano Mattei, hanno garantito con rapidità e professionalità la predisposizione di un pasto di tutto rispetto per i numerosi Alpini ed ospiti presenti nel tendone allestito alle scuole.

Al termine della manifestazione, ed al di fuori dell'ufficialità (e per questo riteniamo di doverne dare debito conto in quest'articolo), il Presidente Pinamonti ha ringraziato doverosamente alcune persone che hanno profuso particolare impegno, fra tutti, per la buona riuscita del 51° Pellegrinaggio in Adamello: si tratta dei Consiglieri Sezionali Domenico Ferrari e Dario Pellizzari, nonché del dottor Dino Leonesi, senza i quali tutto sarebbe stato più difficile.

Arrivederci all'edizione del 2015, che sarà organizzata dagli amici della Sezione Vallecamonica!



Sopra, i soci del Gruppo Alpini di Tione sfilano portando lo striscione del 51° Pellegrinaggio dell'Adamello. In primo piano Papa Giovanni Paolo II, il Papa Santo, che nel 1988 partecipò al Pellegrinaggio.



La Celebrazione della Messa è avvenuta all'interno del Rifugio ai Caduti dell'Adamello, sulla Lobbia. Presente l'Arcivescovo di Trento, Mons. Luigi Bressan, e alcuni nostri consiglieri, oltre a diversi Vessilli Sezionali e Gagliardetti.

ciò nonostante il maltempo. A partire dalla cerimonia semplice, quanto sentita, presso il monumento ai Caduti sul corso principale di Tione; presenti una rappresentanza in armi del 2° Reggimento Genio Guastatori alpino di stanza a Trento e la fanfara della Brigata alpina Taurinense che ha scandito i tempi della cerimonia. Attorno al monumento centinaia di Gagliardetti e decine di Vessilli, ma

soprattutto tantissime persone, tra cui molti ospiti del centro giudicariense che hanno applaudito sentitamente al termine dell'evento. Due corone d'alloro, dopo essere state benedette dall'Arcivescovo Bressan, sono state deposte ai piedi del monumento, una da parte degli Alpini, l'altra su iniziativa dei rappresentanti militari tedeschi che ogni anno partecipano al pellegrinaggio.

La sera del sabato è stata riservata invece alla festa, ed al riposo di quanti hanno sfidato gli agenti atmosferici. Il carosello della fanfara alpina della Taurinense, davanti al municipio di Tione, ha aperto la serata, poi

conclusasi con un concerto di musica da ballo ben oltre la mezzanotte.

Domenica 27 luglio, il sole ha ottenuto una tregua insperata, lasciando ben sperare per il buon esito della sfilata. Il campo sportivo ha ospi-

tato il clou della manifestazione, con l'Alzabandiera, le allocuzioni ufficiali e la S. Messa celebrata dal delegato pontificio, il cardinale Gianbattista Re, che ha portato il saluto del Santo Padre, la cui presenza è stata in forse sino all'ultimo. All'alto prelato, grande amico delle Penne Nere, è stata consegnata, da parte dei Presidenti delle due Sezioni organizzatrici di Trento e Vallecamonica, la fiamma che ha accompagnato i pellegrini lungo il sentiero della Pace, dal rifugio Contrin sino alla Campana dei Caduti di Rovereto. Quella stessa fiamma, realizzata con un frammento di bomba quale simbolico contrasto tra pace e guerra, è stata deposta dal Cardinale Re sulla tomba del Papa Santo, Giovanni Paolo II, a nome delle Penne Nere d'Italia.

La festa si è poi spostata nel tendone allestito dalla Protezione civile dell'ANA di Trento che ha curato magnificamente il rancio alpino bagnato dal vino, e ovviamente, dall'immancabile acqua che il cielo giudicariense non ha comunque fatto mancare. Alpini bagnati, Alpini fortunati... Consoliamoci così senza rancor...



Il Generale Alberto Primicerj, dopo aver fatto il suo ingresso nel campo sportivo di Tione, rende onore al Labaro Nazionale e ai Vessilli delle Sezioni di Trento e della Vallecamonica.



La chiesetta di Santa Zita ora "Santuario della Pace"

A cent'anni dallo scoppio della Grande Guerra, la cerimonia di anniversario (il 6°) di ricostruzione della chiesetta di S. Zita in Vezzena, ha assunto

di Roberto Gerola
foto di Francesco Merler

un valore particolare e soprattutto ha attirato decine e decine di Alpini provenienti da tutto il Trentino, ma anche rappresentanze civili e d'ar-



ma, popolazione, autorità e delegazioni combattentistiche austriache dei Kaiserjäger e dei Kaiserschützen. Con loro anche Annemarie Wieser, rappresentante della Croce Nera austriaca, che si occupa principalmente di tener vivo il ricordo dei soldati austriaci caduti sui fronti, curandone i cimiteri. E la chiesetta ha assunto anche la definizione di "Santuario della pace". Per la prima volta! Pro-

prio perché sorge su un sito dove si svolsero aspri scontri tra italiani e austriaci, popoli ora amici. La cerimonia religiosa ha visto il Cappellano Militare monsignor Mario Mucci che delegato dell'Arcivescovo Luigi Bressan ha celebrato la Messa insieme a don Franco Lever, sacerdote trentino dei salesiani a Roma. È stato appunto lui a parlare di "Santuario della pace". Ad assistere, ap-

punto, le rappresentanze di associazioni combattentistiche austriache, il Gonfalone di Levico Terme, i Vessilli Sezionali ANA di Asiago, Vicenza e Marostica con i rispettivi Delegati ANA che facevano da cornice al Vessillo di Trento, accompagnato da oltre 50 Gagliardetti e dal Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti, con numerosi Consiglieri. Anniversario importante appunto



perché esattamente 100 anni in quella zona, soldati sotto differenti bandiere e con differenti divise si combatterono. Oggi, quei due popoli si sono ritrovati nello stesso luogo nel nome dell'amicizia, della pace e della fratellanza. E questo concetto è stato il filo che ha unito le considerazioni espresse dal Sindaco di Levico Michele Sartori (che ha parlato anche per i colleghi di Luserna e Lavarone), da Annemarie Wieser e da Pinamonti. Parole significative soprattutto dalla rappresentante della Croce Nera e dal Presidente degli Alpini trentini, proprio per il ruolo che ciascuno di loro svolge all'interno della comunità.

Se Annemarie Wieser ha parlato so-

prattutto dell'incontro fraterno a distanza di un secolo tra italiani e austriaci, Pinamonti ha puntato sulla chiesetta di Santa Zita, "simbolo di concordia e fratellanza costruita nel ricordo di padri e nonni che compiono il loro dovere su fronti diversi, nemici di un tempo, vincitori e vinti, uniti oggi nel segno della pace". Un ricordo poi della solidarietà degli Alpini nell'Emilia terremotata, dei militari impegnati nelle missioni all'estero, per i due marò ancora trattenuti arbitrariamente in India. Presente anche una delegazione toscana di Monsagrati, dove è sepolta S. Zita e che da qualche anno è in rapporti d'amicizia con Levico.



L'appuntamento a Santa Zita sa richiamare, ogni anno, parecchie persone. In alto i partecipanti alla cerimonia religiosa.

Qui sopra, gli Alfieri con i Gagliardetti dei rispettivi Gruppi Alpini.

Sopra a destra, i Kaiserjäger austriaci portano la corona al monumento.

Qui a fianco, i nostri Alpini portano la corona della Sezione Alpini di Trento.

Santa Zita ancora una volta ha dimostrato di essere luogo di pace, luogo di fratellanza, dove è giusto mantenere viva la memoria ma dove si superano tutte le differenze, nel segno della pace e della fratellanza.



ALPINO CADUTO

Nuvole rosse al calar della sera
 tuona il cannone sulla frontiera,
 si va all'assalto là sui confini
 avanti all'attacco arditi alpini,
 scarponi, giberne e penna nera
 pronti a immolarsi per la bandiera.
 Taccion le voci nella bufera...
 si va al massacro...bandiera nera.
 Cos'hai pensato...cos'hai sentito
 giovane alpino...esangue...ferito,
 chiami e sospiri con un filo di voce,
 sei come Cristo che muore in croce.
 A chi hai pensato mentre cadevi,
 con i compagni là tra le nevi...
 ...forse a tua madre...al suo dolore...
 ti ha spento i sogni quel colpo al cuore.

Sei li caduto, sei uno dei tanti
 sei un alpino "andato avanti",
 un ultima lacrima ti bagna il viso
 a spegner per sempre il tuo sorriso,
 giovane figlio pallido...inerme,
 per te una tomba di nevi eterne,
 scioglieranno i ghiacci, saran verdi le cime
 avrai per compagne le stelle alpine.
 O Dio dei cieli perché la guerra
 se pace vuole tutta la terra?
 Perché tanto astio e rancore antico
 se oltre la tomba non c'è odio nemico?
 Alpino caduto...ovunque tu sia...
 ... ti giunga il suono dell'Ave Maria.

Ada Redolfi

QUEL PRESIDENTE UNO E TRINO...

Con l'arrivo della stagione estiva "fioriscono", come ogni anno, le manifestazioni alpine: cerimonie, commemorazioni, anniversari, inaugurazioni, e quanto di meglio lo scibile dell'alpinità riesce ad inventare e produrre in scala, per così dire, industriale. Capita quindi di sovente che in una sola domenica debbano coabitare almeno 3 o 4 manifestazioni organizzate da altrettanti Gruppi, alle quali s'aggiunge magari una manifestazione a carattere sezionale od altro ancora.

Se dunque, da un lato, è confortante vedere quale sia ancora la vitalità della nostra Associazione, dall'altra l'impegno della rappresentanza è certo di non poco conto; le tacche rosse sul calendario di casa si infittiscono, e l'altra "metà del cielo" comincia a manifestare preoccupanti segnali atmosferici da "molto nuvoloso a pericolo di temporali diffusi": e chi ha orecchie per intendere...

Chi pare invece non segnare il passo e, come un'araba fenice di stampo alpino riesce ogni domenica a rinascere dalle proprie ceneri provocate dalla domenica precedente, è certamente il nostro Presidente sezionale. 60° li: lui c'è... inaugurazione monumento là... e lui c'è; sfilata lassù... eccolo a fianco del Vessillo. Ma come fa? C'è chi giura di averlo visto contemporaneamente in tre cerimonie diverse, mentre brindava con il Sindaco di XXX..., stava - dicono - mangiando polenta e camoscio con il Capogruppo di YYY... Al circolo di Vicolo Benassuti qualcuno ha pure azzardato l'idea che il nostro presidente possa avere un sosia, come fece Churchill durante la II guerra mondiale per ingannare le spie tedesche. Difficile a credersi, vero è però che la sua automobile ha fatto il primo tagliando dei trentamila km. in poco più di un anno di vita... e che vita dico io! Così lo interpreta il nostro vignettista Mimmo La Cava.



Finalmente riprendono i lavori a Rovereto sulla Secchia



La notizia è proprio questa: si riparte, finalmente. Sono stati sei mesi di stop forzato, per il nostro cantiere, sei mesi di pesante attesa. La verità è che anche noi

di Renzo Merler
foto di Venanzio Malavolta

siamo caduti nelle maglie della burocrazia. E da buoni Alpini abbiamo rispettato le regole, ci siamo fermati in attesa di una lettera di autorizzazione, una banalissima lettera di autorizzazione che è stata emessa dopo che l'ufficio delle Terre d'Argine ha visionato tutti i nostri progetti.

Noi possiamo dire di avere avuto solo una colpa: non sapevamo. E la legge, si sa, non ammette ignoranza. Non sapevamo che in Emilia c'era una nuova legge regionale che prevedeva alcuni passaggi, i nostri tecnici hanno lavorato sulla normativa nazionale. Ma va bene, l'importante è aver ripreso, l'importante è aver messo giù un program-

ma lavori che ci vedrà impegnati per circa 17 settimane di "fuoco", per arrivare a completare la nostra promessa entro la fine dell'anno.

E per farlo, cari Alpini, cari Amici degli Alpini, abbiamo biso-

gno di voi. Dobbiamo fare quadrato, dobbiamo dedicarci a questa casa quasi come fosse la nostra: alla fine avremo realizzato un'opera che, da computo metrico, avrà un valore di circa un milione di euro. Un milione che però a conti fatti a noi costerà su per giù quattrocentomila Euro. Sì, perché molti sono gli aiuti che riceviamo, da aziende, da istituzioni. Pensate, ad esempio, che tutti i trasporti di attrezzature e materiali ci vengono garantiti dalla Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento, dalla Protezione Civile degli Alpini, dai Vigili del Fuoco effettivi e volontari. In alcune lavorazioni specifiche potremo contare anche sulla preziosa opera di supporto dei militari, grazie all'intervento del secondo Reggimento Genio Guastatori di stanza a Trento.

Molte le aziende che ci prestano materiali a titolo gratuito, altrettante quelle che ci hanno riservato prezzi di tutto favore negli acquisti.

Questa è la forza degli Alpini.

Alla fine noi regaleremo una casa costruita con circa 14.000 ore di volontariato. Scusate, ma chi, se non gli Alpini, riesce a fare una cosa del genere? Noi, Alpini della Sezione di Trento. Noi, uomini di montagna, abituati a lavorare sodo, a tradurre le nostre parole e le nostre idee in azioni concrete.

ABBIAMO BISOGNO DI VOI

VOLONTARI

Stiamo cercando volontari: chiunque fosse intenzionato a donare un po' di ore di lavoro può contattarci presso la Segreteria della Sezione, tel. 0461 985 246. Fino alla metà di ottobre abbiamo bisogno di muratori, quindi da metà ottobre in poi ci serviranno elettricisti, idraulici, pavimentisti, pittori.

DONAZIONI

Chi volesse donare un contributo può farlo attraverso il conto corrente bancario della Sezione Alpini di Trento - IBAN: IT 250 083 0401 8060 0000 6306 272 - Causale: Pro Emilia

Abbiamo bisogno di volontari, che vogliono scendere in Emilia nei turni previsti (fino alla fine dei getti solo settimanalmente, poi anche nei week end)...

Abbiamo bisogno di soldi... Sì, perché alla nostra raccolta mancano circa 200 mila euro. Una cifra importante, se presa così, in blocco. Ma se la dividiamo per il numero dei soci iscritti alla nostra Sezione, vien fuori un importo di poco superiore agli otto euro a testa... Ancora tanti.

Io, Alpino Renzo Merler, matricola numero 032595, mi impegno a contattare dieci miei amici, chiederò loro di rinunciare a un caffè, a donare un euro per il nostro grande progetto. Un caffè in meno e io - assieme a tutti i soci della Sezione Alpini di Trento - mi impegnerò a costruire e donare una Casa per le associazioni ai terremotati dell'Emilia. Non male come scambio.

Il terremoto del 2012 ha devastato, spaventato, azzerato. Ha azzerato i sogni, ha spaventato la gente, ha devastato i cuori. Ma anche le abitazioni, i luoghi di ritrovo. Solo a Rovereto sulla Secchia ha praticamente distrutto il cento per cento degli edifici pubblici.

Immaginate: chiudete gli occhi e contate fino a venti, riapriteli...

Vi guardate intorno...la vostra casa distrutta, la chiesa del paese non c'è più, le scuole danneggiate...



le sale delle associazioni, la sede degli Alpini...via...tutto da abbattere, distrutto.

Sono brividi, solo a pensarci.

Noi tutti dobbiamo impegnarci, per la Casa dello Sport "Tina Zucconi" di Rovereto sulla Secchia. Dobbiamo farlo per i tanti volontari che sono scesi in Emilia, a lavorare sodo, lo dobbiamo fare per i nostri padri fondatori, lo dobbiamo fare per la maestra degli Alpini, per i suoi alunni, per la popolazione di Rovereto sulla Secchia.

Lo dobbiamo fare per rinnovare il voto con il "valore Alpino", quel valore Alpino che, ricordiamocelo, ognuno di noi dovrebbe avere cucito dentro, nel cuore.

Passo Buole gli eroi delle italiche termopili



Lasciato il piccolo abitato di Borgo General Cantore, meglio conosciuto come Marani di Ala, la strada si inerpica tortuosa lungo la valle. "A PASSO BUOLE" vi

di Roberto Segarizzi

è scritto a lettere cubitali sulle rocce sottostanti il Santuario di San Valentino, e un cartello in legno indica: Passo Buole km. 14.

Mentre salgo verso il passo, il pensiero mi porta indietro a quel lontano 1916. Questa strada doveva essere una bolgia dantesca: carrette che salgono cariche di munizioni, di viveri, di materiale da rafforzamento, e carrette che discendono a valle con il loro carico di morte. In lontananza l'eco dei colpi di cannone e di mitraglia, che coprono i lamenti dei moribondi e dei feriti. Colonne di soldati provenienti da ogni parte d'Italia camminano silenziosi sapendo di andare incontro a crudele destino. Quanto sangue versato su queste montagne, ora verdi e

lussureggianti, ricoperte di maestosi faggi e alti carpini, ma a quei tempi miseramente desolate perché prive di ogni forma di vegetazione.

Passo Buole. Nome tristemente diventato famoso dopo gli aspri combattimenti a seguito dell'offensiva sferrata dall'esercito austro-ungarico conosciuta come "Strafexpedition", iniziata il 15 maggio 1916.

Al Maggiore Generale Armano Ricci, Comandante della XXXVII Divisione a Villa Pellegrini-Malfatti in Avio (sede dal 28 ottobre al 3 novembre 1918 dei preliminari dell'armistizio firmato poi a Villa Giusti in Padova), cui competeva il settore della Bassa Vallagarina, fu subito chiaro l'intento dello Stato Maggiore austro-ungarico: risalire il versante sinistro della Vallarsa, sfondare la difesa di passo Buole, scendere nella Val d'Adige aggirando la prima linea italiana e così avere libera la strada per Verona e la Pianura Padana. Ai fanti della Brigata Taro furono subito mandati in rinforzo i fanti della Brigata Sicilia, per arginare i continui

attacchi sferrati dagli austriaci nel periodo dal 22 al 31 maggio 1916. Dopo l'ultimo attacco con combattimenti alla baionetta, da sola parte italiana rimasero sul campo 48 ufficiali e oltre 1.038 soldati.

"...ieri, nuovi violenti attacchi preparati e sostenuti con intenso bombardamento dei grossi calibri e condotti con bravura dall'avversario furono rigettati con lo sterminio delle colonne assaltrici. La lotta ebbe maggior durata e accanimento verso il Passo di Buole, dove le animose fanterie del 62° (Brigata Sicilia) e del 207° (Brigata Taro) saltarono fuori più volte dalle trincee ricacciando l'avversario alla baionetta" (bollettino del 31 maggio). - "...nel pomeriggio l'avversario tentò ancora contro il Passo di Buole un attacco di sorpresa, anche questo fu respinto dai nostri alla baionetta" (bollettino del 1° giugno).

Il Colonnello Gualtieri, Comandante della Brigata Taro, comunicò al Comando divisionale l'esito della battaglia con queste memorabili parole: "Non abbiamo ceduto di un passo". Ed ecco allora che questo epico evento bellico fu paragonato alle gesta dei valorosi soldati del re di Sparta, Leonida I, che al passaggio delle Termopili nell'anno 480 a.C., benché inferiori di forze e mezzi, fermarono l'esercito persiano di re Serse.

Terminata la guerra una lapide commemorativa fu collocata il 30 giugno 1920: "A gloria eterna degli eroi di queste italiche termopili caduti nel maggio 1916 il popolo di Ala riconoscente di sua salvezza e redenzione."

Da quella data ogni anno, con la sola interruzione allo scoppio della Seconda Guerra mondiale, si sono susseguite a passo Buole le onoranze per commemorare i Caduti di ambo le parti.

Dal 1952 il ricostituito Gruppo alpini "Ten. M.O. Mario Sartori" di Ala, ha voluto riprendere la commemorazione dei Caduti sul Passo Buole, onorandone il loro sacrificio indistintamente dall'esercito di appartenenza. Eroi non sono solo quelli che hanno vinto la battaglia, ma tutti quelli che si sono immolati per la propria Patria.

Particolarmente significativa è stata la commemorazione svoltasi domenica 29 giugno scorso, che per tradizione consolidata da quel lontano 1920 si svolge ogni anno nell'ultima domenica di giugno, in quanto ricorre quest'anno il 50° anniversario della costruzione del Sacello di Passo Buole. Era il 1 maggio 1964 quando ebbero inizio i lavori al Sacello, realizzato dagli Alpini di Ala in congedo, sotto la guida del Capogruppo Mario Zinelli e solennemente inaugurato il 28 giugno successivo alla presenza di numerose Autorità locali e nazionali, ma soprattutto di tante famiglie.

Al termine della Messa è stato benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo, Madrina la signora Ada Giammona, nipote del Ten. Mario Sartori. Erano presenti i Vessilli delle Sezioni di Trento, Verona, Alto Adige, nonché oltre venti tra Gagliardetti dei Gruppi e Associazioni d'arma, oltre al Gonfalone del Comune della Città di Ala. Tra gli intervenuti il Presidente della Sezione di Verona Bertagnoli, il Vicepresidente della Sezione Alto Adige, il Past president Giuseppe Dematté, il Consigliere sezione Silvano Mattei, il Presidente della Protezione Civile degli Alpini, Giuliano Mattei. Tra le autorità il dottor Cristiano, Comandante della Polizia locale Ala-Avio, il Capitano Galiotta, Comandante della Compagnia Carabinieri di Rovereto, accompagnato dal Maresciallo Baù, Comandante della Stazione Carabinieri di Ala, l'Assessore Soini, della Comunità della Vallagarina.

Il Vicesindaco di Ala professor Mondini, Ufficiale di complemento della "Tridentina", nel suo discorso ha voluto sottolineare l'importanza di ricordare i Caduti di ambo i fronti

e che molti trentini sono stati arruolati nell'esercito austro-ungarico in quanto sudditi dell'impero.

na di Ala. Al termine, il Capogruppo Pio Laghi ha consegnato al Capogruppo di Chiari (BS) Giovanni Foglia,



È intervenuto poi l'Assessore provinciale Tiziano Mellarini, Alpino anche lui della "Tridentina", che ha posto l'accento sul significato della cerimonia e delle varie iniziative messe in atto anche dalla Provincia in occasione del centenario della Grande Guerra, che è quello non di celebrare, bensì di commemorare i tragici avvenimenti, ed i fronti di quel conflitto devono diventare sentieri di convivenza tra i popoli e le culture.

Al termine della cerimonia, le nuvole prima minacciose hanno scaricato una insistente pioggia, che però non ha impedito di consumare sotto un provvidenziale tendone un ottimo rancio alpino, allietato dalle note della immancabile Fanfara Alpi-

alla presenza di numerosi associati, una targa in segno di riconoscenza ed affetto per la costante presenza da lunghi anni a Passo Buole.

È auspicabile che la commemorazione agli eroici Caduti di ambo i fronti di Passo Buole non sia lasciata all'iniziativa lodevole del Gruppo Alpini di Ala, supportato dalla Amministrazione comunale, ma trovi anche consenso presso le varie Istituzioni ed Associazioni a livello provinciale e nazionale, ma soprattutto ritrovi quell'ampia convinzione di partecipazione di singoli individui, in particolare di giovani. Altrimenti a poco a poco, anno dopo anno, la gloria eterna degli eroi delle italiche termopili cadrà nell'oblio.



Doss Trento gli Alpini onorano Cesare Battisti



Come ogni anno gli Alpini della Sezione di Trento non sono mancati all'appuntamento con la commemorazione di Cesare Battisti, al mausoleo sul Doss

testo e foto di Giorgio Debiasi

Trento. Come ogni anno si sono presentati numerosi, sabato 12 luglio, per deporre una corona, per sottolineare il grande gesto d'amore dell'uomo trentino verso la propria terra, per onorare l'Alpino Cesare Battisti.

Qualcuno lo definisce martire, a noi piace ricordarlo come Alpino, eroico, caparbio, innamorato della sua terra appunto, del tricolore.

Numerosi i Gagliardetti dei Gruppi Alpini trentini che, schierati, hanno visto il Vessillo Sezionale passare in rassegna, alla scorta della corona d'alloro portata da due Vigili Urbani, dietro alle autorità (il Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, Il Generale Stefano Basset, il Vicepresidente Vicario della Sezione, Ennio Barozzi, il rappresentante del Commissario di Governo ed i nipoti dell'irredentista, Mimma e Marco Battisti).

BATTISTI MARTIRE O TRADITORE?

Mai come quest'anno la stampa locale, e non solo quella cartacea, ha dato ampio spazio e risalto all'infinita querelle fiorita attorno alla figura di Cesare Battisti; complice probabilmente l'avvio delle manifestazioni per il Centenario dallo scoppio della Grande Guerra, più d'uno s'è cimentato in illuminate dissertazioni od oscuri sproloqui sul Battisti politico, sul combattente, il Martire od addirittura sul disertore...

Non posso mancare.

Mi piace tuttavia, in limine a questi eventi, esaminare la figura del Battisti uomo delle molte stagioni, e di nessuna, senza per questo voler essere profeta fidefacente dell'una o dell'altra fazione.

Dio me ne scampi!

Ho rivisto quei tratti seriosi, anche quest'anno sul Doss Trento, fissati nel volto sereno di Mimma Battisti, sua nipote, che del nonno certamente porta in sé la fierazza dell'ideale; cerco d'immaginare, con non poca difficoltà, quale sia lo stato d'animo di questa donna di fronte alle tante, troppe, ingiurie delle quali è stato destinatario in tempi recenti, ma anche passati, il suo ascendente. Lo difende stre-

nuamente, ne preserva il ricordo come la sentinella all'altare della Patria, minacciando giustamente di sottrarre l'augusto martire alle ire dei fanatici. Del resto già lo fece sua nonna Ernesta Bittanti Battisti, quando, in spregio ai rappresentanti in orbace giunti a Trento, la vedova nascose sotto un velo scuro il busto del proprio marito a cui i gerarchi del littorio volevano rendere strumentalmente omaggio.

Già: la strumentalizzazione di Battisti. Forse questo è il vero destino a cui la storia ed il tempo hanno esposto quest'uomo: dapprima l'agonizzante Austria-Ungheria che richiamò a Trento il boia di Stato Lang ben prima che si desse inizio al processo/farsa avanti alla corte marziale. L'impero dell'aquila bicipite usò Battisti e la sua forza per mostrare al mondo l'unica fine ammessa per i cosiddetti irredentisti, ed invece lo trasformò immediatamente in un martire. Per averne contezza mi basta esaminare una delle tante cartoline che mia zia Pia inviò a suo fratello Giuseppe Frizzi, mio nonno, Ufficiale di artiglieria del Regio Esercito italiano, in quei giorni di stanza con la sua batteria sul Monte Beri-

co. La stampa d'epoca raffigura il Battisti "impiccato sugli spalti del Castello di Trento il 12 luglio del 1916". La zia Pia aggiunge di suo pugno al cognome: "il Martire". L'aspetto forse più curioso è che la cartolina riporta il timbro postale del 16 agosto 1916, e quindi appena un mese dopo l'impiccagione: la macchina della propaganda nazionale era evidentemente già bene oliata, e pronta alla creazione del martirologio su cui far leva per spronare i soldati alla battaglia.

Nel primo dopoguerra ci mise certamente del suo il regime mussoliniano che attraverso la monumentalizzazione dei martiri della Prima Guerra mondiale e sull'eroismo dei ragazzi di Vittorio Veneto costruì il fatuo mito della romanità. In nome di questo progetto propagandistico, Battisti finì in quello che il disacrante trentino medio conosce e chiama da sempre: "el ròcol del por Cesare", ovvero quel mausoleo marmoreo realizzato nel 1935 sulla Verruca, in perfetto stile littorio.

Nonostante tutto, questo fu probabilmente il maggior periodo di notorietà del nostro Cesare: strade, piazze e caserme in tutt'Italia (ma anche nelle nostre "ricche" colonie...) venivano intitolate "al fulgido esempio d'italianità", mentre Balilla ed Avanguardisti facevano a gara per montare la guardia nobile all'Altare del Martire... "perché così si veniva esentati per un po' dal noioso addestramento ginnico del sabato fascista" - ricordava mio padre.

Una cerimonia semplice, con la deposizione della corona, con le cante magistralmente eseguite dal Coro ANA della Sezione di Trento.

Nessun discorso, nessun disturbo alle emozioni che ciascuno ha provato nel suo intimo, nel pensiero dell'uomo che ha saputo fare grandi gesti per la sua terra.

Al termine il Gruppo Alpini di Piedicastello ha organizzato un rinfresco per tutti i presenti.

Le lotte del caldo '68 introdussero poi i germi del malessere su tutto ciò che odorava di Patria, Bandiera, Nazione, reducismo e quant'altro poteva essere associato a queste voci, ivi compresi i Caduti che, assieme ai primi elementi, passarono dapprima esteriormente attraverso l'abolizione del maiuscolo (ma la mia maestra Erina - bontà sua



- m'imponessa comunque la P di Patria e la B di Bandiera con un bel segno blu di matita...a proposito: grazie Maestra...con la M Maiuscola!).

Arrivò quindi la soppressione delle ricorrenze e del contenimento degli anniversari fino a giungere negli anni novanta, gli anni del Trentino che inseguiva la "Milano da bere", ad un'impraticabilità oggettiva del luogo della memoria batti-

stiana per eccellenza: il Doss Trento. Battisti così divenne pian piano personaggio scomodo, quanto la strada di servizio che consentiva l'unico accesso alla sommità ove sorge il Mausoleo, e la sua commemorazione un elemento di malcelato ostacolo al compromesso storico che andava realizzandosi fra le forze politiche di governo del Trentino.

Solo gli Alpini, (e, ad onor del vero, pochi altri politici "in via di estinzione" dopo i drammatici eventi legati a tangentopoli...) hanno perseverato sino ad oggi nel commemorare la figura dell'illustre conterraneo.

Restano le piazze, le strade (le caserme invece chiudono...), ma sono pochi invero i giovani che sanno chi fu realmente Cesare Battisti, e che cosa ha rappresentato per questo territorio. Di questo dobbiamo dolercene tutti, poiché l'ignoranza è da sempre foriera di gravi errori (ed orrori).

Resta quindi da chiedersi se, a distanza di cent'anni, riusciremo finalmente a superare quest'em-passe, guardando alla figura di Battisti qual'essa fu veramente: un intellettuale legato alla propria terra, e ad un ideale di libertà sovranazionale che molto sapeva di "autonomia". Chissà, forse se egli fosse tra noi oggi siederebbe proprio sui banchi della maggioranza fra le "stelle alpine"...o no?

Meditate gente, meditate...

Paolo Frizzi



Sul Corno per onorare Battisti e Filzi



Domenica 13 luglio gli Alpini sono accorsi in buon numero sul Monte Corno, dove hanno commemorato le figure di Cesare Battisti e Fabio Filzi, i due

di Renzo Merler
foto di Giuseppe Maraner
e Ugo Maraschin

ta da Padre Gianni Landini, con la presenza dei Gonfalonieri dei Comuni di Rovereto, Vallarsa e Trambileno, accompagnati da altrettanti Rappresentanti Istituzionali, con il Vessillo Sezionale scortato dal Vicepresidente Vicario Ennio Barozzi e dal Consigliere Renzo Merler, con numerosi Gagliardetti, tanti Alpini e gente comune. Sui due cippi sono state deposte altrettante corone, per ricordare i sacrifici di quanti, da una parte o dall'altra, hanno donato la propria vita per il più alto ideale di Patria, per lasciare, speriamo, ai posteri un lungo periodo di pace.

irredentisti trentini catturati proprio sul monte al termine di una lunga notte di scontri, il 10 luglio 1916.

Una cerimonia semplice, organizzata dal Gruppo Alpini di Vallarsa, con la messa officia-

Poi tutti in fila lungo il sentiero che scende verso Pian del Cheserle, dove i partecipanti hanno potuto consumare il pasto preparato dalle abili mani dei soci del Gruppo di Vanza.

Nel primo pomeriggio dopo

una breve sfilata la cerimonia, presso il vicino Cimitero militare, dove sono state issate le bandiere europea, italiana e austriaca, dove sono state deposte le corone alla memoria dei caduti, dove ancora una volta gli Alpini hanno onorato tutti i ragazzi che hanno dato la vita, indistintamente.

Cerimonie semplici, ma ricche di emozioni. Alle quali, come sempre, gli Alpini accorrono numerosi.



Nelle foto in alto: la cerimonia sul Monte Corno, dove sono stati celebrati i sacrifici dei Caduti in guerra, con la deposizione di due corone sui cippi posti a perenne memoria della cattura di Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Nella stringa a fianco e qui sopra: la cerimonia di commemorazione al cimitero militare di Pian del Cheserle. Entrambi gli appuntamenti sono stati particolarmente partecipati dalle Penne Nere.



Pellegrinaggio a Passo Fittanze delle Sezioni di Trento e Verona



paragonando le gocce di pioggia - che cadono sul Passo e che scendendo nella valle concorrono a formare il grande fiume Adige che accarezza le città di Trento e di Verona - agli Alpini, che quando si uniscono formano un grande fiume di solidarietà. Ha proseguito dicendo che "il futuro degli Alpini è servizio prestato con entusiasmo, senza rimborsi, è gratis, senza arrogante e presuntuosa visibilità, senza sconcertanti vitalizi, senza continui privilegi che umiliano la gente cosiddetta normale; noi Alpini - ha concluso - vogliamo essere presenti con umiltà e lealtà!".

Nella sua omelia il Vescovo di Verona Monsignor Giuseppe Zenti ha pienamente condiviso le parole del Presidente Bertagnoli, sottolineando che i valori fondanti del Corpo degli Alpini sono la solidarietà e la moralità.

Al termine della Santa Messa il "Signore delle cime", cantato dal Coro "El Biron" di San Giovanni Ilarione, accompagnava la "Pregheira dell'Alpino", appassionatamente recitata da un "vecio". Nello stesso istante, dalla parte opposta oltre la vallata dell'Adige, sul Monte Baldo trentino, altri Alpini, altro Vescovo commemoravano i Caduti. Le note del "Signore delle cime" si sono unite in cielo e si sono diffuse in una sola melodia per le montagne, per commemorare tutti i Caduti.

Per la 43ª volta dopo l'erezione del monumento ai Caduti si è svolto domenica 20 luglio il Pellegrinaggio delle Sezioni ANA di Trento e Verona al Passo Fittanze,

di Roberto Segarizzi

spartiacque sulla catena dei Monti Lessini non solo tra due provincie, ma una volta storico confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico.

Sulle note del "trentatrè" è cominciato il corteo aperto dai Vessilli delle Sezioni di Verona e di Trento, quest'ultimo scortato dai Consiglieri sezionali Filippi, Molinari e Mattei. Seguivano oltre centocinquanta Gagliardetti dei Gruppi e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, tra due ali di folla applaudente. Erano presenti anche i Gonfaloncini dei Comuni della Lessinia e quello della Città di Ala, con il Sindaco Luigino Peroni.

L'alzabandiera con l'Inno nazionale suonato dalla banda cittadina di Grezzana e la deposizione delle corone

di allora hanno dato inizio alla cerimonia. Hanno preso la parola il Sindaco di Erbezzo, Campedelli e l'Assessore Marcolini per la Provincia di Verona.

Un caloroso applauso ha accolto l'intervento del neo Presidente Sezionale di Verona Luciano Bertagnoli, che come lui stesso ha detto, muoveva i primi passi da Alpino proprio al monumento di Passo Fittanze. Sebbene emozionato, il suo discorso è stato incisivo ed ha colpito i sentimenti di tutti i presenti. Ha esordito



Ortigara, quasi cent'anni



Anche quest'anno siamo saliti numerosi alla Colonna Mozza per ricordare il sacrificio di quella ormai lontana generazione, costretta a sacrificarsi in

di Armando Bernardi

nome di un credo radicato o inculcato da ordini superiori, spesso assurdi.

Funzione molto partecipata e svolta, come da consuetudine, in una atmosfera plumbea a sottolineare i motivi del pellegrinaggio.

In questo periodo socio-economico e morale così difficile, vorrei qui soffermarmi per ricordare (ne abbiamo bisogno) i valori degli Alpini e onorare così degnamente tutti i nostri Caduti.

Lo faccio riportando l'interpretazione dell'acronimo di Alpini, fatta da Giorgio Butterini, Sindaco di Condino, durante le celebrazioni per l'ottantesimo del Gruppo Alpini del suo paese.

I VALORI DEGLI ALPINI

**A
L
P
I
N
O**

**MORE
AVORO
ATRIA
DEALI
ATURA
RGOGGIO**

A come **AMORE**

Questo sentimento, che si declina in innumerevoli maniere, porta l'uomo a vivere in funzione degli altri: a soccorrerli e a confortarli quando ne hanno bisogno, a prodigarsi per loro, a pensarli continuamente quando sono distanti, ad emozionarsi ogni volta che il "voler bene" porta a dei risultati profondi e concreti. Gli Alpini sono da sempre simbolo di disponibilità, affetto, generosità, sensibilità, solidarietà, attaccamento alla comunità e alla famiglia; in una parola, rappresentano l'emblema di quel sentimento che (citando Dante, sommo poeta della Patria) "tutto muove": l'Amore!

L come LAVORO

Nelle grandi e nelle piccole cose, nelle calamità come nelle manifestazioni di paese gli Alpini non si risparmiano: operano sopportando la fatica come pochi, si mobilitano in massa, sanno lavorare in silenzio, in ordine e in armonia, rimarcando in maniera esemplare il "valore del Gruppo"; non si perdono mai d'animo. Gli Alpini sono anche simbolo di sacrificio e abnegazione.

P come PATRIA

Formati nel 1872, gli Alpini rappresentano il più antico corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo e quindi, da sempre, una colonna portante dell'esercito italiano. La nostra storia annovera momenti memorabili e amare sconfitte, sempre affrontati con grande dignità e un profondo sentimento di attaccamento alla Nazione.

I come IDEALI

La religiosa fedeltà verso la Patria e la famiglia, la solidarietà, la dedizione, l'amicizia, il lavoro, l'onestà, la memoria di chi "è andato avanti" sono i sentimenti che contraddistinguono gli Alpini. Tali ideali caratterizzano la vita di ogni Alpino sia nell'impegno collettivo che nella vita individuale.

N come NATURA

Quante chiesette edificate in luoghi incontaminati, quanti luoghi immersi nella natura sacri alla memoria degli Alpini? La parola stessa ci "racconta" dell'attaccamento alla montagna, alle Alpi appunto, la più importante catena montuosa italiana, vissute con un coinvolgimento simbiotico. Proprio nel momento in cui gli equilibri ambientali sono messi a rischio dal progresso, gli Alpini di tutte le generazioni sono in prima linea nella difesa della risorsa più importante: l'ambiente.

O come ORGOGLIO

Una volta indossato, quel cappello, non si toglie più! È significativo il fatto che anche nel momento del commiato, sopra la bara del defunto venga spesso posto quel copricapo contraddistinto dalla penna nera. Il sentimento di appartenenza agli Alpini è una "condizione" che li accompagna per tutta la vita e che tende a tramandarsi di padre in figlio; anche nel momento in cui è stata abolita la leva.

Non credo ci sia bisogno di commento se non congratularci con questo sensibile amministratore.

Ciò che sto ora per scrivere, non c'entra con quanto sopra, ma solo apparentemente.

Ricordando la tragedia dell'Ortigara, vorrei ricordare un'altra grande tragedia attuale e lo faccio riprendendo un articolo di un grande giornalista italiano, Mario Calabresi:

"Parlare di immigrati è diventato difficilissimo, nessuno ha più la pazienza di ascoltare, i più moderati restano in silenzio, gli altri o invitano a rispedire ogni barca a destinazione o a girare la testa dall'altra parte quando fanno naufragio.

Il nostro sport nazionale è ripetete ad alta voce che l'Italia fa schifo, che non c'è niente da difendere, che siamo perduti. E se il nostro riscatto stesse nel riscoprire che siamo capaci di umanità? Mi attirerò una bella dose di critiche, ma ho voglia di dire che sono orgoglioso di appartenere ad una nazione che manda i militari a salvare le famiglie e non a sparargli addosso".

Facciamo in modo che il Mediterraneo non diventi un'altra Ortigara.



“È decisamente significativo essere qui in tanti per ricordare con profonda commozione e particolare convinzione il sacrificio di tutti

di Alberto Penasa
foto di Giorgio Debiasi

i Caduti, senza alcuna distinzione di schieramento o appartenenza nazionale; la guerra è veramente l'annientamento della persona, valore assoluto del creato - come conferma Papa Francesco - e non porta a nessun beneficio per le persone che la subiscono.”

Queste le suggestive parole di padre Giorgio Valentini alla 37ª Festa della Fratellanza, svoltasi ai 2.600 metri di quota del Passo Paradiso, sopra il Passo Tonale, a cavallo fra Trentino e Lombardia. Dove un tempo correva il confine insanguinato tra Regno d'Italia e Impero austroungarico, si sono dunque ritrovati in amicizia e deciso spirito fraterno delegazioni di Kaiserschützen e Kaiserjäger del Tirolo, Standschützen e Schützen trentini, nonché diverse centinaia di Alpini in congedo della bresciana Val Camonica e della Val di Sole, guidati dai Consiglieri Sezionali trentini Giovanni Bernardelli, Claudio Panizza e Alberto Penasa. Presenti anche Marco Zeni e don Enrico Pret, parroco di Vermiglio e uno dei Cappellani della Sezione ANA di Trento.

La tradizionale manifestazione è stata organizzata dal Museo della Guerra Bianca di Vermiglio, guidato da Achille e Pina Serra, che hanno raccolto l'importante eredità del compianto Emilio, leggendario sergente guastatore e storico recuperante solandro, ideatore nel 1977 dell'incontro di amicizia tra uomini un tempo acerrimi nemici ed ora fortemente uniti sotto la bandiera comune dell'Europa. La Festa della Fratellanza, proposta insieme a Regione, Provincia, Comunità della Valle di Sole, Comune e Gruppo Alpini di Vermiglio, ha visto anche la presenza di numerose autorità poli-

Festa della Fratellanza a Passo Paradiso



tiche e militari, nonché il fondamentale supporto del Corpo Bandistico di Ossana-Vermiglio e del Coro S. Maria Assunta di Tassullo.



Se il Sindaco di Vermiglio Anna Panizza ha sottolineato “la profonda importanza del tradizionale evento, celebrato in un posto denso di significato storico e che sembra ancora trasudare i lamenti e le lacrime dei poveri combattenti”, Achille Serra, grande artefice della manifestazione, ha evidenziato “il senso e lo spirito ancora attuale dell'evento”. Il Colonnello dell'Esercito Austriaco e Presidente della Croce Nera del Vorarlberg, Erwin Fitz, ha ricordato alcuni fatti bellici della Grande Guerra nell'anfiteatro del Presena: “uno splendido scenario ma protagonista di drammatici eventi che devono essere monito per tutti”.

Sulla stessa lunghezza d'onda

il Senatore Franco Panizza, il Presidente del Consiglio Regionale Diego Moltrer, la Console generale d'Austria a Milano, Sigrid Berka, e l'Assessore Provinciale (Alpino) alla cultura Tiziano Mellarini, che ha rimarcato “la profonda contemporaneità di valori come la pace e l'amicizia fraterna fra i popoli: un messaggio decisamente forte che proviene da una terra dove la Grande Guerra fu veramente combattuta sulla porta di casa”.

Apprezzato l'intervento del Senatore Franco Marini, Presidente emerito del Senato e convinto Alpino: “il cammino dell'uomo ha sempre conosciuto la guerra, ma nulla è stato più diverso e devastante della Prima Guerra mondiale. La scienza aveva dotato gli eserciti di armi e invenzioni capaci di stermini di massa, trasformando il conflitto in qualcosa di impensabile. E ancora nei decenni successivi, fino ai giorni nostri, la potenza distruttiva della guerra è aumentata. Oggi nessuno di noi non può capacitarsi degli effetti devastanti di una nuova, terza guerra. La guerra - ha proseguito Marini citando sempre Papa Francesco - è un'inutile strage. Se oggi si tornasse a combattere non so cosa potrebbe succedere”.

Dopo i solenni Onori ai Caduti tributati presso il Monumento alla Fratellanza di Passo Paradiso e presso

l'austero Ossario del Passo Tonale, l'affollata cerimonia si è degnamente conclusa quindi con il festoso pranzo comunitario allestito dagli esperti NuVola della Val di Sole, guidati da Maurizio Ravelli.

Da sottolineare che apprezza-tissimi ospiti della sentita manifesta-zione incentrata sul valore della fra-tellanza, come obiettivo da costruire e rafforzare giorno per giorno, sono stati i bravissimi musicisti austriaci della Original Tiroler Kaiserjägermus-ik, che si sono esibiti durante la com-memorazione e prima nell'applaudi-to concerto serale del sabato.



Padre Eusebio Iori ha promosso il Cammino per la Pace

Celebrato il 35° della scomparsa di Padre Eusebio Iori nel suggestivo ambiente di Miravalle con "Maria Dolens" che per lui ha suonato alle 21.30. Una cerimonia

di Roberto Gerola

svoltasi su iniziativa della Fondazione Opera Campana dei Caduti, dell'Associazione Italia - Austria della Provincia e dei Frati Minori Cappuccini.

Si è svolta il 12 agosto scorso, giorno della sua scomparsa nel 1979. Ha radunato rappresentanze dell'Associazione nazionale Finanziari d'Italia e degli Alpini, ma anche della Croce Nera d'Austria, dell'Amministrazione comunale di Revò, suo paese d'origine, famigliari, il Corpo Bandistico Terza Sponda di Revò. E numerosi esponenti e personalità

che hanno così espresso stima per l'opera di Padre Eusebio Iori (anche lui "Reggente" dal 1953 al 1979 e promotore della "rifusione" della Campana e della sua definitiva collocazione a Miravalle.

Su tutti, l'attuale "Reggente" della Fondazione, Alberto Robol ne ha tracciato un significativo approfondimento - riflessione sulla figura. Ed ha spiegato il motivo della celebrazione del 35°: nell'anno del Centenario dello scoppio della Grande Guerra, il 35° rappresenta un momento del cammino della Pace, dovute alle sue molteplici iniziative subito dopo la Seconda Guerra mondiale, per instaurare rapporti di amicizia tra italiani e austriaci.

Altri interventi sono stati di padre Massimo Lorandini (ha presieduto la Messa) come Vicario provinciale



dei Frati Minori Cappuccini, di Fabrizio Paternoster (Presidente dell'Associazione Italia-Austria) di Giampaolo Daicampi (Vicesindaco di Rovereto), di Alessandro Andreatta (Sindaco di Trento), di Yvette Maccani (Sindaco di Revò), di Walter Strnad (Croce Nera), di Giuseppe Mascotto (Finanziari d'Italia) e di Maurizio Pinamonti (Presidente ANA Trento). La relazione ufficiale è stata di padre Giorgio Valentini, che prosegue l'opera di padre Eusebio Iori.

Esercitazioni con formazione per i nostri Nu.Vol.A. Ottimi i risultati finali

Non sono sviolate, ma si deve far sapere cosa fanno i nostri volontari. Eravamo impegnati a Marco di Rovereto con turni rotativi da più di tre mesi per dare supporto ai profughi che arrivano in continuazione, eravamo impegnati con turni

di Giuliano Mattei

settimanali a Rovereto sulla Secchia con la nostra Sezione, non abbiamo trascurato le varie tantissime ed impegnative manifestazioni a supporto di anniversari dei Gruppi Alpini, dei Vigili del Fuoco, e di tanti altri impegni che nel periodo primavera/estate troviamo sulla nostra strada. In questi impegni tantissimi sono i volontari che si prestano perché gli eventi possano riuscire nel migliore dei modi.

La nostra Associazione però, non dimentica una delle cose principali: la formazione dei volontari, che è la base per poter essere pronti e preparati per operare con capacità professionalità e sicurezza dove ce ne fosse bisogno.

Proseguendo nella programmazione delle giornate di formazione per l'utilizzo delle nostre attrezzature e dei mezzi speciali, sono state inserite delle esercitazioni. Lo abbiamo fatto nel contesto di grosse manifestazioni dove siamo chiamati in supporto, abbiamo pianificato delle esercitazioni molto impegnative per i nostri volontari, i quali per la loro disponibilità sono da elogiare e ringraziare per l'impegno profuso.

Con le esercitazioni si è testato il polso per vedere come ci si dovrebbe comportare se si dovesse allestire un campo base, tutto attrezzato per l'accoglienza di circa 500 persone, con i nostri mezzi e con le nostre attrezzature, cosa non semplice da eseguire. Le attrezzature e i mezzi ci sono, ma per operare su numeri così importanti sono da coordinare gli utilizzi delle attrezzature provenienti dai vari nuclei sul territorio.

Con l'impegno di due volontari per nucleo, con persone che avevano pianificato l'organizzazione, e con un'ottima amalgama tra i volontari, si è stabilito l'appuntamento nella sede operativa di Lavis di buon mattino, per caricare sugli automezzi tutto il materiale. Gli automezzi sono stati riempiti in poco tempo, visto il quantitativo di attrezzatura necessaria per l'addestramento, (tendoni, cucine, celle frigo, tende, brandine, docce, servizi igienici, quadri elettrici e tanto altro), veramente una colonna di automezzi degna di una massima emergenza. Tutto que-



sto per poi spostarsi nei luoghi prefissati per il montaggio di tutta l'attrezzatura trasportata. I posti dove erano state organizzate le esercitazioni erano stati decisi, come detto, in base a dove erano previste delle grosse manifestazioni da supportare, ed hanno interessato diverse località del Trentino: nel comune di Folgaria il 12 e 13 giugno è stato allestito un campo per dare ospitalità a circa 600/700 persone. Si è proceduto al montaggio di capannoni, panche e tavoli, tende, cucine e servizi. Il tutto è stato smontato il 17 giugno.

A Storo, in Località Baitoni, dal 23 al 30 giugno a supporto del campeggio degli allievi dei Vigili del Fuoco volontari sono state allestite cucine e attrezzatura, per dare supporto logistico ai più di mille partecipanti.

A Tione, in occasione del pellegrinaggio in Adamello quest'anno organizzato dalla nostra Sezione, è stato allestito dal 23 al 25 luglio un campo, per dare ospitalità a 500 persone a Tione, più servizi in alta quota per i pellegrini che salivano in Adamello. Questo intervento è stato ancora più impegnativo per la mole di attrezzatura necessaria per le esigenze dell'importante manifestazione. I volontari della Protezione Civile degli Alpini sono stati impegnati il 28 di luglio e due giorni di agosto, per lo smontaggio con rientro in sede di tutti i materiali.

In tutte e tre le occasioni i campi sono stati predisposti in meno di due giorni, con l'assemblaggio di due tendoni bavaresi, più altri per le due cucine, delle docce e dei servizi igienici necessari per soddisfare le esigenze di circa 500/600 persone che erano state ipotizzate presenti ai nostri addestramenti.

Non sono state sicuramente delle passeggiate, anzi! Sono state delle giornate di lavoro impegnative, aggravate dal tempo inclemente.



Durante le esercitazioni non mancava l'allestimento delle cucine, per soddisfare le necessità delle manifestazioni, sempre di prestigio e con numeri a tre zeri (basti pensare solo al campeggio degli allievi dei Vigili del Fuoco, dove si sfornano circa 10.000 pasti tra colazione, pranzo e cena). Anche a Tione, per il Pellegrinaggio in Adamello, siamo arrivati nei due giorni a circa 1.500 pasti. Pertanto formazione per l'aspetto di cucina (sempre di ottima qualità) e formazione nell'approntamento campi, che è il settore di competenza nel sistema della Protezione Civile Provinciale nel quale la nostra Associazione è inserita.

Bisogna ricordare anche che l'impegno talvolta molto gravoso (forse più nascosto e delicato) è il rientro di tutti i materiali e le attrezzature nella sede operativa. Infatti, si deve operare con precisione per il ripristino, la pulizia e il riordino di tutta l'attrezzatura, che deve essere rimessa in efficienza per le successive operatività o emergenze che si possono presentare.

Chi è abituato ad operare nella Protezione Civile sa cosa vuol dire rimettere a posto e nel migliore dei modi una attrezzatura usata magari con il maltempo: sono giornate di grosso impegno! Dall'esterno si tende a dare tutto per scontato, ma bisogna invece ricordarsi di queste cose.

Altresì, non si deve dimenticare che abbiamo espletato tutti gli altri impegni, molto importanti e gravosi, che ogni Nucleo ha nelle proprie zone di competenza e che ha portato a termine sempre nel migliore dei modi. Quest'anno poi siamo stati abbastanza sfortunati, visto il maltempo che ha caratterizzato quasi tutto l'anno, rendendo l'operatività ancora più impegnativa.

Anche i piccoli impegni alla fine rientrano nell'ordine di formazione dei volontari. Talvolta però passano sotto silenzio, come lavori nascosti. Spesso non sono riconosciuti con la giusta considerazione, tutto sembra una cosa dovuta, troppo spesso si dà per scontato che i Nu.Vol.A. devano risolvere i problemi che magari possono essere fatti propri da chi richiede il supporto. La nostra Associazione dovrebbe operare nel contesto dei propri fini e non dare il supporto a chi si potrebbe arrangiare: trovare tutto fatto è molto comodo e conveniente...dove operiamo risultiamo sempre determinanti per la riuscita delle manifestazioni, giusto pertanto riconoscere l'impegno dei volontari per le moltissime giornate perse e per le fatiche che sono chiamati a sostenere.

Formazione vuol dire impegno e sacrificio, ma come hanno espresso i volontari impegnati, anche una soddisfazione personale per gli ottimi risultati visibili raggiunti.



Assolto positivamente l'impegno verso gli immigrati

I Campo Scuola della Provincia Autonoma di Trento, sovrastato dalla "ruina che in fianco sinistro l'Adige percorre", di dantesca memoria, è oggi modernamente e razionalmente organizzato per lo svolgimento di corsi di formazione e perfezionamento per i Vigili del Fuoco,

di Giuliano Mattei ed Aurelio De Maria

co, la Croce Rossa Italiana, i Cani da Ricerca, gli Psicologi per i Popoli e naturalmente per i nuvola o per altre esigenze operative di breve o lunga durata.

Questa volta, in accordo con la Protezione Civile Provinciale, è stato utilizzato per accogliere gli immigrati provenienti dalle coste africane. Molteplici, nella circostanza attuale le implicazioni sia etiche che morali e di visibilità internazionale che l'intervento stesso dei Nu.Vol.A. e al quale sono rimasti rigorosamente aderenti.

L'impegno operativo, iniziato il 15 marzo e proseguito per oltre cento giorni (fino al 28 giugno), ha interessato la preparazione e la distribuzione – con sistema self service – giornaliera di pasti confezionati con la consueta scrupolosità, cura e rispetto delle norme igienico- sanitarie da parte dei Volontari. Anche qui, al Campo Scuola, abbiamo rispettato e conservato – attuandola – la nostra collaudata esperienza maturata e messa in atto, nelle situazioni più precarie e disagiate, durante le numerose precedenti emergenze che hanno colpito il Paese.

Ed è proprio in quelle drammatiche circostanze che ci siamo resi conto quanto sia importante e, sempre primario, il problema alimentare. E non solo dal punto di vista della sopravvivenza.

Una efficiente cucina, dei buoni e caldi pasti, un ordinato e accogliente refettorio, hanno la capacità di risollevare moralmente le persone colpite che vivono, come oggi gli immigrati, una situazione di disagio e sofferenza; facendogli intravedere un futuro meno incerto, una luce di speranza e di normalizzazione.

Nel caso particolare degli immigrati, provenienti da

Paesi con altra religione ne abbiamo tenuto doverosamente conto nella preparazione e nella natura degli alimenti.

A questo proposito ci soffermiamo brevemente e, non inutilmente, sulla confezione di un pasto (qualsiasi) per mettere in evidenza l'attenzione e lo scrupolo che i Volontari dei Nu.Vol.A. hanno messo per rendere le migliori condizioni di vita possibili ai profughi.

Colazione: latte/caffè con pane e biscotti; pranzo: lasagne al forno, vitello tonnato, contorno e frutta; cena: minestrone, pollo al forno più contorno e frutta. Acqua minerale sempre e portata fino a completa soddisfazione personale.

Non è questo un "pasto" esemplare ma comune (e variato) durante i 105 giorni trascorsi con i profughi.

Uscendo dalla cronaca e andando a trascorsi ricordi militari di naia: "ottimo e abbondante" avremmo risposto alla domanda del colonnello.

Una personalissima e opportuna e necessaria riflessione, oggi, con la crisi che stiamo vivendo, per alcune (molte?) famiglie italiane un pranzo così confezionato sarebbe "sempre domenica". Non parliamo, per carità di patria, per altre che spesso non riescono a mettere insieme "il pranzo con la cena"!

Il generoso impegno dei Volontari trova, a parer mio, una giustificazione e ha in sé un doppio risvolto positivo. Esalta il ruolo umanitario degli italiani verso i diseredati ponendosi così e, senza volerlo, sempre un gradino sopra gli altri popoli; rispecchia le doti umane di pietà degli uomini e delle donne dei Nu.Vol.A. che, con la loro parsimonia, riescono a mantenere, quasi miracolosamente, i costi di questi "pranzi domenicali".

Non è voler mettere in mostra il solito buonismo di maniera, è la capacità alpina di saper dare, in ogni momento, il meglio di sé.

Le difficoltà (non poche in verità) sono state nel numero dei pasti da preparare giornalmente, infatti i profughi godendo della massima libertà di movimento potevano entrare e uscire dal Campo a loro piacimento



e, a volte, non farvi più ritorno. Così, da sentito, per i Volontari è sorto il problema dei pasti da preparare per evitare sprechi e spese. In particolare nelle prime settimane dove potevano passare dai 40-60 a solo 20-30.

Merito dei volontari che settimanalmente si alternavano in cucina è stato di non essere mai presi in contropiede rispondendo alla variabilità della situazione.

Non usciamo dalla cronaca affermando che questa loro attenzione è valsa a contenere sensibilmente le spese di gestione della mensa.

I volontari della Protezione Civile A.N.A. trentina, per i risultati conseguiti hanno, ancora una volta, e non sarà certamente l'ultima, d'essere responsabilmente impegnati per accreditarsi come "psicologi" per il clima di serena convivenza instaurato al campo e di buoni - anche se modesti - interpreti della tanto ripetuta spending review.

Prima di concludere questa nuova e insolita esperienza di lavoro che ha dato la misura di quanto sia stato proficuo, apprezzato e generoso l'impegno dei Volontari provenienti da tutti gli undici Nu.Vol.A., desideriamo mettere in risalto il clima di ordinata e razionale disciplina collaborativa che ha caratterizzato i rapporti fra noi e loro.

Il clima di reciproco rispetto è nato strada facendo dopo aver appreso la nazionalità dei giovani assistiti provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea.

La storia, come si vede, ripercorre le sue avventu-

re, e le sue tragedie accumulando generazioni lontane e diverse in imprevisti e imprevedibili incontri. I corso e i ricorsi storici (M. Bianchi) hanno trovato, in questo avamposto della solidarietà - quale è il campo scuola di Marco - la loro più naturale e veritiera legittimazione.

A distanza di quasi un secolo, senza volerlo e prevederlo, si sono ritrovati, in questo lembo di terra trentina, i pronipoti delle fiere tribù guerriere dell'Africa orientale ex italiana e i discendenti degli Alpini - pochi battaglioni - che parteciparono alla conquista delle colonie prima e alla difesa (Amba Alagi) dopo.

È un intreccio di avvenimenti militari e di vita quotidiana lontana nel tempo che il caso, imprevedibile e mutevole ha, dopo tanti decenni, riavvicinato.

Sono questi, i discendenti degli "Arari e dei Dubat" arruolati nel Regio Corpo Truppe Coloniali Italiane, i giovani immigrati ospitati a Marco che hanno conservato intatto il comportamento - sì rispettoso - ma nel contempo dignitoso e disciplinato ricevuto dai loro severi padri.

Per gli Alpini Volontari non è necessario risalire nel tempo. Sono sempre gli stessi di sempre, si raccontano e si definiscono da soli: con quello che fanno nel lavoro e nell'impegno verso la Patria. Cuore e ideali.

Parafrasando l'Ecclesiaste: "una generazione se ne va, un'altra viene e la terra sussiste in perpetuo." Così diciamo e pensiamo noi degli Alpini.



COPPE E TROFEI
GAGLIARDETTI
MEDAGLIE
RICAMI
TARGHE
SCULTURE
CESELLI IN ARGENTO
DISTINTIVI E MONETE
BANDIERE E GONFALONI
TARGHE COMMEMORATIVE
ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
ARTICOLI PROMOZIONALI E DA REGALO



MEDAGLIE E DISTINTIVI
Ottone, Argento 925‰ e Oro 18 kt



FUSIONI IN BRONZO
Opere d'arte di sicuro impatto emotivo



A&N Idee per premiare



**BANDIERE
E GAGLIARDETTI**

ABBIGLIAMENTO

A&N Andreatta & Nicoletti - Idee per premiare

VIA BRESCIA, 19C - 38100 TRENTO - T 0461.986086 - F 0461.986086 - www.ideeperpremiare.com - grafica@ideeperpremiare.com



ALPINIADI ESTIVE

5-6-7-8 GIUGNO 2014



È stata sicuramente un'esperienza positiva e una proposta azzeccata quella di organizzare le Alpiniadi, una festa di discipline sportive concentrate in tre

di Marino Zorzi

giorni, organizzate dalla Sezione ANA di Cuneo. Sono state quattro le località della provincia piemontese che hanno ospitato la manifestazione: Borgo San Dalmazzo (sede logistica), Chiusa di Pesio, Limone Piemonte e Cervasca. Giovedì 5 giugno a Borgo San Dalmazzo la cerimonia di aper-

tura, con la Messa, l'onore ai Caduti, la sfilata accompagnata dalla banda cittadina e dalla fanfara della Sezione ANA Abruzzo, con il Labaro nazionale scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal Generale Primicerj, per le vie del centro imbandierate per l'occasione e gremite di persone; poi, l'alzabandiera e l'accensione della fiamma olimpica da parte di atleti di fama mondiale, tra i quali Stefania Belmondo, indimenticabile campionessa dello sci nordico. Numerose le Sezioni ANA presenti con il loro Vessillo e tanti Gagliardetti dei Gruppi, anche da fuori provincia.

Sul palco autorità locali, con il Presidente Nazionale, il Presidente della Sezione di Cuneo e il Generale Primicerj che hanno pronunciato discorsi di alto contenuto morale e sportivo. La nostra Sezione era presente con 29 atleti, accompagnati dal responsabile sportivo Marino Zorzi.

Venerdì 6 giugno la prima gara con la staffetta di corsa in montagna a Chiusa di Pesio, località imbandierata e piena di calore per gli atleti, incitati anche dai bambini della scuola elementare, assiepati lungo il percorso sventolando bandierine tricolori. Ottima la prestazione complessiva



Gli atleti della staffetta Daniele Cappelletti, Fabrizio Girardelli ed Enrico Cozzini.

dei nostri atleti: il 1° posto assoluto con Daniele Cappelletti, Fabrizio Girardelli ed Enrico Cozzini; il 1° posto nella 2ª categoria con Fulvio Corradini, Michele Odorizzi e Marco Rosso; il 1° posto nella 4ª categoria con Aldo Brugnara e Matteo Sonna e numerosi altri piazzamenti di prestigio.

Sabato 7 giugno la marcia di regolarità, un percorso spettacolare in ambiente di alta montagna: 18 chilometri con partenza da Limonetto e arrivo a Limone Piemonte. La Sezione era presente con 4 pattuglie, che hanno ottenuto il 13° posto finale su 33 Sezioni presenti. La marcia di regolarità è una disciplina affascinante, che noi però non sappiamo ancora praticare in maniera da essere competitivi.

Domenica 8 giugno la gara conclusiva, con oltre 600 iscritti alla corsa in montagna individuale a Cer-



I nostri tre rappresentanti nella staffetta, all'arrivo della gara, ricevono i complimenti del Presidente Nazionale Sebastiano Favero.



Il podio della gara di Staffetta, con i rappresentanti della Sezione Alpini di Trento sul gradino più alto.

vasca, valida per il titolo nazionale. Ottimo il 3° posto assoluto di Daniele Cappelletti, il 4° di Enrico Cozzini, il 7° di Andrea Stanchina ed i numerosi piazzamenti di assoluto rilievo.

La classifica nelle varie categorie vede nella 1ª il 2° posto di Daniele Cappelletti, il 3° di Enrico Cozzini e il 4° di Andrea Stanchina, nella 3ª il 5° posto di Matteo Radovan, nella 5ª il 3° posto di Michele Odorizzi, nella 6ª il 1° posto di Fulvio Corradini, nella 7ª il 3° posto di Tarcisio Cappelletti, nella 9ª il 3° posto di Aldo Brugnara e il 4° di Matteo Sonna.

La cerimonia di chiusura si è tenuta in forma solenne a Borgo San Dalmazzo, dopo la premiazione ufficiale con la vittoria finale della Sezione di Cuneo e la consegna della fiaccola alla Sezione di Saluzzo che fra

4 anni ospiterà la 2ª edizione delle Alpiadi estive.

La nostra Sezione ha chiuso con il 4° posto assoluto su 55 Sezioni presenti. Un plauso doveroso va alla Sezione ANA di Cuneo per aver brillantemente portato a termine l'importante e impegnativo appuntamento sportivo. Un grazie sincero a tutti i nostri rappresentanti, che grazie alla loro disponibilità e preparazione atletica hanno portato con entusiasmo, capacità e orgoglio i colori della nostra Sezione.

Ancora una volta, l'esercitazione "Falzarego" è stata dimostrazione della preparazione delle Truppe Alpine. L'annuale appuntamento ha avuto luogo il luglio scorso sul complesso montuoso delle Torri del Falzarego, nel Bellunese.

All'esercitazione che il Comando Truppe Alpine allestisce a conclusione dei corsi alpinistici, hanno partecipato,

di Carlo Frigo

oltre ad un centinaio di Alpini, anche soldati di Forze Armate appartenenti a Francia, Spagna, Slovenia e Libano.

In particolare l'esercitazione, che aveva lo scopo di verificare l'addestramento raggiunto in difficili operazioni svolte in alta montagna, ma anche di sperimentare materiali ed equipaggiamenti alpinistici di alta tecnologia, ha visto all'opera oltre gli alpini delle Brigate "Julia", "Taurinense" e del "Centro Addestramento Alpino", anche i Ranger del 4° reggimento Paracadutisti ed equipaggi di elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito.

Ad assistere all'esercitazione, favorita da una bella giornata di sole, assieme ad un folto ed interessato

Esercitazione "Falzarego 2014"



pubblico, erano presenti tra gli altri il Ministro della Difesa Onorevole Pinotti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Graziano, ed il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Primicerj. Presente anche il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, affiancato da numerosi Vessilli Sezionali e tra questi anche quello della Sezione di Trento (presente con il Consigliere Carlo Frigo e Ferdinando Carretta).

Nel loro intervento, sia il Ministro che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, hanno riconosciuto che l'esercitazione "Falzarego" ha confermato ancora una volta la qualità e l'efficienza delle Truppe Alpine. Hanno anche sottolineato che solo mantenendo un costante standard addestrativo elevato si potrà disporre sempre di personale preparato e perfettamente in grado di operare sia in Patria che all'Estero.



A MESTRE LA FESTA DELLA MADONNA DEL DON

Quest'anno la Sezione di Trento si è impegnata ad offrire l'olio votivo per le lampade sull'Altare della Madonna del Don. È la prima volta che ciò avviene, dopo quarantotto anni dall'istituzione della manifestazione. L'icona della Madonna del Don, recuperata fra le macerie di un'isba di Belegorije, è arrivata in Italia portata da un Alpino in licenza, al quale era stata data in affidamento dal Cappellano militare Narciso Crosara, frate cappuccino al seguito del Battaglione alpini Tirano. L'icona una volta in Italia fu consegnata alla mamma del cappellano militare e dal 1967 è stata posta nella Chiesa dei Cappuccini a Mestre. Ogni anno a settembre viene festeggiata dagli Alpini e a turno una Sezione dona l'olio per la lampada perpetua. Il 13 ottobre 2002, con l'atto di affidamento è divenuta protettrice degli Alpini.

Per onorare al meglio l'impegno la Sezione di Trento, ha organizzato diversi pullman (richiedere in sede maggiori informazioni). Il programma prevede alle ore 9.30 l'ammassamento in Piazza Ferretto, alle ore 10.30 Alzabandiera e breve rievocazione storica degli avvenimenti legati alla Campagna di Russia. Alle ore 10.45 partirà il corteo verso il Palazzo Comunale, dove alle ore 11.00 saranno resi gli onori ai Caduti. Alle 11.30, dopo aver raggiunto in corteo la Chiesa dei Padri Cappuccini, si terrà la Santa Messa e la Solenne Cerimonia dell'offerta dell'olio alle lampade sull'Altare della Madonna del Don. La cerimonia finirà verso le 12.30.

MANIFESTAZIONI PER IL 2014

| | | |
|----|----------|--|
| 12 | ottobre | Mestre - cerimonia consegna olio votivo per l'icona della Madonna del Don |
| 12 | ottobre | 85° Vigolo Vattaro |
| 19 | ottobre | Baselga di Piné - assemblea annuale dei Capigruppo |
| 26 | ottobre | San Cristoforo - Nu.Vol.A. Alta Valsugana - inaugurazione nuova sede, ore 11 |
| 29 | novembre | Colletta Alimentare |
| 14 | dicembre | Milano - S. Messa in Duomo |

Commemorata la tragedia dei 18 Alpini del Passo Gavia



Ancora una volta, l'esercitazione "Falzarego" è stata dimostrazione della preparazione delle Truppe Alpine. L'annuale appuntamento ha avuto

di Pietro Luigi Calvi

luogo il luglio scorso sul complesso montuoso delle Torri del Falzarego, nel Bellunese.

Commemorata la tragedia di sessanta anni fa dei 18 alpini del Battaglione Bolzano sulla ex SS 300 del Passo Gavia.

Domenica 20 luglio alcuni Gruppi dell'alta Val di Sole e dell'alta Valle di Non hanno partecipato con il Vessillo Sezionale, accompagnato dal consigliere Bernardelli, alla cerimonia di ricordo e commemorazione dei diciotto Alpini periti nei pressi del chilometro 29 sul vecchio tracciato della stretta strada scavata nella roccia del passo Gavia, che collega l'alta Val Camonica con l'alta Valtellina. Precipitarono nel vuoto con il loro mezzo il 20 luglio del

1954, nell'adempimento dei propri compiti durante le manovre estive. Molti Alpini trentini hanno prestato servizio nel glorioso Battaglione Trento del 6° Alpini della Tridentina, ma diversi, come lo stesso Bernardelli, hanno militato nel gemello e altrettanto glorioso Battaglione Bolzano, al quale appartenevano quegli sfortunati militari. L'autista e il capo macchina si salvarono perché scesi per verificare l'assetto del mezzo sullo stretto tracciato stradale, quando questo precipitò nel vuoto a causa del cedimento della spalletta stradale. Dall'inaugurazione del cippo commemorativo e della lapide incastonata nella roccia con incisi i nomi degli sfortunati compagni, in seguito spostati nella parte a monte della strada, i due sopravvissuti hanno sempre partecipato di persona alla commovente cerimonia di deposizione delle corone, assieme ai parenti

delle vittime. Quest'anno solo uno di essi, il conducente, ha potuto ancora partecipare con tenacia e costanza, mentre l'altro supersite di allora, non più in vita, è stato comunque rappresentato degnamente e con spirito alpino dalla figlia. La cerimonia, organizzata dalla Sezione Valcamonica, ha visto anche la partecipazione del Vicepresidente ANA nazionale Ferruccio Minelli, dei Vessilli delle Sezioni Alto Adige con alcuni suoi Gruppi, di quello di Verona, di Brescia e di Bergamo. Due Cappellani militari hanno concelebrato la Messa di suffragio, alla presenza anche del rappresentante del 6° Alpini, di molti dei parenti degli Alpini di allora caduti e soprattutto di molti sindaci di Comuni di quelle montagne, che avevano un fattivo coinvolgimento con le attività del nostro Corpo e che continuano a mantenere anche con gli Alpini in congedo.



Il Consiglio Sezionale in trasferta a Costalovara

Gia da qualche anno il Consiglio Direttivo Sezionale ha scelto di tenere una sua seduta esterna. Quindi a giugno invece che dare appuntamento a tutti

di Renzo Merler
foto Carlo Covi

nella sala Consiglio della sede di Trento, il Comitato ha deciso di chiamare a raccolta i Consiglieri nella splendida cornice del Soggiorno Alpino di Costalovara, di proprietà dell'ANA e gestito da una Cooperativa di Alpini.

il periodo estivo della vita Alpina, sempre in fermento, sempre attiva. Si è parlato di Protezione Civile.

Alla fine la cerimonia, toccante, dell'Ammainabandiera, con la recita della Preghiera dell'Alpino da parte del Vicepresidente Vicario Ennio Barozzi, con un breve momento riflessivo di don Pret.

Poi tutti ospiti a cena, nella grande sala del Soggiorno Alpino, dopo aver visto la partita di calcio della nazionale italiana. E come finire la serata se non alla maniera Alpina, con alcune cante in compagnia...



È stato un consiglio "veloce", visto che erano stati invitati anche degli ospiti esterni (doveva fra tutti esserci anche il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Primicerj, ma proprio all'ultimo ha dovuto declinare l'invito per sopraggiunti impegni personali).

Il Soggiorno Alpino di Costalovara è il fiore all'occhiello dell'Associazione Nazionale Alpini. Composto da due immobili, più la chiesetta nella quale si possono celebrare cerimonie, ma anche battesimi o matrimoni Alpini, è in grado di ospitare fino a 145 persone ed è aperto sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Le stanze sono arredate in stile rustico, complete di servizi con doccia, TV e Wi-fi. Completa il tutto una sala riunioni da 120 posti e il ristorante aperto anche per pranzi esterni.

Per info: telefono e fax soggiorno: 0471 345118 - telefono e fax segreteria: 0471 285771 - e-mail: ana.costalovara@alice.it



Si è parlato degli impegni presenti e futuri della Sezione, si è parlato di giovani, di "emergenza Emilia", di sport... Si è parlato delle tante manifestazioni che costellano

ANNIVERSARI DEI GRUPPI

GRUPPO BOZZANA

Zona Valli di Sole - Pejo - Rabbi

40 anni per gli Alpini di Bozzana

Il 31 maggio scorso per gli Alpini del Gruppo di Bozzana - San Giacomo di Caldes si è tenuta la festa per il 40° di fondazione, in concomitanza con il 60° di fondazione del Gruppo Alpini di Caldes.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione del Presidente sezionale Maurizio Pinamonti, dei Consiglieri sezionali Claudio Panizza e Giovanni Bernardelli, del Consigliere di zona Alberto Penasa (cerimoniere della manifestazione), del Presidente della Comunità di Valle Alessio Migazzi, del Sindaco Alpino Antonio Maini e della Vicesindaco Mariapia Malanotti.

La sfilata è stata accompagnata dal Gruppo strumentale di Malè e dai numerosi Gagliardetti dei Gruppi della Valle di Sole e della vicina Valle di Non.

Durante la Messa, concelebrata da don Renato Pellegrini e don Paolo Rossi, è stato benedetto il nuovo Gagliardetto davanti al Presidente Pinamonti, che accompagnava la madrina Gigliola Andreis.

Quindi, Alzabandiera e onore ai Caduti. La cerimonia si è conclusa con la

sfilata fino alle ex scuole elementari di Bozzana, cui è seguita la parte ufficiale con i discorsi delle autorità (aperti dal Capogruppo Lino Pedernana) e la consegna delle targhe-ricordo ai soci fondatori, agli ex Capigruppo e ai soci anziani. La serata si è conclusa col rancio alpino, musica e balli.



GRUPPO CALDES

Zona Valli di Sole - Pejo - Rabbi

Caldes ha raggiunto le 60 primavere

Il 1 giugno scorso, il Gruppo Alpini di Caldes ha festeggiato il 60° di fondazione. La festa ha avuto inizio con la sfilata partendo dal piazzale del castello, accompagnati dal Gruppo Strumentale di Malè. Arrivati al

ciò Alpino. La giornata è proseguita con un pomeriggio musicale contraddistinto dai tipici canti Alpini all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.

ati in memoria di tutti gli Alpini che orgogliosamente ci hanno preceduto. È stato un momento di grande commozione. La sfilata è ripartita in direzione Contre; lungo il percorso ci siamo soffermati per un ricordo a

Don Giuseppe Leita, Cappellano militare scomparso nel 1987. Alle Contro sono stati tenuti i discorsi delle varie Autorità civili e militari presenti; è stata l'occasione per il Capogruppo Fabrizio Rizzi di ringraziare tutti i suoi collaboratori per l'impegno profuso. Egli si è detto orgoglioso del traguardo raggiunto. Successivamente alla celebrazione della Messa è seguito un ottimo ran-



cimitero è stata deposta la corona al monumento ai Caduti. Sulle note del "silenzio" tutte le Autorità, i Gagliardetti e gli Alpini presenti erano alline-

amento profuso. Egli si è detto orgoglioso del traguardo raggiunto. Successivamente alla celebrazione della Messa è seguito un ottimo ran-



GRUPPO CONDINO

Zona Giudicarie e Rendena

Festa a Condino per l'80° di fondazione

Il 2 giugno si è festeggiato l'ottantesimo anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Condino. Fra i circa 300 Alpini giunti, spicca la partecipazione del Gruppo di Ginevra, e quella di Gruppi delle vicine Sezioni "Monte Suello" e "Valcamonica". A rappresentanza della Sezione di Trento c'era il Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Maurizio Pinamonti e da 4 Consiglieri. Tra le Autorità erano presenti il Sindaco di Condino, Giorgio Butterini, il Sindaco di Cimego, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Condino, Maresciallo Giovanni Granieri, ed il Maggiore Colucci, ufficiale della Milizia Svizzera. Ancora il Comandante del Gruppo "Val del Chiese" della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal Gonfalone e da alcuni rappresentanti. La sfilata è stata accompagnata da due bande: in testa il Corpo Musicale G. Verdi di Condino,

ed in coda la Banda Sociale di Demo (BS). Dopo aver percorso alcune vie del paese, la sfilata è giunta alla Chiesa, dove Don Vincenzo ha celebrato la Messa. La celebrazione è stata al-



lietata dal coro "Azzurro" di Pieve di Bono. Successivamente il corteo si è portato presso il monumento ai Caduti, dove è stata deposta la Corona. Il Capogruppo di Condino ha preso la parola, ringraziando tutti i partecipanti, in particolare il Gruppo di Ginevra ed il maggiore Colucci per la loro par-

tecipazione. La parola è poi passata al maggiore Colucci, che ha voluto ringraziare ed ha poi raccontato il suo legame con la Val del Chiese, visto che i genitori erano nativi proprio della zona. La parola è poi passata al Sindaco di Condino, che ha voluto ricordare le attività significative del Gruppo Alpini di Condino. Infine la parola è passata al Presidente Sezionale, il quale ha portato gli auguri al Gruppo di Condino per questo bellissimo traguardo. Ha poi proiettato un futuro fatto di certezze per l'associazione, anche se il servizio di leva obbligatorio è stato eliminato già da alcuni anni. La sfilata è proseguita lungo via Sassolo, per concludersi in Piazza San Rocco. I Nu.Vol.A. hanno poi distribuito il rancio alpino. Nel pomeriggio i concerti delle bande e del coro. Il gruppo ringrazia quanti hanno partecipato all'importante evento.

GRUPPO NORIGLIO

Zona Rovereto

Mezzo secolo di attività a Noriglio

Sono stati tre giorni intensi e pieni di ricordi quelli per il 50° di Noriglio, iniziati con il concerto del coro "SOSAT" di Trento. L'esposizione fotografica di 50 anni di attività del Gruppo, con il contributo del materiale raffigurante la storia degli Alpini dalla nascita ad oggi, avuti in concessione per la gentile disponibilità del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento e del suo Direttore, Generale Stefano Basset, il filmato dell'inaugurazione della Malga Finonchio e del 25° di fondazione ci hanno fatto ricordare i primi anni di attività. All'inaugurazione della mostra è seguita l'apertura degli stand gastronomici al "Parco alle Pozze" e il concerto del complesso "Francesca Manfrini Band". Domenica 1 giugno la cerimonia del

50°, che ha visto la partecipazione di un gran numero di Gagliardetti (43) e della Fanfara Alpina di Lizzana, con l'Alzabandiera e la successiva sfilata per le vie del paese. Dopo la Messa e la deposizione della corona al monu-



mento ai Caduti, la sfilata è proseguita fino al parco, guidata dal suono della Fanfara.

Gli interventi del Vicepresidente Sezionale Barozzi, del Vicesindaco Daicampi, del Presidente della Circoscrizione Folgarait e del Comandante

dei Carabinieri di Rovereto sono stati un ringraziamento per l'operato del Gruppo. A seguire la premiazione del Capogruppo Remo Dalprà per i 50 anni di appartenenza, come pure di Giuseppe Coller, Silvano e Fulvio Campolongo. Premiato il socio fondatore Bruno Sannicolò, il "vecio" classe 1919 Cesare Manfrini reduce di Russia e la madrina del Gagliardetto, Rosanna Senter (non presente perchè ammala). La fanfara di Lizzana ha quindi proseguito con un concerto applauditissimo da tutti i partecipanti. I Nu.Vol.A. hanno invece allietato la festa con la preparazione e distribuzione del rancio Alpino. Un grazie e tutti quanti hanno collaborato per la riuscita della festa.

GRUPPO SANZENO

Zona Media Val di Non

50 anni per il Gruppo di Sanzeno

Una quarantina di gagliardetti e tanti Alpini hanno coronato il sogno di Gilberto Widmann, Capogruppo degli Alpini di Sanzeno che con tanta passione domenica 1 giugno ha organizzato la festa per il 50° anniversario del Gruppo e il Raduno Mandamentale della Zona Media Valle di Non. Già di primo mattino si vedeva "movimento" in piazza della fontana, dove era previsto l'ammassamento. Oltre agli Alpini delle zone limitrofe si aspettavano gli ospiti che venivano da fuori provincia: infatti puntuali sono arrivati gli Alpini di Busto Garolfo in provincia di Milano, quelli di Ponte Nizza (Pavia) e la fanfara di Ceres (Torino), gemellati con il Gruppo di Sanzeno. Mentre la fanfara si esibiva in piazza il Consigliere di zona, Carlo Covi, procedeva a inquadrare i partecipanti per l'Alzabandiera. Dopo l'inno Nazionale la sfilata per le

vie del paese, seguita da una moltitudine di gente, e l'incontro nella Basilica dei Santi Martiri. Dopo la Messa in sfilata al monumento ai Caduti per la deposizione della corona, la benedizione del nuovo Gagliardetto e i discorsi delle autorità.

Il Capogruppo, dopo una breve cro-



nistoria ed il ringraziamento a tutte le associazioni militari e civili presenti, ricordava la figura del reduce Giuseppe Inama, figura emblematica per il paese di Sanzeno, al quale piaceva stare

con i giovani perché loro - diceva - sono il nostro futuro. Un uomo forte, sopravvissuto alla ritirata di Russia e a tanti lutti familiari, in primis alla scomparsa prematura della figlia Angela, già madrina del gruppo. Giuseppe, che tanto teneva alla manifestazione, purtroppo dopo breve malattia qualche mese prima l'importante appuntamento ha raggiunto il paradiso di Cantore.

Il sindaco Marcello Bonadiman si soffermava invece sul ricordo dei Caduti della Prima Guerra mondiale, mentre il Vicepresidente della Sezione di Trento, Marino Sandri, che era accompagnato dai consiglieri Renzo Merler, Carlo Covi e Riccardo Molinari, portava il saluto della Sezione. Dopo gli interventi, tutti al tendone bavarese per il delizioso pranzo preparato dal Nu.Vol.A. Valle di Non, diretti dal bravo Giorgio Debiassi. A seguire premiazioni e concerto.

GRUPPO DAIANO

Zona Fiemme e Fassa

A Daiano festeggiato il 60° anniversario

Domenica 8 giugno 2104 si è respirata aria di festa a Daiano, piccolo paese della Val di Fiemme. Le vie del paese, tirate a lucido da tanti volenterosi soci, pompieri e paesani, ornate con bandiere e festoni e illuminate da un sole splendente, hanno fatto da cornice alla commemorazione del 60° anniversario del Gruppo Alpini, costituito ufficialmente ed intitolato all'alpino "Federico Dagostin" il 21 febbraio 1954.

La mattina i partecipanti sono stati accolti con un fornito rinfresco. Sono giunti in rappresentanza i Gagliardetti non solo dei vari Gruppi locali ma anche quelli delle vicine Sezioni di Bolzano, Verona e Vicenza, delle Associazioni d'arma e del paese, dei rappresentanti delle istituzioni civili e militari. Anche il reduce Albino Brai-

to, Primo Capogruppo di Daiano, ha voluto esserci ad accompagnare il Gagliardetto originale di sessant'anni fa. Una nota gioiosa è stata data dalla presenza di tanti bambini e ragazzi che, con il loro entusiasmo hanno sventolato le bandierine italiane. A ricordo del fedele compagno di fatiche degli Alpini, il socio Nicola Bellante è giunto con un docile mulo imbastato, che ha ricevuto attenzioni e carezze da piccoli e grandi.

La sfilata curata dal bravo cerimoniere Elio Vaia, ha preso il via accompagnata dalla banda di Tesero. Dopo essere passati per le vie del paese i partecipanti sono giunti al piazzale della chiesa, di fronte al monumento ai Caduti. Qui si è proceduto con l'Alzabandiera, l'onore a tutti i Caduti delle guerre con deposizione

di una corona d'alloro mentre, in ricordo dei caduti di Daiano, Alice Zeni ha scandito con voce piena di rispetto i loro nomi. Momento emozionante seguito alla Santa Messa è stato quando Elio Vaia ha recitato la preghiera dell'Alpino. Poi i discorsi ufficiali presso il monumento. Lo speaker Marcello Ceol ha dato spazio per primo al Capogruppo Giorgio Larger che, orgoglioso di celebrare la ricorrenza, ha percorso la storia e le attività del Gruppo, ricordando in particolar modo l'attività di sostegno alle popolazioni colpite da calamità naturali. Con grande riconoscenza per quanto fatto, ha ricordato anche gli ex Capigruppo, assegnando loro una targa di riconoscimento: Albino Braitto, fondatore del Gruppo e primo Capogruppo, Giuseppe Dallabo-

na e Mario Vanzo, purtroppo "andati avanti", ed al Capogruppo che lo ha preceduto, Giancarlo Dagostin.

Successivamente sono state consegnate anche le coccarde di riconoscimento ai reduci di guerra di Daiano: Albino Braitto, Aldo Vaia, Ferruccio Dellantonio e Leone Degiampietro di Masi di Cavalese. Hanno quindi preso la parola il Sindaco Elvio Partel, il Vicepresidente della Comunità di Valle, Gustavo Giacomuzzi e infine il Consigliere Sezionale Corrado Zanon.

Tutti si sono poi riuniti presso il capan-

none allestito al Bar Bocce, per l'ottimo pranzo preparato dai NU.VOLA.

La festa è proseguita nel pomeriggio con il concerto del Coro Val Lubie.

Il Gruppo Alpini di Daiano, con l'occasione, ringrazia le Associazioni, gli Alfieri con i Gagliardetti, gli Amici, i volontari, i pompieri e tutti coloro che hanno collaborato e dato il loro prezioso contributo all'ottima riuscita della manifestazione.



GRUPPO SOPRAMONTE

Zona Destra Adige

Sopramonte, 60 anni di Alpini

Il Gruppo Alpini di Sopramonte ha festeggiato i suoi sessant'anni, e lo ha fatto alla grande, con la forza che un Consiglio Direttivo caratterizzato dalla presenza di soli giovani può fare. Molte le iniziative messe in programma, a partire dall'intervento degli Alpini nelle scuole elementari e all'asilo del sobborgo, portando ai bimbi in regalo un cappellino per ogni alunno e il tricolore per la scuola. Ma la vera festa si è tenuta nei tre giorni dal 6 all'8 giugno, quando le Penne Nere di Sopramonte hanno organizzato, nel parco del paese, tre serate musicali con ospiti di tutto rilievo. A detta di molti non si era mai vista una festa così partecipata, e questo è un ottimo segnale per gli Alpini



di Sopramonte che hanno ricevuto così l'abbraccio della popolazione. Parecchie le associazioni che si sono affiancate nell'organizzazione, a par-

tire dal Gruppo Giovani ai quali va il più vivo ringraziamento da parte del sodalizio alpino. Domenica il grande giorno, con la sfilata lungo le vie del paese, accompagnati dalla Banda di Pieve di Bono. Dopo la Messa la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, per ricordare i giovani che hanno dato la vita in tempo di guerra, ma anche gli "andati avanti" e in particolare Diego Cappelletti "barba",

il giovane Alpino che ha prematuramente intrapreso la strada verso il Paradiso di Cantore.

Moltissime le Autorità presenti alla cerimonia, a partire dal Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, al Vicesindaco Paolo Biasioli, al Presidente della Circoscrizione, Sergio Cappelletti. E ancora al Presidente della Sezione Alpini di Trento,

Maurizio Pinamonti, che ha scortato il Vessillo Sezionale assieme ai consiglieri Monica Sighel, Paolo Filippi e Corrado Franzoi. Presente anche

Remo Gislimberti, per anni Consigliere di Zona della Destra Adige, mentre il Capogruppo Massimo Menestrina, vista l'assenza del Consigliere di Zona



Mario Bettega, ha avuto il compito di rappresentarlo in quanto suo vice.

Buona anche la presenza di circa 50 Gagliardetti, a rappresentare altrettanti Gruppi, fra i quali di spicco quello del Gruppo Alpini di Calmasino, in provincia di Verona, gemellato con Sopramonte.

Dopo gli interventi delle Autorità il Consiglio Direttivo composto da "bocia" ha proceduto alla consegna dei premi ai "veci" del Gruppo, alla Madrina e al Presidente onorario.

Quindi tutti al pranzo, ottimamente preparato dai Nu.Vol.A. della destra e sinistra Adige, diretti in maniera impeccabile da Roberto Ober.

Nel pomeriggio apprezzato concerto della Banda di Pieve di Bono.

GRUPPO NOMI

Zona Rovereto

Alpini di Nomi, 50 anni e non sentirli

Nel mese di giugno scorso il Gruppo Alpini di Nomi, guidato oramai da 30 anni ininterrottamente da Roberto Stedile, ha celebrato il suo 50° di fondazione. Dedicato al "Tenente Alessandro Vinotti" il Gruppo conta oggi un centinaio di aderenti. La sfilata, al suono della Fanfara Alpina di Lizzana e preceduta dal Vessillo Sezionale e dal Gagliardetto del gruppo, ha visto gli Alpini di Nomi e molti altri venuti da fuori percorrere, tra due ali di folla, la lunga e suggestiva via Paissan imbandierata, passando davanti alla sede per poi fermarsi davanti al monumento ai Caduti di piazza Springa. Presenti, oltre ai responsabili sezionali i Sindaci di Nomi, Besenello, Calliano, Volano e Nogaredo. Toccante l'Alzabandiera e la deposizione della corona di alloro ai piedi della stele che riporta i nomi dei

tanti che hanno dato la vita per la Patria, deposizione segnata dalle note del silenzio. La cerimonia è proseguita con la celebrazione della Messa cui hanno fatto seguito i discorsi ufficiali del Capogruppo, del Rappresentante della Sezione, del Sindaco e dell'Assessore



Mellarini. Un riconoscimento particolare è stato consegnato agli Alpini più anziani, Quinto Perghem e Giuliano Vinotti. Roberto Stedile, sesto capogruppo dalla fondazione, ha voluto ricorda-

re come la presenza degli Alpini nella comunità sia un "valore aggiunto" alla crescita umana e civile del paese. «Da soli od in collaborazione con altre associazioni locali - ha detto Stedile - organizziamo il Carnevale, la gara di Pesca Sportiva dedicata ai Fratelli Damaso, la Castagnata, Santa Lucia, il Natale Alpino alla Case di Riposo Romani e Vinotti. Siamo impegnati con "Nomi Iniziative" e partecipiamo a molti eventi che coinvolgono la Scuola dell'Infanzia. Non manchiamo ovviamente alle manifestazioni "istituzionali". Da anni partecipiamo con il Gruppo di Nogaredo all'Adunata Nazionale, a quella del Triveneto, alla giornata del Banco Alimentare, alla Commemorazione dei Caduti.» Un cinquantesimo, insomma, vissuto tutto d'un fiato e conclusosi nel segno dei ricordi e della festa.

GRUPPO RONCONE

Zona Giudicarie e Rendena

80 anni di vita per il Gruppo di Roncone

Domenica 29 giugno il Gruppo Alpini di Roncone ha festeggiato il suo 80° di fondazione. Anche se il meteo era pessimo, la ricorrenza è stata festeggiata senza batter ciglio, forti della consapevolezza dell'ambito traguardo. I partecipanti si sono ritrovati per l'ammassamento in piazza Cesare Battisti: parecchi i Gagliardetti presenti, circa 30, arrivati anche da fuori zona. Dopo l'Alzabandiera la sfilata si è mossa verso la Chiesa di Santo Stefano, sulle note della Fanfara di Pieve di Bono, per la cerimonia che è stata celebrata assieme a 4 nuovi battezzandi, mentre il coro Alpino Cima Ucia di Roncone ha accompagnato con le sue cante. Dopo gli onori ai Caduti, gli Alpini sono partiti sotto la pioggia verso il teatro tenda in zona Lago, senza sfilare per le vie del paese, che come da programma erano state addobbate di tricolori. Al lago si è conclusa la festa,

con la premiazione dei soci anziani più fedeli, ai quali è stata consegnata una Pergamena/ricordo. Poi i Nu.Vol.A. Adamello, hanno preparato un pranzo speciale, che ha riscosso molto gradimento da parte di tutti i convenuti.



Alla festa, a rappresentare la Sezione, il Consigliere Carlo Frigo, che ha portato il saluto del Presidente Maurizio Pinamonti, impegnato quel giorno al raduno nazionale del Rifugio Contrin. Presenti anche Franco Albertini, già Consigliere di Zona delle Terme di

Comano, il Sindaco Erminio Rizzonelli con la Giunta e vari Consiglieri. Proprio il Sindaco ha fatto gli elogi per l'impegno profuso negli anni, a promuovere, fare, e sostenere interventi nel sociale. Un ringraziamento particolare il Capogruppo lo ha rivolto ai Capigruppo che lo hanno preceduto negli anni, alcuni di loro già "andati avanti" ma è ancora vivo in noi il loro ricordo, ed ai loro cari va tutta la nostra stima per quello che hanno fatto, prendiamone esempio. Molti dei nostri iscritti anziani non hanno potuto assistere alla festa perchè il tempo inclemente e l'età ne ha impedito la partecipazione ed allora noi del Gruppo ci siamo sentiti in dovere di consegnare le pergamene di persona, a dimostrare il loro impegno di Fedeltà negli anni. Augurandoci in futuro di rinnovare con altri traguardi altre feste di fondazione e sperare in lunga vita per il Gruppo Alpini di Roncone.

GRUPPO CIMA VIGNOLA

Zona Bassa Vallagarina

Brentonico ha festeggiato i suoi Alpini

Domenica 6 luglio 2014 si è svolta a Saccone di Brentonico la festa per il 50° di fondazione del Gruppo Cima Vignola, con la partecipazione fra le varie Autorità, dei Consiglieri Sezionali Silvano Mattei, Paolo Filippi e molti Capigruppo della bassa Vallagarina, zona di Rovereto e Vermiglio. La messa è stata celebrata da Don Luigi Melzi. È seguita la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla banda sociale Mori Brentonico. Al termine della cerimonia davanti al monumento è stata posta una corona a memoria dei Caduti. Successivamente si sono tenuti i discorsi delle autorità. Ha iniziato Silvano Mattei, che ha portato il saluto del Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti e del Consigliere di Zona Roberto Cristoforetti, che per motivi di salute non ha potuto partecipare alla manifestazione, poi è stata la volta di Tizia-



no Mellarini, Assessore Provinciale, del Sindaco di Brentonico, Giorgio Dossi e del Capogruppo Danilo Zeni, che ha ringraziato tutti i Capigruppo che lo hanno preceduto, in special modo Isidoro Lorenzini, Capogruppo per ben trent'anni. Ha ringraziato anche tutte le direzioni precedenti. Al termine sono state consegnate delle targhe ricordo ai fondatori: Arturo Francesconi, Sisto Cazzanelli, Sergio Zenatti, Remo Galli, Carlo Dossi, Rino Simonetti, Isidoro Lorenzini, Rodolfo Simonetti, padrino del primo Gagliardetto e Carmen Zeni la madrina. Il Gruppo è stato fondato il 4 agosto 1964 da un gruppo di amici su consiglio di Augusto Veronesi detto "Sergente di ferro". Loro costituirono il Gruppo Alpini con nome Cima Vignola. Al termine della cerimonia tutti sono stati invitati al pranzo preparato dai soci e amici del Gruppo.

GRUPPO FIAVÉ

Zona Terme di Comano

Fiavé festeggia il 60° di fondazione

La ricorrenza del 60° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Fiavé si è svolta il 6 luglio 2014 con la celebrazione della Messa preceduta dall'Alzabandiera al monumento ai Caduti nella piazza antistante la Chiesa Parrocchiale. Proprio quest'anno cade inoltre il 50° anniversario della realizzazione del monumento, donato dai nostri padri in memoria ai Caduti di tutte le guerre. Per ricordare i nostri Andati Avanti è stata deposta la corona



d'alloro; a seguire si è svolta la sfilata accompagnata dalla Fanfara Alpi-

na di Riva del Garda, partendo dalla Piazza San Sebastiano e attraversando l'abitato di Fiavé, si è conclusa presso la nuova struttura attrezzata in località Rudel. La struttura, realizzata dalla Provincia Autonoma di Trento e di proprietà dell'Asuc di Fiavé, viene gestita dal Gruppo Alpini (di cui ne è diventata la sede principale) con il Comune. Prima del tradizionale rancio alpino tenutosi all'interno del tendone, le autorità presenti, tra cui il Presidente della sezione Alpini di Trento, Maurizio Pinamonti, hanno voluto sottolineare l'importanza del traguardo

raggiunto dal locale Gruppo Alpini, auspicandone un buon prosegu-



mento di attività. Il Capogruppo Fabrizio Aloisi, a nome del Gruppo Alpini di Fiavé, ha ringraziato la Protezione Civile di Trento, le Autorità civili, militari e religiose ed infine i circa trenta Gagliardetti presenti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini.

GRUPPO NAGO

Zona Alto Garda e Ledro

I 60 anni di Nago a Doss Casina

Non è stata solo una festa del Gruppo Alpini di Nago la celebrazione del 60° di fondazione, il 4, 5 e 6 luglio scorsi sul Doss Casina, ma è stata anche una festa di popolo, vista la massiccia partecipazione dei naghesi alla tre giorni magnificamente organizzata dai Veci di Nago. Folta la presenza di Autorità, non solo locali. Infatti, oltre al Sindaco di Nago-Torbole era presente anche l'Assessore provinciale Tiziano Mellarini e rappresentanti delle Amministrazioni comunali e delle Forze dell'ordine delle località vicine. Già dal marzo scorso il Gruppo aveva cominciato a preparare un percorso storico "recuperando" trincee e postazioni della Grande Guerra, numerosissime in zona, creando anche un piccolo,

ma significativo, museo all'aperto visitato da numerose persone, le quali hanno percorso i camminamenti che testimoniano i cruenti eventi bellici,



in particolare quelli legati a Malga Zures. Domenica 6 luglio, giornata clou della manifestazione, il Parroco di Nago-Torbole ha celebrato la Messa nella storica chiesetta di Doss Casina, alla

quale hanno fatto seguito i discorsi celebrativi di rito (è stato ricordato in particolare l'Alpino Edoardo Giovannazzi, già validissimo Socio assieme ad altri tre fratelli tutti Alpini, "andato avanti" prematuramente!) e la deposizione delle corone ai Caduti. Numerosissimi i Gagliardetti dei Gruppi della Sezione Alpini di Trento ed i Vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Presenti anche rappresentanti dei Kaiserjäger tedeschi ed austriaci. La magnifica giornata di sole, la squisita grigliata con polenta e la bella musica hanno fatto da degna cornice ad una giornata che meglio non poteva ripagare del grandissimo impegno profuso dal Capogruppo Giuliano Rosà e dai suoi uomini per organizzare l'evento.

GRUPPO DON

Zona Alta Val di Non

Grande festa per il trentesimo a Don

Sabato 9 e domenica 10 agosto il Gruppo Alpini di Don, con la regia del segretario Arturo Endrizzi, ha festeggiato il 30° di fondazione, inserendo nella manifestazione il ricordo dell'Alpino Emilio Endrizzi, disperso in Russia, del quale è stata trovata la piastrina. La manifestazione è iniziata sabato con la mostra fotografica sul tema "trent'anni del Gruppo Alpini di Don" e una esposizione di fotografie e cimeli dell'esercito italiano, tedesco e russo, relative alla campagna sul Don. In serata in una sala gremita all'inverosimile, presenti tutti gli Alpini di Don in divisa, con la partecipazione del Coro Roen che ha intervallato gli interventi con canzoni a tema. Dopo il saluto del Sindaco e del Consigliere Sezionale Gianfranco Canestrini, Giorgio Debiasi ha esposto una relazione dettagliata sulle motivazioni che hanno indotto l'eser-

cito italiano ad invadere la Russia e le fasi salienti della ritirata fino allo sfondamento di Nikolajewka.

A seguire il milanese Antonio Respighi, donatore della piastrina, ha relazionato sul ritrovamento della piastrina. Con-



cludeva la serata lo storico Domenico Morandi di Cremona, che ha dato notizie storiche relative ai numeri di morti e dispersi e dell'interessamento di "Onor Caduti" presso gli archivi segreti sovietici, ai quali si è potuto accedere

solamente dopo la Perestroika e la caduta del muro di Berlino.

Domenica mattina la Messa celebrata da don Renato Pellegrini, fratello del Capogruppo. Quindi, accompagnati dalla Fanfara, da 45 Gagliardetti, da diversi Sindaci e da una moltitudine di Alpini e civili, in sfilata ci si è spostati verso il cimitero dove è stata benedetta la piastrina incastonata nella pietra del monumento. Copia della piastrina è stata donata agli undici nipoti, tutti presenti alla cerimonia. Premiato e molto applaudito, Tullio Pellegrini, Capogruppo dalla fondazione. Il Consigliere Gianfranco Canestrini ha potato il saluto della Sezione, seguito dal Sindaco e dal senatore Franco Panizza. Finita la cerimonia tutti in piazza, dove le donne rurali hanno preparato un abbondante spuntino per tutti. Gli ospiti invece hanno pranzato in albergo, dove la fanfara di Riva ha tenuto un breve concerto.

CRONACHE DAI GRUPPI

Zona Destra Adige

ALDENO - Nel mese di maggio i bambini di alcune classi della scuola materna sono stati graditi ospiti nella sede del gruppo Alpini di Aldeno.



I soci Zamuner, Festi e Coser hanno intrattenuto i piccoli amici, raccontando loro piccole storie, aneddoti e rispondendo alle molte domande sulla vita della associazione Alpini. Un piccolo rinfresco ha fatto da cornice al bellissimo incontro.

GARNIGA - Non accade frequentemente di poter assistere in Trentino ad una cerimonia nella quale siano presenti formazioni militari ed in congedo appartenenti ad armi così

diverse come Aeronautica ed Alpini, Carabinieri e piloti dell'AVES.

Chi era presente invece domenica 15 giugno scorso sul Monte Bondone ha potuto vedere riuniti in un'unica toccante cerimonia i rappresentanti di queste diverse realtà militari ed associative, convenuti assieme per ricordare in uno i tragici avvenimen-



ti che videro protagonisti due piloti dell'aeronautica militare di stanza a Ghedi, Sergio Flaminio di Rovereto ed Emanuele Pace di Bolzano periti entrambi il 26 maggio 1959, nel medesimo incidente aereo avvenuto poco sopra la malga Brigolina; assieme a loro si è voluto parimenti ono-

rare la memoria del Tenente Pilota Riccardo Schiappadini, in forza al V° Alpini, caduto il 31 luglio 1956 con il proprio aereo ricognitore sulla piana delle Viote, durante un'esercitazione della brigata alpina Orobica.

Il merito per l'organizzazione di quest'evento tanto partecipato va al Gruppo Alpini di Garniga Terme,

che assieme alla Sezione Alto Garda dell'Associazione Arma Aeronautica, ne ha curato i minimi particolari. Dopo la Messa celebrata nella suggestiva chiesetta di Vason, è stata ricollocata sul sagrato la lapide che ricorda l'incidente mortale occorso ai due piloti dell'aeronautica. Pre-

ALDENO - Durante l'assemblea della zona Destra Adige, tenuta ad Aldeno il 28 aprile scorso, e presieduta dal nuovo Consigliere di zona Mario Bettega, si è voluto con la consegna di una targa, ringraziare l'operato dell'Alpino Remo Gislimberti, che ha messo lo zaino a terra dopo aver per molti anni ricoperto, con l'entusiasmo Alpino che lo ha sempre caratterizzato, l'incarico di rappresentante dei Gruppi della zona Destra Adige. Grazie Remo da tutti gli Alpini di Aldeno, Cadine, Cimone, Garniga, Piedicastello-Vela, Ravina-Belvedere, Romagnano, Sardagna e Sopramonte.



senti alla cerimonia - come detto - numerose rappresentanze in armi ed in congedo. Il Sindaco di Trento Alessandro Andreatta ha lodato l'iniziativa, ricordando l'importanza della memoria storica. Assieme a lui, la direttrice dell'APT di Trento/Monte Bondone Elda Verones, mentre per la Sezione Alpini di Trento erano presenti il Vicepresidente Paolo Frizzi ed i Consiglieri Monica Sighel e Gianfranco Canestrini, quest'ultimo accompagnato dal proprio figlio, uf-



ficiale pilota in servizio permanente. Forse il momento più suggestivo si è però consumato allorché i presenti si sono frazionati per rendere gli ulteriori onori: Alpini ed aviatori dell'Esercito si sono portati nella piana delle Viote dove, al Prà dell'Elica, vi è un cippo che ricorda il Tenente Schiappadini; assieme a loro, visibilmente commossa, la moglie dell'Ufficiale ed il figlio che alla morte del padre aveva pochi anni. Presente anche un picchetto del V° Alpini, giunto direttamente da Vipiteno per onorare la memoria del commilitone.

Il silenzio sulla piana delle Viote ha reso ancora più intenso il momento di raccoglimento, conclusosi con la deposizione d'una corona d'alloro. Un grazie dunque al Capogruppo

Sergio Coser ed ai suoi fedeli Alpini di Garniga, che hanno dato il massimo per la riuscita della particolare

cerimonia, nonché per la conservazione dei simulacri e della storia di quest'angolo di Trentino.

Zona Sinistra Adige

COGNOLA - In occasione del centenario della Grande Guerra il Comune di Trento aveva invitato le Associazioni della Circostrizione a individuare iniziative sul tema. Gli Al-



pini di Cognola hanno così proposto una visita al Museo storico all'aperto sul Monte Piana (quota 2.325 metri) posto al confine tra il Trentino e l'Alto Adige, e che riguarda appunto la Grande Guerra. Il 1° di agosto, 48 persone hanno partecipato alla visi-



ta. La postazione è una delle più importanti testimonianze delle battaglie combattute tra queste montagne, costituita da numerose trincee, gallerie, postazioni militari ed altri reperti storici riportati alla luce e risistemati grazie alla iniziale opera dei volontari "Amici delle Dolomiti" e quella

successiva del "Gruppo volontari del Piana - Elio Scarpa". Il Monte Piana oltre a custodire i ricordi dei militari che hanno trascorso parte della loro vita in questo luogo, offre ai visitatori anche uno spettacolare panorama a 360 gradi di catene montuose e prati cosparsi da numerose specie di fiori, quasi a ricordare le numerose vite strappate precocemente alla vita. Durante la visita, mentre un nostro Alpino raccontava con emozione aneddoti e particolari della vita in trincea e delle atroci battaglie, ogni partecipante nella propria immaginazione pro-

vava delle indescrivibili sensazioni, associando questi momenti alle numerose sofferenze provate dai soldati Italiani e Austriaci.

Dopo un ottimo pranzo al Rifugio Maggiore Angelo Bosi, i partecipanti si sono avviati sulla strada del ritorno, portando un piccolo bagaglio di storia che pochi fino a quel momento avevano mai avuto occasione di avere.

S. AGNESE - Il 21 aprile scorso ricorreva il 10° anniversario della scomparsa del nostro Alpino Riccar-



do Paoli. È stato ricordato dagli Alpini del Gruppo di S. Agnese-Seregnano, assieme ad amici e parenti, con una Messa celebrata da Don Pasquale

Bazzoli nella chiesa di S. Agnese. Rievocando nell'omelia le parole e i sentimenti di quel giorno, rimane ancora vivo il vuoto enorme che ha lasciato

e quello che ci ha dato rimarrà sempre con noi. Grazie a quanti hanno partecipato con la loro presenza e con il loro pensiero.

Zona Rovereto

CALLIANO - C'è sempre maggior bisogno di trasmettere senso civico alle nuove generazioni, attraverso momenti che passino anche attraverso il messaggio ecologico. È soprattutto per tale motivo che nei giorni scorsi (21 maggio 2014), com'è tradizione da molti anni, si è svolta a Calliano la giornata ecologica per i bambini della scuola primaria. Di fatto una passeggiata tra la natura che offre il paesaggio dell'Alta Vallagarina, con partenza da Besenello e arrivo a Calliano attraverso una serie di tappe, dove gli alunni delle terze elementari di Besenello, Calliano e Volano, appartenenti all'Istituto Comprensivo Alta Vallagarina, accompagnati dalla Guardia Forestale, hanno potuto osservare una sorgente, accudire i



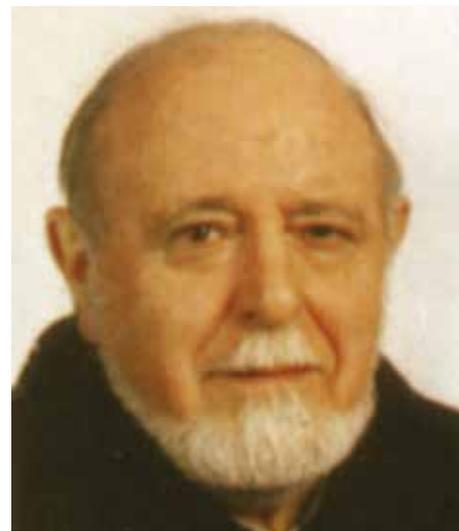
cia e Gardiapesca. Il gran finale al Parco Europa di Calliano dove il Gruppo Alpini, coadiuvato da alcuni membri di Besenello, ha accolto la

comitiva "affamata" con un corposo rancio Alpino. Le Penne Nere "calianote" si sono ritrovate di buon mattino ben felici, com'è nel loro spirito, nel predisporre un pranzo per ben

120 coperti sotto il tendone montato presso il Parco del paese Igarino. Bambini, insegnanti, Amministratori comunali dei tre paesi dell'Alta Vallagarina, assieme a tutte le asso-

ciazioni partecipanti all'evento ecologico, hanno apprezzato il "rancio" ringraziando di cuore gli Alpini per la loro costante presenza all'evento che fa da ponte tra diverse generazioni, mostrando il valore della solidarietà e del volontariato. Gli alunni, al termine dell'iniziativa, hanno voluto "gridare" un grosso grazie, cantando poi in onore degli Alpini, la loro canzone... "sul cappello, sul cappello...".

ROVERETO - Il gruppo alpini di Rovereto ricorda la recente scomparsa di padre Samuele (al secolo Adolfo Flaim), assistente spirituale degli alpini e dell'alpino Marco Benedetti.



cavalli, ammirare la cascata sul Rio Cavallo, entusiasarsi con le manovre dei Vigili del Fuoco, imparare a rispettare gli animali in tutte le loro forme, con l'aiuto dei Guardiacac-

120 coperti sotto il tendone montato presso il Parco del paese Igarino. Bambini, insegnanti, Amministratori comunali dei tre paesi dell'Alta Vallagarina, assieme a tutte le asso-

Zona Alto Garda e Ledro

ARCO - È iniziata in Piazza Tre Novembre a Riva del Garda, con i len-



ti rintocchi della torre civica e con le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che con un messaggio ha salutato la comunità alto gardesana e ha espresso gratitudine per l'impegno con il quale tramanda il ricordo dei propri caduti, la lunga giornata di commemorazione dei 70 anni dall'orribile strage nazista compiuta il 28 giugno del 1944 nell'Alto Garda. La cerimonia congiunta è proseguita ad Arco, nel cortile del municipio dove si trova una targa dedicata ai

Martiri del 28 giugno, con l'organizzazione del Gruppo Alpini di Arco, presenti i Sindaci di Arco, Riva del Garda e Nago - Torbole. La giornata di celebrazioni è proseguita in località Gorghì a San Giovanni al Monte, per la cerimonia d'inaugurazione

della stele con una targa dedicata ai partigiani dell'Alto Garda, con la partecipazione del Coro Castel della Sat di Arco. La targa così recita: " Il 21 aprile 1945 qui al Rocol dei Gorghì, i comandanti partigiani coordinati da Giovanni Parolari, concordarono il piano di battaglia decisivo per liberare l'Alto Garda dall'oppressione nazifascista. A memoria della lotta partigiana e dei caduti per la libertà, nel settantesimo anniversario della strage del 28 giugno 1944. Le Amministrazioni comunali di Arco, Riva del Garda e Nago-Torbole ". Alcuni sono arrivati ai Gorghì (1.000 metri) salendo a piedi dalla frazione di Varignano, seguendo il sentiero dei Santi, vecchio percorso dei partigiani. Presente la Signora Lidia Parolari, figlia di Giovanni, che a soli 2 anni venne sequestrata dalle SS e tenuta prigioniera,

nel tentativo di spingere la madre a rivelare il nascondiglio del marito.

ARCO - Per rendere omaggio ai suoi fondatori, ai coristi, ai direttori che si sono succeduti e alla città di Arco, sempre particolarmente affezionata al gruppo, e contemporaneamente per ricordare il centenario della Grande Guerra, il Coro Castel

ha organizzato due eventi importanti e intensi. Il 13 luglio, con inizio alle 16 presso la Busa dei Capitani in località Marocche della Maza di Arco e il 25 luglio, presso il prato della Lizza del Castello di Arco, a partire dalle ore 21. La scelta della Busa dei Capitani non è stata certamente casuale, se si considera appunto che proprio in quella zona della montagna si trova il sentiero delle Tre Croci. Un itinerario che ripercorre gli appostamenti della Prima



Guerra mondiale e attraverso castagni e noccioli giunge ad una casermetta militare, dove è possibile ammirare i busti in calce di Francesco Giuseppe e Carlo d'Asburgo. Spettacolare il panorama sul Lago Garda. Con il supporto organizzativo del Comune di Arco la fattiva collaborazione del Gruppo Alpini di Arco e la Sezione Sat, lo scorso febbraio abbiamo effettuato un importante intervento di bonifica al fine di rendere il sito agevole e maggiormente accogliente al pubblico. Il concerto dal titolo " che il Signor fermi la guerra" ha proposto un percorso narrativo musicale in forma di rappresentazione scenica che ha portato l'ascoltatore ad immergersi nelle atmosfere e a vivere le emozioni di uno dei momenti più drammatici della nostra storia mondiale. Attraverso il canto del Coro Castel,

le letture di Patrizia Pachera e Gilberto Galvagni e con la presenza di alcuni figuranti dell'Associazione 4 Novembre Gruppo Rievocatori Monte Pasubio di Schio che hanno indossato le divise austriache ed italiane a foggia di quel tempo.

CAMPI DI RIVA - Si è rinnovato, nella frazione di Campi, l'omaggio degli Alpini locali, ai Caduti dell'esercito austroungarico della Grande Guerra, inumati nel cimitero locale, nel corso di una cerimonia facente parte dell'annuale festa organizzata del Gruppo ANA. Sotto la direzione del neo Capogruppo Ettore Malacarne, gli Alpini di tutta la zona del Basso Sarca e Ledro e al comando del Consigliere sezionale Emilio Visconti, si sono ritrovati per l'Alzabandiera, quindi per assistere alla celebrazione della Messa in suffragio nella vicina parrocchiale. Al termine sono state benedette le corone d'alloro, una in tricolore dell'Amministrazione comunale ed una coi colori austriaci portata da una delegazione della Croce Nera, organismo che oltreconfine si occupa delle onoranze ai loro Caduti. Presente l'Assessore Marco Vivaldelli, una rappresentanza con bandiera della Croce Nera, del Comando Stazione carabinieri, ufficiali e sottufficiali della Base logistica di san Giacomo e molto pubblico, è stata posta dapprima la corona al monumento di Caduti locali. Poi, con la banda dei "Liberi Falchi" a scandire il tempo, s'è formato il corteo fino al camposanto, dove esiste un monumento funebre eretto cent'anni fa sul luogo dove sono sepolti i Caduti dell'ex Impero. Con le toccanti note del "Silenzio" a fare da sottofondo, è stata quindi deposta la corona austriaca davanti alla lapide che riporta i nomi (molti quelli di gente nostra) dei deceduti nell'impegno del loro dovere di soldato. Al termine, il Capogruppo Malacarne, il Consigliere Visconti, l'Assessore Vivaldelli ed il rappresentante austriaco, in brevi indirizzi di circostanza hanno sottolineato il valore della cerimonia.

RIVA DEL GARDA - Fine anno scolastico tra la natura per gli alunni delle quinte classi elementari, delle scuole di Riva centro e Varone, che si sono ritrovati nei boschi di Santa Maria Maddalena, invitati dagli Alpini del Gruppo di Riva che, come ogni anno, sono soliti organizzare l'incontro per i ragazzini e ragazzine che lasciano il primo ciclo scolastico. Grazie alla disponibilità della famiglia Baroni e con la preziosa collaborazione dei Vigili del fuoco, che hanno assicurato i trasporti del materiale, le Penne Nere capeggiate da Gianni Omezzoli hanno predisposto in uno spiazzo della selva, che attornia l'antico eremo del 1.200, una "sala-ristorante" per oltre un centinaio di persone. Accompagnati dai rispettivi insegnanti, gli alunni, la maggior parte dei quali mai erano arrivati lassù, sono saliti in quota attraverso il "senter desmen-

tegà" che si diparte dalle Foci di San Giacomo ed hanno raggiunto la mèta stabilita dove era ad attenderli una fumante pasta, predisposta dal capo chef Alpino Gigi, ed alla quale hanno fatto veramente onore. Nel frattempo aveva raggiunto Santa Maria Maddalena anche l'Assessore comunale all'ambiente, Renza Bollettin la quale, dopo un breve cenno di saluto, ha coadiuvato il Capogruppo Alpino a premiare i vincitori del concorso di disegno, sul tema "il bosco che vive", i cui elaborati erano stati esposti in una mostra all'aperto tra gli alberi. A tutti, poi, è stato consegnata una copia personalizzata



del "Piccolo Principe", libro che per i suoi contenuti educativi ben si addice a quell'età di crescita. Questi i vincitori del concorso di disegno: Elementari di Varone - Samuel Pederzoli e Andrea Giulia Santorum (classe 5 A); Laura Ghezzi e Luca di Gangi (classe 5 B). Elementari di Riva centro - Francesca Tanas e Riccardo Figus (classe 5 A); Simona Al e Anila Jashari (classe 5 B); Matilda Reigl e Silvia Alimonta (classe 5 C).

Zona Terme di Comano

BLEGGIO - Come ormai tradizione gli Alpini del Gruppo di Bleggio per le festività pasquali hanno fatto



visita ai bambini degli asili di Quadra, Comighello e, in collaborazione con gli Alpini di Lomaso, a Pon-

te Arche. Un'occasione festosa per i bambini, ai quali è stato offerto l'uovo di cioccolato e data la possibilità di cantare assieme qualche canzone Alpina. Ma l'occasione è stata utile anche per portare gli auguri alle famiglie dei bambini, alle maestre e al personale delle strutture. Non è mancata una visita al centro Bucaneve di Larido, dove i ragazzi meno fortunati ospiti del centro ci hanno accolto con entusiasmo e gioia.

BLEGGIO - Domenica 10 agosto si è svolta l'annuale festa Alpina a Passo Durone, organizzata dal Gruppo di Bleggio. La Cerimonia del Capogruppo Silvano Brunelli è stata molto partecipata, con la presenza di una ventina di Gagliardetti e molti Al-

pini. Festa onorata anche dai Sindaci Alberto Iori e Livio Caldera. Il Consigliere di zona della Sezione di

Trento, Attilio Caldera, ha iniziato con l'Alzabandiera. In sfilata i partecipanti si sono recati presso la chiesetta, dove è stata depositata la corona al monumento ai Caduti. Dopo la Messa Armando Poli, Alpino di gran corso per i suoi trascorsi come Consigliere Nazionale e Sezionale, ha spiegato le motivazioni della costruzione della Chiesetta,



dove dalla vetrata dietro all'altare si può ammirare il Ghiacciaio dell'Adamello. A conclusione della manifestazione, ottimamente organizzata dai soci del Gruppo Alpini di Bleggio, il rancio Alpino e i dolci preparati dal Gruppo delle Donne Rurali, allietato dalla presenza del Coro Fiaschi e dalla Banda Liberi Falchi.

Zona Valle dei Laghi

MONTE CASALE - Il 21 e 22 di giugno, tradizionale festa Alpina nel paese di Pergolese, alla presenza del Consigliere di zona Ottorino Toccoli, della nostra madrina signora Natascia Cattoni e del nostro socio reduce di guerra novantaduenne Stefano Chemolli. Alla processione del Corpus Domini i nostri Alpini hanno portato con onore il Baldacchino del Santissimo e quindi partecipato alla processione con numerosi gagliardetti e soci. Una corona d'alloro è stata posta al monumento caduti, adiacente la chiesa, a ricordo di quanti sono "Andati Avanti". Poi, pranzo Alpino.



MONTE CASALE - Il 24 e 25 del maggio scorso, il Gruppo ha organizzato una gita culturale di due giorni per soci e simpatizzanti per visitare il Nido d'Aquila in Germania. La visita è poi proseguita in Austria nella città di Salisburgo e alle grotte di sale di Hallein.

VIGO CAVEDINE - Domenica 15 giugno si è svolta un'interessante iniziativa sulla montagna a sud/est di

Vigo Cavedine, in località "Mindi", a cura del locale Gruppo Alpini "Rocchetta". È stato inaugurato alla presenza dell'Arcivescovo Luigi Bressan un magnifico angolo della natura, che offre fra l'altro una meravigliosa panoramica della valle di Cavedine fino al castello di Madruzzo. Sarà luogo per lo svolgimento di iniziative culturali, in particolare concerti, incontri, eccetera. Infatti i volenterosi Alpini di Vigo Cavedine hanno fatto



rinascere, (ripulendolo da sterpaglie e realizzando piccole sistemazioni idrauliche per le acque meteoriche ed altro) il castagneto dei "Mindi", con circa 40 specie di castagne ed adattando altresì quel meraviglioso anfiteatro naturale per iniziative culturali. È stata vivamente apprezzata la visita di Monsignor Bressan, che è riuscito a ritagliare un momento della sua impegnativa giornata domenicale da dedicare alla Comunità di Vigo, ricordando le serie di anniversari che il presule trentino, originario di queste terre, compirà nel 2014 (50 anni di sacerdozio - 25 da Vescovo e 15 da Arcivescovo di Trento). La giornata, nonostante il tempo incerto, è iniziata con la Messa, celebrata da Don Renato Scoz, cui è seguito il pranzo Alpino con circa 250 ospiti; nel pomeriggio l'attività è ripresa con il concerto del Coro "Cima Verde" di Vigo e del "Minicoro Camp Fiori" e in conclusione anche la partecipazione del giovane cantante Mattia Lever, reduce dai successi in concorsi televisivi, che, legato al paese per i natali del padre, ha voluto essere presente, rispondendo fra l'altro a numerose domande dei suoi coetanei.

VIGO CAVEDINE - Da tempo il Gruppo Alpini "Rocchetta" di Vigo Cavedine voleva valorizzare e dare una connotazione religiosa al per-



corso che da Maso Frizzi conduce alla chiesetta della Madonna dell'Aiuto. Questa idea è nata dal desiderio di realizzare qualcosa di bello in località Coste e ha riscosso pareri favorevoli fin da subito. Il percorso, studiato e rivisto più volte dall'ami-

co Alpino Marco Ricci, si caratterizza per la presenza di magnifiche opere lignee da lui realizzate. Nonostante gli ostacoli burocratici incontrati, si è riusciti a portare a termine il progetto. Domenica 25 maggio ha avuto luogo l'inaugurazione con la

partecipazione della gente del posto. Il nostro desiderio è che l'anno prossimo si possa organizzare lungo questo percorso la via crucis, in occasione della Pasqua. Speriamo che questa iniziativa incontri il favore di tutti.

Zona Giudicarie e Rendena

BRIONE - Il Gruppo Alpini di Lodrone desidera rendere pubblica la bella poesia dal titolo "L'Alpino", scritta dal suo socio Giancarlo Girardini, "andato avanti".

Volentieri la pubblichiamo per mantenere vivo il suo ricordo fra quanti lo hanno conosciuto.

L'Alpino

È giunta l'alba di un altro giorno sulle nostre montagne.

Orme che si susseguono allontanandosi tra i fiori.

Canti che scuotono il vento che scende dalle vicine cime innevate.

Purezza di cuore che trascina le genti.

Cappelli sciupati dal tempo vinti, dall'amore per la vita.

Uomo che non conosce confini, forza infinita di speranza,

L'Alpino è...

Zona Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

CAVEDAGO - Il 31 maggio scorso ha finalmente raggiunto il traguardo delle nozze il capogruppo degli Alpini di Cavedago Viola Walter con Sabrina Degasperi. Per l'occasione lo sposo ha voluto immortalare quel momento particolarmente gioioso davanti al nuovo Monumento ai Caduti, per dare la giusta importanza al legame che lo lega con la grande famiglia alpina, dare memoria di chi si è sacrificato per la Patria e ricordare la soddisfazione nel promuoverne la realizzazione.

CUNEVO - Per commemorare il 55° di fondazione il Gruppo Alpini di Cunevo ha organizzato un viaggio per visitare il campo di sterminio di Dachau. Numerosa la partecipazione dei soci con famigliari e ragazzini, tutti interessati a vedere "in loco" quanto visto spesso in televisione nelle giornate "del Ricordo". Durante

corona di fiori e letta la "Preghiera dell'Alpino". Cunevo era rappresentata dal Vicesindaco Alpino Marco Formolo e tutti gli Alpini con cappello e Gagliardetto. Dopo la toccante mattinata, la giornata è proseguita con la visita della città di Monaco, dell'interessantissimo museo della BMW e non poteva mancare la tappa



l'andata si è parlato del libro - "L'ultimo dei Sonderkommando italiano a Dachau" presentato dallo stesso autore Vantini - al liceo Da Vinci di Trento. Il campo è stato visitato con le spiegazioni di due guide ascoltate con molta attenzione. Giunti tutti insieme davanti alla chiesetta-monumento, con un momento di silenzio e commozione, è stata deposta una

in una storica birreria. Accompagnava il gruppo l'Alpino Bruno Lucchini.

FAI DELLA PAGANELLA - Ermete Mottes ha compiuto, lo scorso 29 maggio, 90 anni. E lo ha fatto nel migliore dei modi, festeggiando con il proprio Gruppo Alpini, del quale è sempre stato una delle colonne. Reduce dai lager tedeschi, non ama rac-

contare della sua triste storia. Il Capogruppo Carlo Clementel, assieme ai suoi soci Alpini, ha voluto festeggiare il compleanno di Ermete, alla maniera Alpina, consegnandogli una targa ricordo per i tanti anni trascorsi attivamente all'interno del Gruppo Alpini di Fai della Paganella.



FLAVON - Gli Alpini di Flavon il 17 luglio hanno festeggiato il 90° compleanno del più anziano del Gruppo: l'alpino Dario Poda, classe 1924. Dario, socio fondatore, è stato sempre attivo in qualsiasi attività con tenacia e dedizione. Il Capogruppo Giancarlo Tamè, in segno di riconoscenza, gli ha donato una targa d'argento rappresentante la ritirata in Russia degli Alpini.



MEZZOLOMBARDO - Da nove anni il Gruppo Alpini di Mezzolombardo incontra gli studenti delle prime classi della scuola media per organizzare la visita al Museo Storico degli Alpini sul Doss Trento. Lo scorso 26 maggio alcuni Alpini, accompagnati dal Capogruppo Mariano Concin, hanno incontrato gli studenti parlando loro della storia degli Alpini, dell'ANA e dei Nu.Vol.A., aiutati nell'esposizione da numerose slide. Sono stati illustrati i valori fondanti che guidano l'Associazione, per poi presentare il Gruppo di Mezzolombardo, la sua co-

stituzione e le attività che svolge. Il Capogruppo ha illustrato le motivazioni della visita al Doss Trento, al Museo

nerale Stefano Basset e alle due guide volontarie delle Penne Nere, che hanno illustrato i percorsi della storia de-



e al Mausoleo di Cesare Battisti, informandoli che in seguito sarebbero stati chiamati ad eseguire un componimento o un pensiero sugli Alpini in base alla visita. Nell'anno scolasti-

gli Alpini e le altre ricchezze del Doss Trento. Al termine è stato loro offerto un pranzo alpino, ricevendo anche la visita del Generale Comandante Palladini e del Tenente Colonello Simo-



co appena iniziato, all'inaugurazione della nuova Scuola Media del paese, verrà premiato il più meritevole. Così alcuni giorni dopo, i 90 studenti sono saliti sul Doss Trento accompagnati dai loro quattro insegnanti e da diversi Alpini del Gruppo, per presentarsi al Direttore del Museo degli Alpini Ge-

ni del Comando Regionale Trentino Alto Adige. Ricevuti i ringraziamenti da parte della Direzione della Scuola, anche il Gruppo di Mezzolombardo ha ringraziato il Preside ed il Corpo Insegnante per la grande disponibilità a valorizzare presso gli studenti il mondo degli Alpini ed i suoi significati.

MEZZOLOMBARDO - In tema del Centenario della 1° Guerra Mondiale, il 16 maggio scorso alle elementari di Mezzolombardo, è stata inaugurata la replica della Mostra fotografica - "L'altra Guerra" Trentini Internati a Katzenau 1915-1917 - ad opera del figlio d'arte del fotografo Enrico Unterverger e con il patrocinio del Museo Storico Trentino. Tra il 1915 e il 1917 circa duemila trentini "sospetti" alle autorità austro-ungariche furono deportati a Katzenau, in Boemia. Tra essi anche il fotografo Unterverger che riuscì a scattare pose e fotogrammi di grande valore storico e artistico. Un certo numero di queste foto, assieme a documenti, oggetti e disegni provenienti dal medesimo campo, sono state di nuovo in esposizione negli atri e aule dello storico palazzo delle Scuole elementari di Mezzolombardo fino al 31 maggio. La Mostra intende riscoprire la storia dei Trentini strappati alle loro case, una delle vi-



cede più nascoste dell'altra guerra trentina, ed è stata fortemente voluta dal Circolo culturale 78, dal Gruppo Alpini e dalla Biblioteca Intercomunale. L'inaugurazione ha visto, oltre agli interventi dei relatori, la straordinaria partecipazione del Coro della Sosta di Trento, che ha magistralmente eseguito alcuni canti alpini tra i quali ha spiccato per enfasi e particolare arrangiamento la canzone de "il Testamento del Capitano". Gli Alpini hanno poi intrattenuto gli Ospiti nella loro Sede di Mezzolombardo in convivio e in amicizia tra canti e sane chiacchierate.

MEZZOLOMBARDO - Consegnate dagli Alpini le nuove divise alla squa-



dra di tamburello "esordienti". La cerimonia è avvenuta sabato 14 giugno, al campo sportivo sede della ASDT Mezzolombardo, all'inizio del torneo del Campionato federale Esordienti. Sulle maglie campeggia il logo degli Alpini, che hanno voluto così sostenere il legame con i giovani e lo sport. Il motivo dell'iniziativa: l'Alpino Livio Zeni, classe 1934 e colonna portante del Gruppo Alpini, ha appena compiuto 80 anni. Per 30 è stato eletto nel direttivo, ha partecipato per primo alla costruzione della attuale sede e pure del monumento all'Alpino; ha gestito lo spaccio ed è stato sempre presente nelle attività del Gruppo. Inoltre Livio, da più di cinquanta anni, dedica molto del suo tempo al tradizionale sport del Tamburello. Lo ha fatto da giocatore, poi da allenatore di prima squadra in serie A2 e in serie B, arrivando anche a una finale di Campionato Italiano e soprattutto da più di trenta anni, da allenatore e in seguito quale Direttore Tecnico, si dedica alla cura del settore giovanile. Grazie al suo spirito, all'alpinità, alla sapiente concretezza e pazienza, Livio ha interpretato al meglio lo spirito dello sport e lo spirito di sacrificio tradizionale negli Alpini, per rendersi disponibile a favore del prossimo e per essere un portatore di valori sani e produttivi per le giovani

generazioni. A Livio Zeni i suoi Alpini, con questa sponsorizzazione hanno

voluto dire grazie, di fronte ai giovani interpreti dello sport ed alle Autorità.

NAVE SAN ROCCO - A fine maggio il Gruppo Alpini di Nave San Rocco, ha voluto far visita, con una piccola delegazione capitanata dal nuovo Capogruppo Alfredo Moser, alla signora Elvira Fronza di Nave



San Rocco, in occasione del compimento dei suoi "brillantissimi" 100 anni! Elvira è per il paese una figura conosciuta, uno scrigno importante di tante cose che sono successe nella comunità in questo secolo. È infatti sua abitudine tenere un diario giornaliero di quanto succede, e questa consuetudine è oramai diventata uno storico almanacco della vita di Nave San Rocco. In una bellissima giornata di inizio estate i nostri Alpini (tra i quali era presente anche il nipote di Elvira, Fabio Chistè) hanno fatto visita

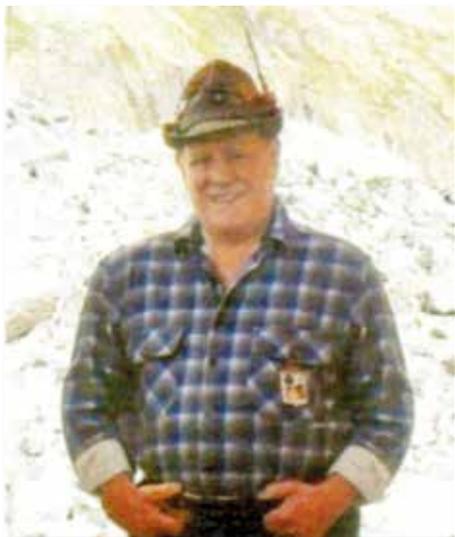
alla "nonna" del paese, per portare a lei un piccolo pensiero, e non hanno perso l'occasione di farsi raccontare alcuni aneddoti sulla storia del nostro Gruppo, e per farsi immortalare in foto. L'iniziativa ha visto anche l'accompagnamento delle rappresentanze del Comune e della Parrocchia del paese. Gli Alpini hanno avuto una bellissima accoglienza, tale da far sì che il Gruppo ha deciso di prendere impegno nel portare il saluto e gli auguri Alpini, alle persone anziane al raggiungimento di tappe importanti quali quella raggiunta da Elvira. Tanti cari auguri Alpini, cara Elvira...

ZAMBANA - Il nostro iscritto al Gruppo Alpini di Zambana Lino Holler ha festeggiato assieme alla moglie Herma Gottardi il 50° anniversario di matrimonio. Felicitazioni.



Zona Media Val di Non

CLES - Ancora un lutto nella nostra famiglia Alpina. Il 27 giugno 2014 il socio Sergio Avanzo, classe 1944, è andato avanti. A lui il nostro ricordo.



Zona Valli di Sole, Pejo, Rabbi

MALÉ - Lunedì 23 giugno scorso il Gruppo Alpini di Malé ha salutato per l'ultima volta l'Alpino atleta Luigi Martini, di anni 74. Cassiere del Gruppo da più di 20 anni e atleta dell'atletica Val di Sole e Non. Sposato a Malé con Marta e padre di due figli, Patrizia e Omar. Sempre presente con gli Alpini



quando gli impegni di corsa glielo permettevano. I funerali svoltisi nella parrocchiale di S. Maria Assunta, a Malé, dove il parroco don Adolfo, accompagnato da altri quattro parroci, ha officiato il rito religioso. Tanta gente, amici, ex colleghi di lavoro, parenti e tanti Gagliardetti non solo della Val di Sole. Una rappresentanza della Caserma Pizzolato di Trento e del 2° Genio Guastatori. Il Gruppo Alpini lo ricorda, oltre che per la sua meticolosità nello svolgere la propria mansione, anche come amico e persona ben voluta da tutti. Ciao Gigi, i tuoi amici Alpini...

OSSANA - "Grazie mille Alpini per il vostro impegno costante e profondo in favore della nostra comunità: siete sempre in prima linea, con moltissime iniziative di solidarietà e significative azioni concrete": questo l'importan-



te commento del sindaco Alpino di Ossana, Luciano Dell'eva, all'affollata cerimonia di inaugurazione del piccolo Capitello dedicato alla "Madonna degli Alpini", inaugurato a metà luglio scorso nella splendida località di Valpiana. A 1.250 metri di quota sorge ora un monumento votivo realizzato all'interno di un grande masso di tonalite da parte di un gruppo di Penne Nere in congedo di Ossana, coordinate dall'attivo Capogruppo locale Paolo Cogoli: in questo macigno è stata ricavata una nicchia nella quale è stata posta una statua lignea della Madonna, realizzata dall'artista locale Giulio Zanella. La località del capitello era stata suggerita dall'amministrazione comunale di Ossana data la vicinanza del Monte Giner, dove il 22 dicembre 1956 un aereo della compagnia italiana Lai, in volo da Roma Ciampino a Malpensa, si schiantò causando la morte di 21 persone. Come sottolineato dall'emozionato Capogruppo Paolo Cogoli, "con la nostra opera di omaggio alla Madonna intendiamo non solo ricordare i Caduti di tutte le guerre, ma anche tutte le persone che hanno perso la vita in montagna, come i passeggeri e l'equipaggio di quel tragico volo". Un aspetto evidenziato più volte anche dai sacerdoti officianti la Santa Messa, ovvero don Giovanni Torresani e don Enrico Pret, quest'ultimo anche in veste di Cappellano della sezione Alpini di Trento. La sentita cerimonia, svoltasi alla presenza di centinaia di Alpini provenienti da tutta la Val di Sole ed allietata dal coro parrocchiale diretto dall'esperto maestro (anch'egli Alpino) Livio Taraboi, ha visto anche la presenza del capo Nu.Vol.A. della Val di Sole, Maurizio Ravello, del Consigliere Sezionale Claudio Panizza, del Generale di divisione Fausto Macor, già

Vicecomandante delle Truppe Alpine e tesserato con il Gruppo Alpini di Ossana, nonché del Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, che ha elogiato "l'operato degli Alpini, fiore all'occhiello delle nostre comunità". Alberto Penasa, dinamico Consigliere di zona degli Alpini per le Valli di Sole, Peio e Rabbi, ha infine sottolineato l'importante aspetto temporale dell'inaugurazione dell'opera sacra: "ultimata nel settembre 2013, è stata infatti solennemente inaugurata nel luglio

2014, a cento anni esatti dalla scoperta della Prima Guerra Mondiale, una tragedia che sconvolse anche i piccoli, sperduti e tranquilli paesi della nostra valle".

VERMIGLIO - Giovedì 12 giugno con la partecipazione dei Gagliardetti della zona Valli di Sole, Pejo e Rabbi, abbiamo accompagnato nell'ultima marcia il nostro ultimo reduce ed ex internato Gianni Callegari, vecio Alpino del 1924. Le belle parole di don Enrico Pret hanno esaltato questa fi-

gura di uomo e Alpino di grande vitalità e simpatia. Con Gianni si chiude il tragico capitolo della testimonianza di chi ha combattuto la Seconda Guerra mondiale. Confidiamo che le sofferenze patite da Gianni e da tutti gli ex combattenti e reduci siano per noi sprone perché quei tragici fatti non possano più ripetersi. Volontà di Gianni è stata quella di affidare al Gruppo Alpini di Vermiglio la custodia della Bandiera degli ex internati, da lui gelosamente custodita fino alla morte. Ciao Gianni e grazie di tutto.

Zona Sinistra Avisio

MONTESOVER - Il Gruppo Alpini di Montesover dal 5 agosto scorso è "orfano" dell'Alpino paracadutista Gilberto Svaldi, classe 1968 (4°scaglione 1990) andato avanti prematuramente. La sua improvvisa scomparsa ha destato sconcerto, commozione ed incredulità in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Sempre presente ed impegnato, generoso, altruista, trascinatore, padre e marito affettuoso lascia un vuoto e un dolore incalcolabili. L'adunata di Pordenone 2014 lo ha visto indossare per l'ultima volta quel cappello con il fregio dei parà Alpini ("mai strac") di cui ne andava fiero. Il ricordo della persona eccezionale quale è stato non svanirà mai, anzi sarà per tutti un esempio da seguire per guardare avanti e continuare ad amare la vita con coraggio ed ottimismo come lui ci insegnava. Nei nostri cuori ora c'è un posto tutto per lui. Ciao "Gildo"!



MONTESOVER - Domenica 3 agosto gli Alpini di Montesover si sono ritrovati, come da tradizione, nella splendida cornice del Monte Venera a quota 1.700 sopra l'abitato di Montesover, nel comune di Sover, per la tradizionale "Festa Al-



pina". È stata celebrata la Messa dal parroco don Carlo Gilmozzi, con Padre Modesto Todeschi (missionario in Burundi), alla chiesetta costruita dagli Alpini e simpatizzanti nel lontano 1976. Sono stati ricordati come sempre tutti gli Alpini "andati avanti". La giornata è poi proseguita - nonostante il tempo - con il tradizionale rancio alpino, la lotteria e tanta allegria. Gradita è stata la presenza del sindaco di Sover, Carlo Battisti, e del Consigliere di zona Tullio Broseghini. Era presente anche una delegazione di Alpini del Gruppo di San Vito di Brendola (VI), con il quale il gruppo di Montesover è gemellato. Nel tardo pomeriggio il Capogruppo Enrico Tonini ha congedato tutti con un arrivederci al prossimo anno.

SEGONZANO - Gli Alpini del Gruppo di Segonzano hanno partecipato alla felicità del socio anziano Dario Fortarel e della moglie Pia, che hanno raggiunto l'invidiabile traguardo dei 55 anni di matrimonio. All'amico e alla gentile consorte le felicitazioni e gli auguri di tutti gli alpini della Zona Sinistra Avisio e Pinè e un abbraccio particolare da parte degli Alpini di Segonzano.



SEGONZANO - Compleanno il giorno della partenza per l'Adunata di Pordenone per l'inoscidabile Alpino Remo Mattevi, che ha festeggiato l'ottantesimo compleanno con gli amici. Remo, infaticabile collabo-



ratore in tutte le attività del Gruppo, ha oltrepassato le cinquanta Adunate consecutive, segno di forte attaccamento agli Alpini e di un'invidiabile salute e spirito di corpo.

SOVER - Marco Gasperi, assieme alla moglie Adelia Giacomini, attorniti dai loro familiari hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Da tutto il Gruppo di Sover gli auguri di tanta felicità e per il raggiungimento di traguardi ancora più lontani.



Zona Fiemme e Fassa

CAVALESE - Sabato e domenica 10-11 maggio adunata nazionale a Pordenone: il nostro Gruppo ha partecipato con una ventina di soci.



CAVALESE - Sabato 14 giugno il



Gruppo ha lavorato su due fronti: nella mattinata e nel pomeriggio alcuni nostri soci hanno collaborato con altre associazioni alla Colletta Alimentare straordinaria al Centro Alimentare Coop e l'Eurospin con un buon risultato; Altri soci erano impegnati tutta la giornata fino a

notte fonda per la realizzazione del 3° Giro del Tabià, gara di corsa non competitiva di 12 chilometri che ha visto la partecipazione di circa 250 iscritti (atleti, famiglie, gruppi di amici e molti accompagnati dai loro fedeli cani). Splendido e spettacolare il percorso in una delle zone più belle del paese con partenza e arrivo dal secolare Parco della Pieve, con il Gran Premio della Montagna in località Tabià dedicato a Valentino Gilmozzi, recentemente e prematuramente scomparso, ed il Pasta Party finale...una vera festa di sport e amicizia.

CAVALESE - Domenica 7 luglio il nostro Gruppo ha preparato il pasta party molto apprezzato per i partecipanti alla decima edizione del torneo di calcio denominato Memorial Stefano

Dagostin in ricordo di un giovane di Cavalese fratello di un nostro socio scomparso prematuramente.



DAIANO - L'appassionato di montagna che dall'abitato di Daiano si incammina verso il passo "Cugola", prima lungo la strada carrozzabile e poi lungo strade e sentieri di montagna, ai piedi del Corno Nero o "Schwarzhorn", che segna il confine della provincia di Trento con l'Alto Adige, superata l'ultima struttura alberghiera del territorio comunale, passa a lato di uno splendido "parco alpino" di proprietà del comune di Daiano e gestito dalla metà degli anni ottanta dal locale Gruppo Alpini che nelle vicinanze ha anche la propria sede sociale. È un parco immerso nel verde di ampie foreste di aghifoglie, con rade essenze di larice e abete rosso, esteso per poco meno di un ettaro e che fino agli anni sessanta era gestito dal corpo forestale, che lo utilizzava come vivaio per la semina e coltivazione di piccole piante di larici, abeti e pini da mettere poi a dimora in zone di rimboschimento dell'intero territorio provinciale. Pazientemente livellato nel tempo, con la realizzazione di ampi gradoni perfettamente pianeggianti e raccordati da piccole rampe, dopo la cessione al Gruppo Alpini ha continuato la sua funzione di parco perfettamente tenuto in ordine, faticosamente curato, particolarmente apprezzato da chi vi passa vicino e sede ormai da venticinque anni della tradizionale "sagra del fen", manifestazione pseudo sportiva di segazione dell'erba con la tradizionale falce. L'art. 2 dello statuto dell'Associazione Nazionale Alpini, fra gli scopi sociali, alla lettera c, si propone di "promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni". Ormai anche in montagna tutte le operazioni di coltivazione della terra vengono eseguite con rumorosi mezzi meccanici e dove questi non possono operare per particolari situazioni morfologiche del terreno, la natura si riprende il suo stato brado di terra incolta. Pochi sono i giovani di città ma anche delle nostre valli che hanno avuto la possibilità di vedere falciare il fieno ancora con mezzi tradizionali e sicuramente ancor meno sono coloro che

sanno usare la falce. Il gruppo Alpini di Daiano, nell'ottica dei dettami statutari e nella volontà di offrire una giornata diversa, ogni anno organizza questo incontro "bucolico" con severi giudici



e cronometristi come in una competizione sportiva. Ogni concorrente ha a disposizione la sua "pezza" che dovrà falciare nel minor tempo e nel migliore dei modi. Vince chi impiega meno tempo e con meno penalità nell'esecuzione del lavoro. Uno solo è il vincitore ma tutti i concorrenti (Capogruppo compreso) contribuiscono a rendere la giornata particolarmente piacevole e interessante; questa è cultura del territorio, è rispetto della montagna, è storia delle genti alpine delle nostre valli. Il ritmato battere del martello sulla "piantela" per affilare la lama ed il leggero sibilo della falce che sega l'erba è una musica che purtroppo fra qualche anno non sentiremo più.

VARENA - Anche quest'anno, in una domenica di prima estate ma con un clima più invernale che altro, il gruppo Alpini di Varena, ha voluto ricordare, con una semplice cerimonia, presso la chiesetta al passo di Lavazé, tutti i caduti ed i soci "andati avanti". Molti i presenti, nonostante la giornata uggiosa e fredda, con tutti i gagliardetti della zona e tanti Alpini accompagnati dai consiglieri sezionali Marino Zorzi e Corrado Zanon, rappresentanti delle associazioni d'arma della valle, autorità ed invitati fra i quali il vicesindaco di Varena Giancarlo Fontana con gli assessori Polesana e Gardener, il presidente dell'Ass. Interarma di Cavalese Roberto Caliceti, il comandante del corpo vigili del fuoco volontari di Varena, Sivano Gardener, Demattio Sergio con altri volontari del Nu.Vol.A. val di Fiemme e tanta popolazione. La S. messa è stata officiata dal padre Romeo del convento frati francescani di Cavalese ed accompagnata dal coro "Val Lubie" di Varena, che ormai da tanti anni, con la sua presenza, dà alla cerimonia un tocco di particolare solennità. Il saluto ufficiale a tutti i presenti, da parte del gruppo Alpini di Varena, è stato portato dal socio Elio Vaia che ha poi voluto ricordare

il significato morale e spirituale che rivestono tutte le nostre cerimonie con l'alzabandiera nella quale noi Alpini rinnoviamo idealmente quel giuramento di fedeltà alla patria prestato tanti anni fa con la speranza e un augurio che l'Italia possa presto uscire da quella crisi morale ed economica che ormai da tanti anni la sta attanagliando. Un pensiero per i caduti di tutti i tempi e di tutte le guerre ed in particolare per i caduti della grande guerra che quest'anno ricorda i cento anni dal suo inizio. Un ricordo per tutti i soci "andati avanti" che hanno lavorato nella costruzione della chiesetta e che hanno fatto la storia del nostro gruppo. Vaia ha poi rivolto un ultimo pensiero per i due "marò", da troppo tempo detenuti in India senza un preciso capo di imputazione, con l'augurio più sincero che possano finalmente tornare liberi in Italia fra i loro cari. Il vicesindaco di Varena Fontana, portando il saluto dell'Amministrazione, ha ringraziato gli Alpini per il grande impegno da sempre portato a favore della popolazione e per l'assidua presenza nel tessuto sociale del paese. Il consigliere di zona Marino Zorzi, dopo aver portato il saluto del presidente Pinamonti e del direttivo Ana, ha ricordato il significato di essere alpini da sempre custodi dei più nobili valori di generosità, fratellanza ed amor di Patria.

Zona Alta Valsugana

CALCERANICA - È consuetudine che il Gruppo Alpini di Calceranica si occupi di organizzare, con il sostegno del Comune, la annuale Festa degli Alberi per i bambini della locale scuola materna. Quest'anno, le penne nere hanno proposto una interessante variazione al "tema" invitando i ragazzi della scuola elementare ed i loro insegnanti a partecipare ad un pur breve visita a luoghi teatro della Grande Guerra e che oggi custodiscono i simboli di quello che la Grande Guerra ci ha lasciato e di cui ricorre il centenario. Il Gruppo Alpini ha offerto il trasporto in pullman ad una ottan-

tina tra scolari e insegnanti per una "gita" che ha fatto tappa al Cimitero dei Caduti di Costalta, in Luserna e alla Chiesetta di Santa Zita. Qui, ai giovani che, comunque, erano stati ben preparati dai loro insegnanti sull'argomento della Grande Guerra, sono stati illustrati gli avvenimenti salienti del conflitto che ha interessato le nostre montagne e

le sue tragedie. Alla Chiesetta di S. Zita - dove era impegnato il nostro alpino Tarcisio Parolin in lavori di manutenzione - la comitiva è stata



accolta dal capogruppo di Lavarone, Paolo Slaghenaufi che con linguaggio semplice, diretto, adatto al giovane uditorio, ha illustrato la storia della costruzione e ricostruzione del luogo sacro. Grazie Paolo! Prima di concludere la visita, il nostro Alpino Fabio Ferrari, ha recitato a memoria la "Preghiera dell'Alpi-



no" magnetizzando, letteralmente, l'attenzione di tutti. Al termine, trasferimento a Malga Zochi, proprietà del Comune di Calceranica

nel cui ambiente ameno caratterizzato da pascoli e boschi in cui ancora si vedono i segni lasciati dalle battaglie che vi sono state combattute e, all'ombra del bosco e dello "Spitz Verle" ha avuto luogo la "Festa degli Alberi" con la messa a dimora di piccole piante

le cui caratteristiche sono state illustrate ai bambini da personale del Corpo Forestale Provinciale e dai Custodi Forestali. Il sindaco Sergio Martinelli ed il vicesindaco Marco Pasqualini hanno a loro volta assistito alla "cerimonia", invitando i giovani studenti a ritornare in quel luogo non solo per ricordare la bellissima giornata di festa ma anche per riflettere sul valore della Pace ottenuta al costo di tante vite. E' stata quindi una giornata indimenticabile, tanto per i bambini e i loro insegnanti quanto per gli Alpini di Calceranica che vi hanno partecipa-



to con entusiasmo e convinzione. Insieme al Capogruppo Vincenzo D'Angelo, gli alpini Fabio Ferrari, Tarcisio Parolin, Enzo Pasqualini, Bruno Moschen, Roberto Murari e Domenico Schmid.

COSTASAVINA - Anche quest'anno gli alpini di Costasavina con il capogruppo Dino Fontanari e il suo staff di collaboratori ha proposto il tradizionale momento di svago in agosto. E' stata utilizzata la nuova struttura al campo sportivo (in gestione agli alpini) e allestito un grande tendone. Nella giornata di domenica, Messa celebrata da don Gimmi e poi pranzo con intrattenimenti nel pomeriggio. Il giorno di festa era stato preceduto alla Malga Tomba, dove, davanti alla chiesetta eretta dagli alpini, ci è svolto un momento di preghiera e riflessione con don Gimmi e il consigliere

di zona Roberto Gerola. Quest'ultimo, dopo aver letto la preghiera dell'alpino in ricordo di quanti sono andati avanti, ha ricordato ancora una vol-

ta il ruolo degli alpini nella società e specialmente nelle piccole comunità, sottolineando la necessità di rimaner

Zona Bassa Valsugana e Tesino

STRIGNO - Una sessantina di ragazzi dell'istituto comprensivo di Strigno e Tesino guidati dal dirigente Romano Nesler e dalla vicedirigente Ezia Bozzola, hanno trascorso un'intera giornata con gli Alpini del II Rgt. Genio Guastatori di Trento, guidati dal capitano Giovanni Agosti, e con gli Alpini in congedo dei gruppi di Strigno, Ospedaletto, Villa Agne-

sempre uniti e partecipare numerosi alle attività sezionali e nazionali.

SERSO - Domenica 25 maggio una rappresentanza del Gruppo Alpini di Serso guidati da Francesco Lenzi ha incontrato il Capo Gruppo di Vimercate, Flavio Tresoldi. L'incontro si è svolto nella Corte d'onore di Villa Sottocasa sede del MUST (Museo del Territorio di



Vimercate). Città da noi conosciuta in quanto risiedono due nostri aggregati validi collaboratori. Al termine del breve ma cordiale incontro, foto ricordo davanti al Monumento ai Caduti e saluto con una forte stretta di mano da buoni Alpini con l'auspicio di rivedersi ancora in altre occasioni.

TENNA - A seguito di un tragico incidente è venuto a mancare l'alpino Remo Chiusole di 69 anni, socio del Gruppo Ana di Tenna. Gli Alpini lo ricordano con affetto.

do-Ivano Francena, Spera, Samone e Bieno. L'iniziativa, nata in seno al gruppo Alpini di Strigno, si è concretizzata l'altro giorno con una escursione storico-culturale sulle pendici del Monte Lefre in Valsugana, importante punto strategico durante la Prima Guerra Mondiale. I ragazzi, dopo aver raggiunto a piedi dalla località Pradellano il pianoro con la

chiesetta alpina, dal vicino sperone di roccia hanno potuto vedere quale fu il teatro delle operazioni di guerra che coinvolsero i paesi della Valsugana e del Tesino. Ad aiutarli, due appassionati di storia del primo conflitto, Alberto Tomaselli di Strigno e Benito Paternolli di Agnedo. La mattinata si è conclusa con un buon piatto di pastasciutta preparato dai gruppi Alpini in congedo. Nel pomeriggio il capitano Agosti ha presentato ai ragazzi l'attività svolta ora dalle Forze Armate ed in particolare dalle Truppe Alpine.

Dalle missioni di pace all'estero alle operazioni di "Strade sicure", in supporto alle forze di Polizia per il controllo del territorio, agli interventi di protezione civile. La giornata era iniziata con l'alzabandiera e l'Inno Nazionale. Prima di riprendere la via del ritorno, i ringraziamenti reciproci suggellati da un gesto di solidarietà che ha commosso gli alpini: si sono visti consegnare dai ragazzi un'offerta in denaro, che sarà utilizzata per la costruzione del centro sociale in fase di realizzazione a Rovereto sulla Secchia (Modena).

SPERA - Pietro Disma Vesco, classe 1923 di Spera in Valsugana, nel gennaio del 1943 fu chiamato alle armi quando due suoi fratelli si trovano già in prima linea, Giacomo sul fronte greco-albanese ed Elia in Africa settentrionale. Lui, fortunatamente non fu mandato subito in prima linea ma arruolato nel Battaglione Bolzano dell'11° R.to Alpini Divisione Pusteria e addestrato in quel di Brunico. Successivamente con il suo reparto fu inviato sul confine francese a Marina di Carrara, dove scoperse, dall'annuncio di una radiolina, che la guerra era finita.

Consci del pericolo che correvano, Pietro e i suoi commilitoni si nascondono nel bosco su di un'altura. Da lì a poco ebbero i primi scontri con i carri e i soldati tedeschi; scontri anche cruenti come quando, trovatosi di fronte un carro armato tedesco, Pietro dovette sparargli contro due tre colpi di cannone per farsi strada o come quando fu costretto a gettarsi in un corso d'acqua per poter fuggire ai colpi di mitraglia. Pietro conobbe poi la paura e la fame durante il lungo viaggio verso casa,



mangiando "polenta e zucca lesa" in compagnia del compaesano Cesare Valandro e Lino Torghele di Scurelle. Stremati dalla fatica e dalla fame, nella stazione di Modena, si addormentarono e furono svegliati da una pedata di un soldato tedesco che gli puntava addosso una pistola. Si salvarono perché indossavano abiti civili, una giacchetta e pantaloni corti, e dicendo di non essere soldati ma operai. Qui si rese conto che se voleva salvare la pelle doveva liberarsi anche degli scarponi chiodati militari che indossava. Per fortuna riuscì a farlo in Treno nel viaggio verso Verona, dove lo stavano aspettando le SS che per prima cosa gli controllarono le scarpe. Sali poi su un secondo treno per Trento scendendo a Mattarello e di qui a piedi sino a casa. Ma le sue vicissitudini non finirono qui. Fu reclutato dai tedeschi e mandato nelle batterie antiaeree di Maso Man, da dove tagliò

definitivamente la corda. Ora Pietro ha compiuto 91 anni. Lo vediamo nella foto al centro con a sinistra il figlio Tullio classe 1955 (capogruppo a Spera) e a destra il nipote Simone classe 1977 assieme al direttivo del gruppo di Spera.

Zona Primiero e Vanoi

MEZZANO - Nei mesi scorsi due nostri soci alpini purtroppo sono andati avanti lasciando un vuoto incalcolabile per tutti noi ma specialmente per le loro famiglie.

L'11 giugno dopo una lunga malattia se ne andava Willy Bonat, classe 1939. Willy anche se non partecipava attivamente alle manifestazioni del Gruppo non faceva mai mancare la propria vicinanza e il suo sostegno. A poca distanza il 18 luglio andava avanti Luigino Paccagnel, classe 1944, Luigino è stato socio fondatore, capogruppo per alcuni mandati e finché la salute glielo ha permesso sempre presente nel direttivo del gruppo. Luigino rispecchiava il vero spirito alpino, sempre presente sia che si trattasse di lavorare che presenziare con il gagliardetto, Luigino c'era sempre. Persona umile ma allo stesso tempo di carattere ha saputo insegnare con pazienza e saggezza soprattutto ai giovani lo stare assieme e fare gruppo. Certi che da lassù continueranno a vegliare sulle loro famiglie e a tutti noi.



ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ferdinando Caretta

MATRIMONI dal 25 maggio 2014

| | |
|------------|------------------------------------|
| Caldonazzo | Lucio Begher con Luisa |
| Toss | Lorenzo Marcolla con Ilaria Eccher |
| Storo | Stefano Ferrari con Elena Fusi |

Auguri di lunga e serena felicità.

Nascite dal 25 maggio 2014

| | |
|---------------------|--|
| Bozzana | Simone di Danilo e Annalisa Valentinotti |
| Calceranica | Gioele di Vittorio e Martina Martinelli |
| Carzano | Iacopo di Matteo e Sabrina Casagrande |
| Cavalese | Giulia di Alberto e Augusta Vanzo |
| Civezzano | Marco di Marco e Efy Bampi |
| Civezzano | Linda Lilith di David e Nadia Bonvicini |
| Dimaro | Simone di Dario e Laura Albasini |
| Fai della Paganella | Riccardo di Lorenzo e Ilaria Tonidandel |
| Fornace | Gaia di Massimo e Claudia Dallapiccola |
| Nave S. Rocco | Letizia di Cristiano e Marika Viola |
| Nave S. Rocco | Nicolò di Riccardo e Barbara Stenico |
| Nave S. Rocco | Simone di Alessio e Giorgia Bortolotti |
| Tesero | Rebecca di Stefano e Silvia Vinante |
| Vigolo Vattaro | Davide di Renzo e Silvia Demattè |

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori Alpini

ANDATI AVANTI dal 25 maggio 2014

| | |
|----------------|----------------------------------|
| Lizzana | Glicerio Vettori |
| Mattarello | Alberto Ferrari |
| Mezzana | Agostino Pederghana |
| Mezzana | Pietro Pederghana |
| Mezzano | Luigi Paccaniell (ex Capogruppo) |
| Montesover | Gilberto Svaldi |
| Montevacino | Giulio Tomasi |
| Mori | Rolando Angeli |
| Mori | Augusto Rizzi |
| Nave S. Rocco | Gino Bosetti |
| Nave S. Rocco | Ettore Zeni (reduce) |
| Nogaredo | Pietro Tait |
| Palu' di Giovo | Renato Paolazzi |
| Pressano | Beniamino Stocchetti |
| Ravina | Mario Caldinelli |
| Riva d/Garda | Giovanni Cornella |
| Roncegno | Mario Rozza |
| Roncone | Oreste Ghezzi |
| Ruffrè | Enzo Dalpozzo |
| Spiazzo | Alfonso Mosca (amico) |
| Spormaggiore | Fritz Schelbert |
| Storo | Ettore Pasi |

| | |
|----------------|----------------------------|
| Storo | Davide Pasi |
| Tenna | Remo Chiusole |
| Tezze | Paolo Stefani |
| Tezze | Augusto Voltolini |
| Valpejo | Flaminio Comina |
| Verla | Alessandro Rossi (reduce) |
| Vermiglio | Gianni Callegari (reduce) |
| Vigolo Vattaro | Corrado Bailoni |
| Villa Agnedo | Giorgio Giro (reduce) |

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

LUTTI nelle famiglie dei Soci dal 25 maggio 2014

| | |
|-------------------------|---|
| Cavareno | La mamma di Cornelio Torresani |
| Cavareno | La mamma di Cornelio Torresani |
| Celentino | Il papà di Fernando e Carletto Gionta |
| Civezzano | La moglie di Carlo Sarotto |
| Civezzano | La mamma di Marco Nadalini |
| Covelo | Il papà di Bruno Nicolussi |
| Covelo | La moglie di Pio Zanella |
| Denno | Il papà di Roberto Ioris |
| Denno | Il fratello di Tullio Pedron |
| Dimaro | Il papà di Fabio e Renzo Baitella |
| Dimaro | La moglie di Sergio Fantelli |
| Dimaro | Il papà di Silvio Valentini |
| Dimaro | La mamma di Iva Mochen (madrina del gruppo) |
| Faedo | La mamma di Alcide Ghezzi |
| Mattarello | Il papà di Maurizio Franceschini |
| Mattarello | La mamma di Maurizio Dalsass |
| Mattarello | La mamma di Pietro Dalprà |
| Mattarello | La moglie di Francesco Dalprà |
| Mezzana | Il papà di Lucia Fedrizzi (amica) |
| Mezzocorona | La mamma di Davide Endrizzi |
| Riva del Garda | La sorella di Giancarlo Angelini |
| Riva del Garda | Il fratello di Giuseppe Miorelli |
| Romeno | La moglie di Luciano Graiff |
| Romeno | Il papà di Sergio Olivotto |
| Roncegno | La moglie di Redolfi Giuliano |
| Roncone | Il papà di Ezio Ghezzi |
| S. Martino di Castrozza | Il papà di Attilio, Sergio e Silvio Taufer |
| S. Martino di Castrozza | Il fratello di Giorgio Taufer |
| Seregno | La mamma di Carmelo Demattè |
| Sover | La moglie di Gianfranco Turra |
| Varena | La moglie di Claudio Devai |

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio

Congratulations Federica

Sabato 6 settembre la nostra segretaria, Federica Anderle, è convolata a nozze con Andrea Tommaselli. Ai due sposi i migliori auguri da tutta la famiglia Alpina.



INCONTRO TRA COMMILITONI



L'Alpino Giovanni Zanella di Magras e l'Alpino Giovanni Targa di Pergine si sono incontrati in occasione del 41° Raduno Mandamentale Valle di Sole, Pejo e Rabbi.

Anniversari di matrimonio dal 25 maggio 2014

| | | | | | |
|--|---------|---|---------|---|---------|
| Bruno e Silvia Baldo (Aldeno) nel 50° | € 50,00 | Marco e Adelia Gasperi (Sover) nel 50° | € 10,00 | Gianpaolo e Valentina Larcher (Ruffrè) nel 30° | € 10,00 |
| Agostino e Carmen Zanin (Flavon) nel 50° | € 30,00 | Luigi e Celestina Caserotti (Celentino) nel 50° | € 20,00 | Elio e Nerina Larcher (Ruffrè) nel 40° | € 10,00 |
| Dario e Pia Fortarel (Segonzano) nel 55° | € 40,00 | Remo e Modestina Strafelini (Lizzana) nel 50° | € 20,00 | Diego e Mariangela Daprà (Ruffrè) nel 40° | € 10,00 |
| Damiano e Pia Ravelli (Mezzana) nel 50° | € 20,00 | Flavio e Sandra Larcher (Ruffrè) nel 25° | € 10,00 | Pierino e Giuliana Caliarì (Martignano) nel 50° | € 50,00 |

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

Offerte per "DOSS TRENT" dal 25 maggio 2014

| | | | | | |
|-------------------------|--|----------|----------------------------|---|----------|
| Besenello | Offerta Doss Trent | € 20,00 | Molina di Fiemme | La moglie In memoria di Guido Senettin | € 50,00 |
| Aldeno | In ricordo di Luciano Battisti | € 30,00 | Nogaredo | In ricordo di Pietro Tait | € 25,00 |
| Besenello | Offerta Doss Trent | € 30,00 | Revo' | Alpini della 63° comp. del Bassano a S. Candido | € 110,00 |
| Bozzana | Offerta Doss Trent | € 30,00 | Roncegno | Giuliano Redolfi in ricordo dell'amata moglie Elena | € 50,00 |
| Cavalese | Alberto e Augusta Vanzo per la nascita di Giulia | € 20,00 | Seregnano S. Agnese | In ricordo di Riccardo Paoli | € 20,00 |
| Cavalese | Offerta Doss Trent | € 20,00 | Segonzano | Offerta Doss Trent | € 20,00 |
| Cavareno | Cornelio Torresani in ricordo della madre Emilia Serra | € 15,00 | Tavernaro | La figlia di Marco Pedrotti | € 10,00 |
| Cles | In ricordo di Sergio Avanzo | € 50,00 | Tavernaro | Il figlio di Renzo Dorigatti | € 10,00 |
| Grumes | Mario Eccli per la nascita della nipote Samia | € 10,00 | Toss | Lorenzo e Ilaria Marcolla per il loro matrimonio | € 30,00 |
| Lizzana | I famigliari in ricordo di Glicerio Vettori | € 200,00 | Trento | Adriano Panizza offerta Doss Trent | € 19,00 |
| Lavis | Offerta Doss Trent | € 50,00 | Vigolo Vattaro | Renzo e Silvia Dematte' per la nascita di Davide | € 20,00 |
| Malè | Offerta Doss Trent | € 100,00 | Vigolo Vattaro | In ricordo di Corrado Bailoni | € 50,00 |
| Molina di Fiemme | La moglie Elsa in ricordo del marito Guido Senettin | € 50,00 | Volano | N.N. offerta Doss Trent | € 10,00 |

Offerte per PROGETTO EMILIA dal 25 maggio 2014

| | | | | | |
|---------------|---|---------------|------------------------|----------------|-----------------|
| DATA | PRIVATI | € | 29/05/2014 | ANONIMO | 1.000,00 |
| 09/06/2014 | SCUOLE MEDIE STRIGNO | 110,40 | 23/06/2014 | CASTELLANO | 800,00 |
| 22/07/2014 | i famigliari in ricordo di GLICERIO VETTORI | 400,00 | 07/07/2014 | MONTE CASALE | 1.000,00 |
| TOTALE | | 510,40 | 08/08/2014 | VALLARSA | 200,00 |
| DATA | GRUPPO | € | TOTALE | | 3.000,00 |
| 26/05/2014 | ROMAGNANO | 400,00 | TOTALE GENERALE | | 3.510,40 |

SABATO 29 NOVEMBRE RITORNA LA COLLETTA ALIMENTARE

Torna anche quest'anno sabato 29 novembre la Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare. L'Associazione Nazionale Alpini appoggia tale iniziativa fin dalla sua prima edizione e anche quest'anno saremo in tutti i supermercati della provincia con i nostri volontari, mentre i Nu.Vol.A. garantiranno il trasporto delle derrate fino ai magazzini del Banco Alimentare.



PER SOCI ASSICURATI NUOVI E STORICI

Iniziativa valida fino al 31.12.2014



+6
MESI DI
PROTEZIONE

Sottoscrivi una polizza Rami Danni della durata da 1 a 5 anni (esclusa RC Auto) e 6 mesi di protezione te li regala ITAS! 18 mesi di copertura al prezzo di 12!



ITAS
ASSICURAZIONI

CON TE, DAL 1821.
gruppoitas.it



Con lo scoppio della prima guerra mondiale, le spese dello Stato aumentarono rapidamente e le entrate, pur crescendo, non riuscirono a farvi fronte. La guerra comportò un enorme sforzo finanziario, alla cui copertura si provvide facendo ricorso: alle imposte, al debito pubblico, all'emissione di carta moneta. Tra il dicembre 1914 e il dicembre 1917 furono emessi cinque Prestiti Nazionali. Furono raccolti circa 20 miliardi di lire. Oltre a ciò fu necessario il collocamento di Prestiti all'estero (specie in Gran Bretagna e negli Stati Uniti), mediante l'emissione di speciali buoni del tesoro. Proponiamo una serie di cartoline di propaganda pro Prestito Nazionale che fa parte della collezione di Giorgio Debiasi.